Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 18 Agosto 1933 - Anno XI - Num. 195

ABBONAMENTI

| | ITALIA E COLONIE Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Dai rivenditori settimanali | L. 52 | 27 | 14 | L. 150 | 76 | 39 |
| Dall'edic. dei giorni | L. 60 | 31 | 16 | L. 175 | 89 | 46 |

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

Centralino Amministrativo

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

ATTRAVERSO LE COLONIE DEI FASCI ALL'ESTERO

## I figli degli emigrati

(Dal nostro inviato)

CERVIA, agosto.

*Un giorno, quando gli storici, che sono i successori della Cronaca, dovranno tracciare e ricostruire la compiuta fisionomia dell'Italia dell'anno XI, non potranno prescindere dallo studio di questo grande fiume umano che scorre attraverso tutti i continenti, e che porta alle più lontane foci, cogli italiani all'estero, il potenziale d'energia della Rivoluzione fascista.*

*Guardavo stamane, ad uno ad uno, negli occhi limpidi, gli Avanguardisti azzurri, giunti da ogni contrada. Ognuno diceva il suo nome, ed aggiungeva una parola: Montreal, Dakar, Beirut, Sofia, Berlino.*

*L'America, l'Africa, il Levante, i Balcani, l'Europa: il mondo...*

*Quale altro popolo della terra ha seminato su un così vasto raggio la sua forza feconda? Quale altra razza esprime una così appassionata poesia il suo ritorno alla culla? C'è qualche cosa di biblico e di epico in questo amore della moltitudine lontana che ritrova la sua terra con una gioia fanciulla, e attinge dal contatto rinnovate energie per il duello della vita.*

*Per capire la trasformazione che è avvenuta, nella materia vivente della nostra emigrazione, bisogna parlare con questi giovani, con questi adolescenti che sono già compiutamente uomini.*

### Rami recisi

*Chi si ricorda dell'italiano che espatriava in quel terribile e mortificante quarantennio compreso fra il 1870 e il 1910? Aveva negli occhi il lampo di terrore della bestia inseguita. Sapeva già, dalla lettera del «compaesano», giunto prima all'estero, che laggiù lo aspettava la solitudine nemica. L'uomo era un ramo reciso dalla pianta. Doveva contare soltanto sul proprio cuore indurito, e sulle proprie braccia muscolose, non solo per sguarciare col piccone la roccia o sollevare col badile l'ardente terra equatoriale, ma anche per difendersi nella silenziosa guerriglia quotidiana, contro razze che non lo temevano più e non lo rispettavano ancora...*

*Rivendichiamo la memoria di quegli che la pudicizia borghese dell'Italia demoliberale lasciò per mezzo secolo chiamare cafoni! Tutti i mezzi furono buoni, per quest'uomo che difendeva il suo diritto alla vita. Se esiste ancora, in qualche posto remoto rifugio dello snobismo, qualche malinconico imbecille uso a scandalizzarsi per il carattere vivace degli emigrati d'allora, sappia che l'Italia fascista non ha nulla da rimproverare alla povera gente che il destino costringeva a stare su un eterno chi va là...*

*Anche questo spregiato e malfamato italiano d'allora, sentiva d'istinto il suo privilegio di razza: sapeva di possedere le più forti qualità lavorative e le risorse della più fiera sobrietà. Sbarcando sul suolo straniero, il suo occhio pacato di contadino e di bracciante afferrava subito gli aspetti degli uomini e delle cose, capiva che la sua forza era necessaria per valorizzare e potenziare una civiltà che sorgeva. Quando gli stranieri gli offrivano un volto amico ed un giusto pane, l'uomo restava quello che era stato in patria; un atleta semplice e mite che nell'ora del riposo, curvo su una cassa rovesciata, graffiava penosamente un foglio per mandare laggiù «in Italia bella», nella povera casa dei vecchi, il pugno di dollari risparmiati.*

### Un secolo

*Quando invece lo insultavano e lo provocavano... Mi sanno dire i valorosi sociologhi e i moralisti scolastici dell'Ottocento lombrosiano e democratico, su chi poteva fare assegnamento, per essere difeso, questo italiano degli anni tristi? I Consoli, e non c'erano, o consideravano il regio seddito come un infortunio professionale. Il Governo centrale aveva altri pensieri per la testa. Il Parlamento si deliziava nella formula dei «Parli Pantano», e le cronache giornalistiche di un intero decennio erano dedicate, a sollazzo della borghesia nazionale, agli episodi della tenzone fra Enrico Ferri e Felice Santini.*

*E allora, il lavoratore italiano all'estero provvedeva — come si dice in marina — con mezzi propri.*

*Allora, qualche volta, sui moli di Marsiglia, nelle penombre di China Town, sui crocevia di San Francisco, il pugno di ferro e la santa randellata dell'italiano provocato, facevano quello che non poteva o sapeva fare l'Italia ufficiale, e anticipando il manganello della Rivoluzione ristabilivano gli equilibri della vita e della storia.*

*E' per questo che bisogna andare adagio, quando si sente, all'estero, parlare di brutti tipi. Otto volte su dieci, i brutti tipi hanno tenuto duro contro il mondo ostile, e decine di migliaia di loro avevano gli occhi pieni di lacrime, quando la aquila di Baibo sciamavano sui grattacieli di New York.*

*Dal giorno in cui l'Italia fascista è intervenuta nel mondo, ed i milioni d'italiani già perduti per noi hanno sentito dietro di sè, presente ed immensa, l'ombra di Mussolini, nessuno di essi ha più sentito il bisogno di farsi giustizia da solo: i grandi paesi esteri li hanno accolti rispettosi, disciplinati, fieri e tranquilli, e l'italiano è oggi, nelle zone che popola, un elemento di sicurezza civile.*

### Nuova fierezza

*Ma quanto saranno migliori i loro figli, questi giovanetti dallo sguardo scintillante e leale che popolano le Colonie dei Fasci all'Estero, campioni della nuova e antica razza che ci rappresenta nel mondo! Sono i figli del dolore e della fatica d'una generazione, ma appunto per questo sono vaccinati contro tutte le infezioni sociali ed umane. Passano per le strade della terra e sanno che mai più si leverà contro di loro la bestemmia meticcia che bruciò il sangue dei padri: riempiono l'aria di canzoni ardenti e gioiose, perchè il canto accompagna tutte le liberazioni, degli uomini e dei popoli.*

*Passate nelle file, e rivolgete a caso a questi ragazzi qualche domanda sulla loro famiglia, sulla loro vita all'estero: non troverete mai, nelle risposte, quella accorata umiltà di cui si compiacque il sentimentalismo lattiginoso dell'epoca deamicisiana. Alzano la testa e rispondono fieri, di scatto, con un fresco sorriso che scopre i loro denti bianchi di giovani lupacchiotti di Roma...*

*— Mio padre fa le case, in America. Anche mio nonno. Ne hanno fatto più di cento. Io sto leggiù, ma sono di Catanzaro.*

*— Perchè ami l'Italia?*

*Il ragazzo scrolla la testa e pare che dica: Perchè mi fai una domanda così scema?*

*— Oh! bella! Perchè è il mio paese. E poi perchè...*

*— Perchè...?*

*— Perchè, quando dico che sono italiano, gli altri hanno invidia.*

*Tutti questi giovanetti sentono, pensano, parlano così. Sono l'impetuosa avanguardia di un'epoca: la promessa irriducibile di un più grande domani. La vita non li corroderà più, perchè sono immunizzati. Uomini che si avviano all'avvenire portando cucito nella maglia il ritratto del Duce, sapranno indifferentemente vivere o morire per l'Italia e per Lui, senza che li sfiori un pensiero vile, un calcolo egoista. I loro padri hanno oscuramente intriso tutta la terra di sudore e di sangue: hanno consolidato la potenza degli altri, ma gettato le semenze della nostra. Con questi ragazzi, nutriti di midolla eroica, sono schiuse tutte le vie solari dell'Impero...*

### «Abbracciare la Patria»

*— Ho un grande desiderio, quello di abbracciare la mia Patria — scrive un Balilla di Parigi al fratello che si trova già al Campo. Di che cosa non sarà capace domani una adolescenza che è alimentata di fede?*

*Non di fede soltanto. Fumano nelle aveine all'aperto, sui piccoli roghi, i calderoni ramati del rancio. Piero Parini ha dato alle colonie dei Fasci all'Estero un carattere ed una intonazione che dà ai giovani l'orgoglio di sentirsi un poco soldati: di compiere ogni atto giornaliero della semplice vita in quella linea, mimata ed elegante, che va al cuore dei ragazzi, e dà loro la soddisfazione di un dovere compiuto. Nessuna rigidezza e nessuna meccanizzazione, nella ripartizione della giornata. Ma un grande senso di solidarietà umana e fascista, un grande amore dell'ordine senza pedanteria, un continuo incessante richiamo dello spirito alla bellezza del dovere compiuto. Vi sono degli Avanguardisti che all'estero, in condizioni difficili, in ambienti ostili e talvolta pericolosi, hanno compiuto dei gesti di nobiltà e di fierezza; non tutti possono per evidenti ragioni essere pubblicati..*

*Ma i ragazzi, fra loro, lo sanno. E in ogni campo questi piccoli volontari dell'Italia fascista rappresentano un poco, ammirati e forse invidiati, il prestigio della collettività: l'onore del Reggimento...*

*E' avvenuto in questi giorni il grande cambio della guardia; il passaggio fra il primo e il secondo turno delle Colonie. Quindicimila ragazzi sono rientrati alle loro sedi dall'estero, coll'anima piena di ricordi felici, cogli occhi velati dalla malinconia della partenza: quindicimila sono arrivati, pieni d'ansiosa attesa, ebbri di gioiosa impazienza.*

*Compito non lieve e non facile, questo spostamento. Ogni anno, in quest'epoca, risuonano negli uffici della Direzione Generale Italiani all'Estero dei discorsi che per un profano avrebbero l'aria di linguaggio cifrato...*

*— Strasburgo viene giù col 157.*

*— Chaumont aspetta gli altri a Nancy. Bisogna dire che Mulhouse la attacchino in coda al diretto delle 23,50.*

*— A proposito: chi dà da mangiare a Basilea e Francoforte?*

### La più bella delle Sue Legioni

*Si tratta, semplicemente, delle trattative che ogni anno i funzionari dei Fasci fanno colle grandi organizzazioni ferroviarie straniere, la Paris Lyon Mediterranée, le Ferrovie Belghe, la Sud Baha austriaca, le Federali Svizzere, per dislocare fino alla nostra frontiera, secondo un meticoloso, preciso, difficile e delicato gioco d'orari, i fanciulli raccolti in ogni punto d'Europa. Dalle frontiere alle Colonie, ci pensano le Ferrovie dello Stato italiano, attraverso l'affettuoso interessamento di S. E. Ciano e la collaborazione amorosa ed attenta di tutto il personale viaggiante e di stazione. Tutto si compie con una perfetta isocronia, senza un arresto o un incidente. Si sa che alla tale ora del giorno tale, duecento Balilla saliranno su un treno omatico d'una linea secondaria che li porterà al nodo ferroviario dove li attendono i vagoni caffè e latte della P.L.M. Si sa che alla stessa ora le Giovani Italiane di Beirut troveranno pronto il vapore che le porterà in Italia, e si sa esattamente quanti grammi di carne contiene il cestino che la stazione di Domodossola deve consegnare «a volo» al formidabile appetito di mille fanciulli in transito dall'Europa centrale.*

*Magnifica organizzazione materiale: degna dello stile e della responsabilità con cui l'Italia fascista affronta ogni compito, colla dura volontà di obbedire e di servire. Ma tutto questo è nulla, è bene ripeterlo, di fronte al fattore spirituale che tutto domina. Le vacanze, i bagni di mare, l'aria alpina, la vita al campo: sì, belle cose tutte quante. Ma potrebbe, teoricamente — se volesse e sapesse — assolverle e realizzarle con altrettanta efficacia qualunque altro Regime.*

*L'anima, no. E' insostituibile. In questo fervido e immenso ricambio di sangue e di cuore, che avviene ogni anno fra la Patria e i suoi figli lontani, è difficile dire se siamo noi che diamo a loro, o se sono essi che ci danno di più... Gli italiani all'estero, che il Fascismo ha redento dal lungo abbandono dei Governi latitanti, restituiscono alla patria in devozione e in amore, tutto quello che essa offre loro di tenerezza materna.*

*Provati dal dolore, ritemprati dall'orgoglio, sono la riserva della stirpe.*

*Noi amiamo pensare che talvolta, nella sala del Mappamondo, lavando gli occhi dal tavolo da lavoro ove si preparano, attraverso il Suo genio chiarificatore, gli equilibri nuovi del mondo, Benito Mussolini veda, nell'intrico dei paralleli e dei meridiani che coprono le carte, sorgere e snodarsi la moltitudine silenziosa e operosa, ardente e tenace, degli italiani d'oltre confine.*

*La più bella delle Sue Legioni — la fedele delle fedeli — è là...*

ITALO SULLIOTTI

Italia e U.R.S.S.

## L'imminente firma di un accordo politico

Roma, 17 notte.

*I negoziati per un accordo di natura politica fra l'Italia e l'U.R.S.S. si sono svolti favorevolmente.*

*E' probabile che si giunga alla firma dell'accordo entro il corrente mese.* (Stefani).

## Mezzo milione rimesso al Duce

per una benefica iniziativa

Roma, 17 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto la signora dott. Maria Sacchi vedova Casale, la quale Gli ha consegnato la somma di lire 500 mila, da destinarsi all'«Istituto Mussolini» in Roma, per la costruzione di un padiglione per i neonati di donne tubercolotiche.

Il Capo del Governo ha manifestato alla generosa donatrice il Suo più vivo compiacimento.

Sette anni dal discorso di Pesaro

# I segni della ripresa economica

## All'avanguardia

### La lira: valuta intangibile

Roma, 17 notte.

Dalle notizie pubblicate sui giornali di quest'ultimo scorcio di tempo, risulta come la situazione economica italiana vada migliorando nel suo complesso organizzativo e produttivo, e inizi la marcia verso la ripresa.

Al riguardo, specialmente significativi sono stati i dati relativi alla disoccupazione: in due mesi, 176 mila persone hanno trovato lavoro e non solo per contingenza stagionali, ma, appunto, per la mutata e migliorata situazione generale.

Come e perchè la nostra economia sta facendo questo balzo in avanti, mettendosi al primo posto nell'ancora timida marcia degli altri paesi? La ripresa italiana deriva direttamente dall'azione del Duce e si ricollega allo storico discorso di Pesaro, di cui oggi si ricorda il settimo anniversario.

Dall'agosto 1926 ad oggi, la strada è sempre quella, senza deviazioni e senza arresti di sorta. Il Duce ha provveduto a tutti gli ingranaggi della moderna macchina economica ed è stato dal complesso movimento di questi ingranaggi che è venuta fuori la situazione attuale, la quale ci permette di guardare ancora più in là, convinti che la zona più bassa della depressione è stata da noi definitivamente superata.

La nostra moneta ha dietro di sè un Paese laborioso, un'industria selezionata, un commercio non ingordo, capace quindi di ulteriore espansione. I nostri prodotti finiti e lavorati ricominciano a transitare per i valichi di frontiera e distendersi per tutta l'Europa, ricominciano a completare le stive dei transatlantici e venire richiesti d'oltre mare, in Africa, in Asia. Industrie di concorrenza sono guidate con ogni amore e acume dai dirigenti, e riprendono lena e sviluppo.

L'Italia è la Nazione che, subito dopo il Belgio e il Lussemburgo, tiene la classifica più alta del minor disavanzo delle esportazioni, mentre si trova al quinto posto nel minor movimento delle importazioni. E' bene che si sappia, a questo proposito, che le minori importazioni non sono dovute esclusivamente alla minore necessità di materie prime industriali, ma sono anche l'effetto di una migliore valutazione del prodotto nazionale e quindi di un più largo assorbimento di prodotti nostri.

Noi abbiamo dunque resistito, superando ora il punto critico perchè abbiamo saputo, per volontà indomita del Duce, metterci al riparo dall'ingordigia e dalla speculazione riassunte nella parola «inflazione». Il risparmio si accumula, e affluisce tempestivamente là dove occorre: i lavori si svolgono appunto in virtù del risparmio; noi siamo i banchieri di noi stessi.

A sette anni di distanza, la parola del Duce appare in tutta la verità, e il successo corregge i sacrifici.

## Le migrazioni interne

### L'opera del Commissariato per la selezione delle famiglie coloniche

Roma, 17 notte.

E' stato pubblicato nei giorni scorsi, il decreto del Capo del Governo che disciplina lo svolgimento delle migrazioni da provincia a provincia, di gruppi di lavoratori e di famiglie coloniche.

Il provvedimento, del quale ognuno vede la vasta portata sociale e politica, poichè riafferma un principio fondamentale del Fascismo nel campo del collocamento, stabilisce anche opportune, severe sanzioni contro i trasgressori. Esso è stato anche reso necessario dal notevole impulso dato dal Regime al movimento migratorio fra provincia e provincia, mercè l'opera dell'apposito Commissariato, il quale annualmente disciplina e controlla il movimento di oltre 400.000 lavoratori, che cercano al di fuori della loro residenza possibilità di lavoro.

Per valutare l'importanza dell'opera che il Commissariato per le migrazioni interne va svolgendo, basterà dire che esso attualmente ha selezionando novecento famiglie da stabilire nel prossimo autunno nell'Agro Pontino; e millecinquecento da mandare in Cirenaica, nei terreni dell'Ente per la colonizzazione della nostra Colonia mediterranea. La disciplina del collocamento è attività quanto mai delicata, perchè ha diretta influenza sul rispetto dei patti di lavoro, eliminando la possibilità dell'assunzione dei lavoratori a condizioni inferiori a quelle stabilite dai Patti stessi, che costituiscono la base legale per la determinazione del compenso dovuto alla prestazione d'opera.

I pubblici uffici di collocamento, diretti da Commissioni provinciali presiedute dai Segretari federali del Partito Nazionale Fascista, funzionano, come è noto, egregiamente in tutta Italia.

Pure recentemente, il Segretario del Partito, in accordo con il Commissariato per le migrazioni interne, ha dato disposizioni ai Segretari Federali perchè tutte le segnalazioni di spostamento di mano d'opera vengano fatte ad essi, anche nella loro qualità di Capi del servizio di collocamento, specialmente allo scopo di metterli in grado di vigilare lo svolgimento della delicata funzione, eliminando così ogni e qualsiasi forma di mediatorato.

Il decreto del Capo del Governo stabilisce, come abbiamo detto, le penalità per i trasgressori. Nel caso di trasferimenti di gruppi di operai o di una o più famiglie coloniche senza la preventiva autorizzazione del Commissariato per le migrazioni interne, i lavoratori o le famiglie coloniche dovranno essere rinviati di autorità ai luoghi di provenienza. I datori di lavoro saranno passibili delle ammende stabilite dalla legge 29 marzo 1928. Le ammende saranno inflitte nella misura massima, quando si tratti di spostamento non autorizzato di unità familiari. La ricordata legge 29 marzo 1928, stabilisce infatti che chi compia un atto di mediazione in violazione delle norme legislative in vigore, è punito con la multa fino a lire 5000.

Nei casi gravi o in quelli di recidive, oppure quando le mediazioni siano compiute a scopo di lucro, si applica oltre la multa, la detenzione fino ad un anno. Il datore di lavoro che assuma personale disoccupato non iscritto agli Uffici di collocamento, è punibile con l'ammenda da L. 50 a L. 300 per ogni lavoratore illegalmente assunto, fino ad un massimo di L. 3000. Il lavoratore disoccupato che assuma servizio senza l'iscrizione all'Ufficio di collocamento, è punito con l'ammenda fino a L. 300. Il datore di lavoro, che non faccia, entro i termini prescritti, la denunzia delle assunzioni o dei licenziamenti avvenuti, è punibile con l'ammenda da L. 30 a L. 100 per ogni lavoratore assunto, con un massimo di L. 2000; e da L. 50 a L. 200 per ogni lavoratore licenziato, con un massimo di L. 4000. Le ammende sono irrogabili con un decreto del Pretore, a norma del Codice di Procedura Penale.

La severità di queste disposizioni testimonia, ancora una volta, della cura con la quale il Regime fascista vigila e protegge nell'interesse generale, la delicata funzione del collocamento dei lavoratori, che ha una grandissima importanza sia nel campo dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori, sia per quello che riguarda il rispetto scrupoloso dei contratti di lavoro in vigore.

## Una riduzione sul prezzo dei concimi chimici

Roma, 17 notte.

Nella riunione del Comitato permanente del Grano, il ministro Acerbo ha riferito circa una riduzione sul prezzo dei concimi chimici, sia fosfatici che azotati. L'industria nazionale dei fertilizzanti e la fabbrica cooperativa dei superfosfati minerali, che fanno capo alla Federazione italiana dei consorzi agrari, sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura, hanno consentito a una riduzione del prezzo dei concimi chimici per la nuova campagna. Con tale riduzione, qualora il consumo si mantenesse nei termini dello scorso anno, gli agricoltori realizzerebbero una minore spesa, per la concimazione, superiore ai 16 milioni.

## La Banca d'Italia

### La riserva aurea supera i 7 miliardi

Roma, 17 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 luglio 1933-XI al 10 agosto 1933-XI i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da lire 6.993.984.000 a lire 7.013.416.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito su l'estero, ecc.) è diminuita da lire 343.039.000 a lire 335.900.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da L. 4.585.154.000 a L. 4.578.681.000.

Le anticipazioni sono diminuite da lire 416.028.000 a lire 385.548.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da lire 13.329.103.000 a lire 13.250.256.000.

I debiti a vista sono diminuiti da L. 353.212.000 a L. 342.503.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da lire 1.454.212.000 a lire 1.265.974.000.

(Stefani).

Dopo la vittoria del «Rex»

## Grande rilievo sui fogli inglesi

Londra, 17 notte.

I giornali da New York riportano sotto titoli a grandi caratteri la notizia del doppio *record* di velocità media e giornaliero, conquistato dal *Rex* nell'ultima traversata dell'Atlantico.

La vittoria è messa in grande rilievo con minuti particolari dai corrispondenti, come una nuova affermazione che la marina mercantile italiana, per volontà del Duce, impone al mondo.

Il *Times* intitola la sua corrispondenza: «Il *record* del *Bremen* battuto da un piroscafo italiano»; il *Daily Telegraph*: «L'Italia vince il nastro azzurro dell'Atlantico», «Grande successo voluto da Mussolini, Vittoria fascista, Personale comando di Mussolini»; la *Morning Post*: «Trionfo di un transatlantico italiano, Il messaggio del Duce»; il *Daily Mail*: «Un piroscafo italiano conquista un nuovo record Atlantico»; il *News Chronicle*: «Il record dell'Atlantico conquistato per ordine del Duce».

Le corrispondenze riportano, inoltre, i particolari dell'arrivo a New York e le accoglienze al *Rex*.

Il *Financial Times*, in una corrispondenza da Genova riportando la notizia, scrive che il successo è considerato dovuto alla maggiore efficenza ottenuta con la riorganizzazione della Compagnia Italia avvenuta nel novembre scorso.

## La stampa brasiliana

Rio de Janeiro, 17 notte.

Vasta ripercussione ha nella stampa brasiliana la conquista da parte del Rex del «Nastro Azzurro», l'ambitissimo trofeo oceanico.

La superba vittoria premia lo sforzo, la tecnica e la tenacia dell'Italia fascista che da qualche anno stupisce il mondo con la potenza delle sue realizzazioni.

«E' risaputo — scrive il *Manana* — che il *Rex* fu voluto da S. E. Mussolini, quando la costruzione della grande nave richiedeva una fiducia e un coraggio in aperto contrasto coi tempi. Vinto il cielo dell'Atlantico dalla gloriosa Centuria di Balbo, il *Rex* vince le acque tempestose. Il vaticinio del Duce sia per diventare realtà: l'Atlantico, per volontà di italiani, sta per diventare un Mediterraneo».

## Le esercitazioni dell'Esercito

Roma, 17 notte.

*Il 22 corrente avranno inizio le esercitazioni di grandi unità dell'Esercito.*

*La zona delle operazioni è segnata tra le Alpi Liguri e le Langhe.*

## Nessun nuovo passo a Berlino

sui rapporti austro-tedeschi

Parigi, 17 notte.

Un passo dell'editoriale del *Tempo* dedicato anche oggi alla questione austriaca che innegabilmente polarizza in questo momento l'attenzione francese, sembra indicare che, tutto ben considerato, il Governo di Parigi soprassederà fino a nuovo ordine a qualunque velleità di nuove manifestazioni diplomatiche a Berlino.

«Ogni gesto precipitato — scrive l'organo ufficioso — potrebbe essere più dannoso che utile. E' lecito offrire al Governo di Berlino un'ultima occasione di fare onore alla propria parola, date le difficoltà che esso sembra incontrare nel farsi obbedire da taluni elementi hitleriani di Monaco. Ma, esaurita la pazienza e giunta l'ora opportuna, bisognerà agire e agire con energia».

Implicitamente le parole del *Tempo* costituiscono un riferimento ad un odierno comunicato *Stefani* e all'allusione ivi contenuta alle difficoltà incontrate da Hitler nell'imporre le proprie direttive. Possiamo dunque dedurne con sufficiente fondamento che il Governo di Parigi abbia questa volta pesato la dichiarazione romana più accortamente che non quella analoga del 6 agosto.

Non è il caso di nasconderci tuttavia che intorno a questo atteggiamento ufficiale francese il chiasso e l'impazienza degli ambienti nazionalisti continuano come prima, anzi peggio di prima, e che la testa di turco di tutta questa effervescenza è proprio l'Italia, alla quale si rimprovera ora di avere un atteggiamento enigmatico, ora di voler sabotare la diplomazia franco-inglese, ora di violare il Patto quadripartito e via di questo passo.

Ci sembra che l'organo monarchico e i giornali di altri partiti che danno prova dello stesso specioso malumore — e fra i quali va posta anche la radicale *Volonté* che fu fra i fautori più caldi del Patto di Roma — siano totalmente fuori di carreggiata quando accusano di ambiguità o di finalità misteriose lo strumento diplocatico del 15 luglio. Gli scopi del Patto di Roma furono limpidamente esposti da Mussolini nel discorso pronunziato al Senato il giorno della sigiatura del documento. Ma essi si possono compendiare in una formula lapidaria che, a dispetto del suo carattere volutamente popolare, dice benissimo la sostanza delle cose: il Patto di Roma mira ad assicurare all'Europa 10 anni di pace. La stampa nazionalista francese può forse sostenere che l'atteggiamento assunto dal Governo di Roma nei riguardi della questione austriaca non sia perfettamente pacifico? La miglior prova che sia pacifico è che da molti giorni in qua la situazione fra Austria e Germania, pur rimanendo delicata, ha subito un miglioramento innegabile, tanto innegabile che lo stesso Governo francese non trova oggi nulla di meglio da fare se non attendere pazientemente che esso si confermi mentre la tattica originariamente adottata da Londra e da Parigi è stata, almeno provvisoriamente, messa da parte, altra prova che essa era stata riconosciuta inopportuna ciloè non pacifica. Quale la conclusione? Che il Patto quadripartito è tutt'altro che caduto, visto che il suo spirito pacifico continua a ispirare non solo l'azione diplomatica dell'Italia ma anche quella degli altri Stati firmatari non esclusa la Francia nè tampoco la Germania.

E' tuttavia doveroso notare che l'opinione francese non se la piglia solo con l'Italia che, a suo giudizio, è rea di troppa indifferenza pei pericoli corsi dall'Austria di Dollfuss, ma se la piglia anche con l'Inghilterra alla quale rinfaccia di avere come filosofia di governo la formula «Wait and see» che per la circostanza i commentatori traducono «Governare è attendere».

Quando un male è di malumore non può recare soverchia sorpresa vederlo scagliarsi un po' contro tutti. Quello però che nel caso della Francia suscita una certa meraviglia è vedere come i suoi giornali, mentre se la pigliano con tutti, non se la pigliano mai con la Piccola Intesa. Questa assenza della Piccola Intesa dalla polemica sull'Austria e sui suoi guai, non manca di un certo che di misterioso. I Governi di Bucarest e di Praga avrebbero forse perduta voce in capitolo? L'Anschluss sarebbe forse diventato loro indifferente? La nuova grande potenza di 42 milioni di uomini sarebbe forse già stanca di recitare la sua parte? Come mai da un pezzo in nessuna delle tre capitali si è più sentito il bisogno di far suonare la sciabola? Che cosa è questo improvviso mutismo? Sono tutte domande abbastanza legittime, ma appunto per questo fa specie che esse non si presentino allo spirito nur tanto alacre della stampa nazionalista francese, la quale fa viceversa tanto caso del preteso assenteismo italiano.

C. P.

## La rivalutazione del dollaro condurrà alla stabilizzazione?

New York, 17 notte.

I circoli finanziari della metropoli ritengono che in conseguenza della rivalutazione del dollaro sul mercato, ben presto il Governo federale sarà posto nell'alternativa di stabilire un fondo di rispetto per correggere i movimenti della moneta, o di procedere rapidamente alla sua stabilizzazione. Nella prima eventualità è previsto che il fondo dovrà avere proporzioni rilevanti, perchè è stato notato un crescente afflusso di capitali stranieri sul mercato americano in conseguenza della convinzione che il dollaro sia destinato a salire ancora. Anzi Wall Street ritiene che tale afflusso e quindi il movimento di rivalutazione si accelererà anche nei prossimi giorni, almeno fino a quando non avrà assorbito le disponibilità di divise estere del mercato nazionale, creando così una situazione analoga a quella esistente sul mercato londinese prima che la Tesoreria britannica provvedesse allo stanziamento del fondo per controllare il movimento al rialzo della sterlina. (United Press).

## La Bulgaria cerca amici

VIENNA, agosto.

Quante volte non abbiamo parlato dell'isolamento della Bulgaria e della tenacia colla quale il Governo di Sofia si asteneva dall'assumere, nel campo della politica internazionale, un'attitudine piuttosto pronunciata? Quella tenacia, sovente, dava addirittura l'impressione di essere il frutto di paura: ed ara impressione poco distante dalla verità, chè i bulgari per primi si sentivano intimiditi da certe esperienze del passato.

Fra tutti i paesi che vedemmo in lizza fra il 1914 ed il 1919, la Bulgaria è stato l'unico che a guerra finita abbia rinunciato a fare una politica estera. Indubbiamente l'agrario Stambulisky un programma di politica estera, audace e confuso anche, lo aveva; ma appunto perchè molto audace, e confusissimo, lo lasceremo nella categoria delle manifestazioni post-belliche e di carattere rivoluzionario e transitorio. Per politica estera bulgara noi possiamo intendere l'azione svolta da regimi stabili, quindi prima da Liapceff e da Buroff, poi da Malinoff e da Muscianoff, il quale ultimo ancora oggi è al potere. Orbene, sino a pochissimo tempo addietro, mai si vide Governo bulgaro compiere un gesto che potesse significare presa di posizione. A tratti pareva che si fosse ceduto l'esercizio della politica estera alla Società delle Nazioni, organismo dal quale si attesero varii miracoli e si ebbero altrettante delusioni. Il Governo di Sofia voleva tenersi in buona con tutti, però senza rassegnarsi nè al presente nè al passato, col chiaro scopo di non pregiudicare l'avvenire. Subiva offese con tolstoistico spirito ed esitava a far cosa sgradita agli offensori. Così, per non volere urtare nè Jugoslavia nè Francia, nè Romania nè Grecia, un giorno ha rinunciato a convenienti affari con la Germania, un altro, se pure molto prudentemente, ha volto le spalle all'Italia. A chi gli discorreva di revisionismo e di antirevisionismo, della stabilità o della caducità dei trattati, rispondeva tacendo. Neutralità a tutti i costi ed aspettare: la parola d'ordine era questa. Ma ora, sotto l'influenza del Patto orientale firmato a Londra, al 3 di luglio, da Russia, Czeco-Slovacchia, Romania, Jugoslavia e Turchia, a complemento della serie dei patti di non aggressione già sottoscritti dal Governo moscovita con la maggior parte dei vicini, la Bulgaria sembra risvegliarsi. Il Paese s'è agitato e l'opinione pubblica ha lasciato intendere e detto che bisogna una buona volta uscire da questo isolamento.

Chi dia appena uno sguardo al Patto orientale subito si chiede come i promotori dell'accordo abbiano potuto onestamente invitare il Governo sofiota — Muscianoff l'ha dichiarato rispondendo ad avversarii i quali sostenevano che la Bulgaria fosse rimasta all'oscuro di tutto — ad apporre la sua firma sotto le altre. Il Patto orientale, infatti, è per la Bulgaria il documento diplomatico più provocatorio che mai le sia toccato leggere negli ultimi decenni: la provocazione risulta dal modo in cui viene in esso precisata la qualità dell'aggressore in un conflitto internazionale. Si legge all'articolo II che aggressore verrà considerato lo Stato che per primo dichiari guerra, oppure, anche senza dichiarazione di guerra, intraprenda, per mare, per terra e per l'aria, attacchi contro il territorio, le navi e gli aeroplani di un altro Paese, e sottopone a blocco il litorale o un porto dell'altro Stato, o ancora appoggia bande armate che formate sul suo territorio penetrano nel territorio di un altro Stato. Aggressore — prosegue l'interessantissimo paragrafo IV del secondo articolo — sarà considerato anche lo Stato che, contrariamente alla richiesta dello Stato assalito, rifiuterà di impiegare sul proprio territorio tutti i mezzi a sua disposizione, affinchè alle citate bande sia negato ogni aiuto e protezione». E come se tutto questo non bastasse, segue un articolo terzo, a norma del quale non è possibile far valere, o causare o giustificare l'attacco di cui all'articolo II, considerazioni di carattere politico, economico o militare.

Firmare una simile convenzione significa per la Bulgaria rimettersi, con le mani legate, alla mercè, anzi all'arbitrio di vicini che le vogliono imporre il riconoscimento definitivo dell'assetto territoriale creato dal Trattato di Neuilly e, ancor più, la vogliano costringere a soffocare colle armi in pugno quel movimento irredentista macedone che in Bulgaria si è fatto un focolare. Il movimento macedone non è una di quelle agitazioni, tenute vive da gruppetti di uomini, che ogni Governo ed ogni Polizia possono, volendo, soffocare nel corso di 24 o di 48 ore: tutt'Europa, tutto il mondo sa che gl'irredentisti macedoni, in numero assai superiore al milione, non solo si sono confusi con la popolazione bulgara, che li ha fraternamente accolti, fino ad entrare in ogni ramo ed in ogni ufficio dell'amministrazione statale, quanto hanno fatto di una provincia intera un loro regno in miniatura. E se piccolo è il Regno, tanto maggiore vi è la disciplina e tanto più rigorosa la applicazione delle leggi. Dato ciò, e dato il fatto che ogni macedone vale in Bulgaria si considera milite dell'organizzazione rivoluzionaria nazionale, se domani il Governo jugoslavo domandasse a Sofia, a norma del Patto orientale, di porre fine «con tutti i mezzi a sua disposizione» all'attività svolta sopra suolo bulgaro dalle bande macedoni, altro non resterebbe da fare al Governo di Sofia che affrontare a cuor leggero una guerra civile. E se per caso gli saltasse in mente di accettare la deficienza dei suoi mezzi militari, o esigenze della situazione economica, o riguardi di natura politica, il citato articolo III starebbe a chiudergli ogni via di ritirata.

Chi ha chiesto l'adesione di Sofia

al Patto orientale altro non ha chiesto dunque, che la capitolazione della Bulgaria davanti ai suoi nemici maggiori, una capitolazione alla quale si è mirato, precedentemente, seguendo cento vie: oggi appoggiandosi al partito agrario-comunista, domani sventolando la bandiera del jugoslavismo integrale, dopodomani mandando a Sofia dei popi a portare ramoscelli d'ulivo. Sebbene in misura assai minore che la Jugoslavia, all'accettazione del Patto orientale da parte della Bulgaria sono pure interessate la Grecia, la quale detiene anch'essa un pezzo di Macedonia, e la Romania, la quale ha preso ai bulgari la Dobrugia. La Czeco-Slovacchia assolve le funzioni di padrino delle sue alleate della Piccola Intesa e nulla più.

Sull'importanza dell'adesione turca bisogna fare molte riserve, essendo da escludere che il Governo di Angora abbia voluto compiere un gesto ostile alla Bulgaria e passare, a bandiere spiegate, dalla parte degli anti-revisionisti: avremo altra volta occasione di vedere che il Governo di Angora ha incominciato ad agitarsi per ottenere la soppressione della clausola della demilitarizzazione degli Stretti, il che significa che la revisione di certi patti della pace gli sta a cuore più che mai. Quanto alla Russia, esiteremmo a dire che realizzando il Patto orientale abbia voluto mettersi contro la Bulgaria: la conseguenza anti-bulgara di tale patto è una fatalità dai russi probabilmente non veduta. Nei Balcani prevale l'opinione che Mosca, impegnata moltissimo in Oriente, abbia voluto assicurar la pace sulla sua fronte europea. E che in questo Patto orientale ci sia qualche cosa di aleatorio, d'incerto, lo dimostra la premura con la quale verso Sofia si rivolgono proprio gli Stati che hanno sottoscritto a Londra, in primo luogo Romania e Turchia, che nella capitale bulgara mandano i loro ministri degli esteri.

Pure del ministro degli Esteri jugoslavo s'era detto che avrebbe fatto presto una visita a Muscianoff: il signor Muscianoff l'ha smentito di persona, nè gli sarà dispiaciuto. Lui, che nello scorso giugno, primo fra i capi di Governo bulgari, ha avuto il coraggio di affrontare nel paese gli elementi macedoni più spinti, lui si sarà atteso dal vicino jugoslavo una manifestazione di gratitudine assai diversa da quella che il Patto orientale testimonia.

***

Essendo il paese in allarme per il Patto orientale, Muscianoff ha riunito, per uno scambio di vedute sulla situazione, le maggiori personalità politiche, tutti gli antichi ministri degli Esteri ed i capi dei partiti. Nel corso della riunione ognuno ha espresso il suo parere. Decisioni non ne dovevano prendere, ma ne nulla sia stato m... chiaro è che ne... dopoguer... vie... presi... ex-presidente ... Muscinoff dice ai giornali che la Bulgaria, abbandonando l'odierna attitudine passiva, deve in politica estera mirare ad avvicinarsi a potenti alleati, e se il presidente del Consiglio Muscianoff afferma che la Bulgaria, più che al Patto orientale, è interessata al Patto a Quattro ed alle sue premesse ed al suo programma, non è azzardato dedurne che Sofia non ribellarsi e ... tenta d'imporle il riconoscimento dell'odierno assetto balcanico e dà un passo verso il revisionismo.

L'evoluzione della politica estera bulgara non potrà essere troppo rapida, questo è certo. L'essenziale, però, è che un'evoluzione si delinea e non nel senso indicato dal Patto orientale e dai suoi artefici. A chiarire l'atmosfera turbata fra Angora e Sofia dall'adesione turca all'accordo orientale provvederanno fra qualche settimana le visite di ministri turchi a Sofia e di bulgari ad Angora: e anche se dopo quelle visite la Bulgaria non firmerà nessun accordo, avremo elementi per individuare le linee lungo le quali in Oriente si raggruppano le forze.

ITALO ZINGARELLI

### La visita di Herriot a Sofia

## Un memoriale dei Macedoni

Vienna, 17 notte.

Herriot, che da Varna ha raggiunto Istambul a bordo di un cacciatorpediniere messo a sua disposizione dal Governo turco, durante l'intero suo soggiorno a Sofia ha continuamente ripetuto di non essere incaricato di nessuna missione speciale e ha sempre dimostrato di preferire alle festose accoglienze fattegli da ogni parte l'ospitalità del Ministro di Francia. Ma questa sua discrezione non basta a far tacere le voci secondo le quali l'ex-Presidente del Consiglio sia stato latore di proposte intese a realizzare un riavvicinamento bulgaro-jugoslavo. Tale tendenza politica, del resto, viene oggi propagata da gruppi i cui rapporti di lunga data e di varia natura con Belgrado sono noti. Per conto loro i macedoni non hanno mancato di rimettere a Herriot e a tutti i membri del Consiglio radicali un memoriale che illustra l'oppressione della quale il Governo jugoslavo fa segno i macedoni suoi sudditi.

### L'ex-Presidente bulgaro Zankoff

#### sfugge ad un attentato

Sofia, 17 notte.

*L'ex-Presidente del Consiglio bulgaro Zankoff, autore del famoso colpo di Stato del giugno 1923 contro Stambulinski e il partito agrario, stamane è sfuggito per miracolo a un attentato commesso contro di lui nella stazione climatica di Cepino.*

*Zankoff passeggiava in un bosco accompagnato da amici e dalle due guardie che lo seguono sempre allorchè gli venne sbarrata la strada da due giovanotti, uno dei quali ha lanciato due bombe che sono esplose. Zankoff è rimasto incolume: una guardia ha riportato lievi ferite. Persone ostili ai macedoni cercano di far apparire responsabili dell'attentato i michailovisti ma siccome i due aggressori con la protezione della fitta selva hanno potuto dileguarsi e non si ha di loro alcuna traccia l'ipotesi è del tutto gratuita. Non è invece infondata la supposizione che si tratti di vendetta degli agrari e in particolare del gruppo che ritornato in Bulgaria dopo lunghi anni di esilio prima ha costretto Zankoff a ritirarsi dall'insegnamento universitario ed ora cerca addirittura di sopprimerlo.*

## Profili di caporioni antifascisti

### in una lettera di Alberto Giannini

Roma, 17 notte.

Gli uomini e gli ideali della famigerata concentrazione antifascista sono ampiamente illustrati in una lettera che il fuoruscito Alberto Giannini pubblica su di un foglietto clandestino di Parigi. I brani più edificanti della lettera datata «Luglio 1933» sono riportati e opportunamente chiosati dal *Tevere*. Vale la pena di riferire, in sintesi, come il... non sospetto Alberto Giannini definisce i suoi... correligionari: «...è difficile sfondare la muraglia che chiude il giardino dei proprietari dell'antifascismo all'estero — brevetto concentrato —»: «con dieci franchi di tessera puoi entrare, se vuoi: ma, una volta dentro, ti provano la voce e se non accompagni, intanto, i solisti che cantano la solita canzone, ti buttano da parte e ti ordinano di tacere. Dopo, se ti arrischi a parlare ancora, il tuo discorso è abusivo».

Gli ideali di quella gente sono così definiti nella lettera: «Non si vive di ideali soltanto, mio caro! Ci vuole l'ideale e l'appannaggio»; oppure: «è meglio l'ideale ed un conto corrente alla banca: allora sì che tutto va bene!».

«Gente che in Italia — in campo aperto — avrebbe a fatica vinto un concorso per il posto di custode in un cesso pubblico, o di accalappiacani in un piccolo comune di provincia, ha trovato qui la vigna del Signore e si sono proclamati uomini di pensiero e di azione, sistemandosi con stipendi, indennità e diritto a pensione; e si sono autoeletti *leaders* inamovibili, sacri ed inviolabili meglio del Re, della donna, del fanciullo e dell'ergastolano, con diritto di fare il bello ed il cattivo tempo per il bene della patria e la salvezza della democrazia. Quando il corpo è sazio, le idee diventano rotonde come la pancia di Paliante Ruggineusi (ottimo amico, a pranzo) e morbide come i piedi di Carlo Rosselli (bravo ragazzo, biondo e sorridente, che prendeva dieci a scuola e non si metteva le dita nel naso e, perciò, pretese di governare l'Italia)».

Sull'azione del *leader*, mentre gli illusi pagano, così si esprime la lettera: «Parla con senno, e predica, adriato in una poltrona, l'azione e la rivoluzione (Giovanni, aprite il termosifone!) che son cose utili e belle, specialmente se a finire in galera o davanti al plotone d'esecuzione non sei tu, ma il fesso che crede ancora nello spirito di sacrificio, nell'abnegazione e nella sincerità della più parte di questi nostri gradassi *leaders*... Caporali, con quella sua tranquilla pancia fresca, senza che nessuno gli dia una tiratina alla giacca, ti dice che chi è stato interventista ed ha fatto la guerra è un fascista, un porco fascista».

Infine, volete sapere quanti sono questi antifascisti ed a che cosa mirano? Lo dice il Giannini, lo scompiglio, ma domani, cadrà Mussolini! «Quanti siamo? Cento, cinquecento, mille? Supponiamone mille, per far cifra tonda: ebbene, togli me, e forse, te, resterebbero sempre in 998 a litigarsi per il posto di Presidente della Repubblica...».

«E su questa scena da vecchio vaudeville parigino — commenta il *Tevere* — la lettera si chiude: il quadro è completo. Il fuoruscito Giannini non ambisce al posto di Presidente della Repubblica: ma quello di bardo dell'antifascismo glielo conferiamo noi, motu proprio!».

### IL BANDITISMO IN MANCIURIA

## Treni depredati e villaggi invasi

Londra, 17 notte.

*La piaga del banditismo in Manciuria, malgrado la vigilanza delle truppe dello Stato Mancikuò, potentemente aiutate da contingenti giapponesi, non accenna a scomparire. Le truppe regolari non esitano a combattere i banditi con ogni mezzo e ne uccidono quanti più possono e impiccano i prigionieri lasciandoli sospesi agli alberi, come esempio e monito; ma le bande non esitano a riformarsi dopo qualche giorno che si crede di averle distrutte. In questi ultimi tempi si sono avute numerose scorrerie di banditi in grande stile, e alcune bande composte di individui particolarmente audaci, si sono spinte persino alla periferia di Harbin.*

### Audacissimo colpo di mano

*Audaci colpi di mano [illegible] dai banditi è [illegible] un treno merci [illegible] diretto a Harbin e fermato in piena campagna fra due villaggi. I banditi asportarono una diecina di metri di rotaie, sostituendole con finte rotaie in legno; ai lati della linea costruirono delle trincee in cui furono piazzate alcune mitragliatrici. Quando il treno fu in vista, fu fatto segno al macchinista di fermare; questi rallentò, ma non fece in tempo a fermarsi prima di raggiungere le rotaie di legno, cosicchè la macchina si rovesciò; ma siccome il treno ormai andava adagio, i vagoni ferroviari si fermarono senza troppo danno, come era previsto nel piano dei banditi. Questi diedero l'assalto al treno simultaneamente da tutte le parti, facendo immediatamente uso delle armi da fuoco. Sul treno, oltre alla solita guarnigione di scorta, viaggiava pure un centinaio di soldati del Mancikuò che cambiavano residenza. Cosa sia avvenuto precisamente di questi uomini, dei pochi viaggiatori e dei vagoni di armi e di merci, è impossibile sapere. Alcuni soldati regolari che hanno raggiunto dei centri abitati, dicono di essere stati disarmati e che hanno potuto sfuggire a grande stento. Degli altri non si sa nulla e un altro treno con truppe inviato in soccorso non è giunto in tempo, perchè non vi era più altro che le rovine fumanti dei vagoni. Tutto quello che poteva essere utile ai banditi era stato asportato. Con ogni probabilità i soldati regolari quando hanno visto che i banditi erano più numerosi di loro, sono passati al nemico aiutandolo anzi a saccheggiare il treno diventando poi banditi.*

*Sul fiume Sungari un centinaio di banditi ha dato l'assalto a un vaporetto che trasportava munizioni, e un posto giapponese nella foce del fiume è stato saccheggiato.*

### L'organizzazione dei rapimenti

*La notizia di questi fatti conosciuta nelle città e villaggi ha destato molta apprensione tra il popolo, e le autorità giapponesi hanno dovuto diramare un comunicato per assicurare che saranno fatti rinnovati sforzi per sradicare il banditismo. Le autorità giapponesi hanno dovuto ammettere la gravità del banditismo. In questi giorni un folto distaccamento giapponese è stato inviato a Mao er Shang, lungo la linea ferroviaria orientale cinese, per liberare questo villaggio dai banditi. Invasioni di villaggi sono segnalate quasi ogni giorno ed è impossibile dare la caccia ai banditi, farli prigionieri e ucciderli. L'unica cosa che le truppe dello Stato Mancikuò possono fare è di scacciarli dai villaggi.*

*Alcuni banditi hanno spinto la loro audacia fino a introdursi a Harbin e rapire il figlio di un ricco cinese; per quanto la polizia giapponese cerchi dovunque, con l'aiuto delle autorità militari, non è stato ancora possibile trovare il bambino e la famiglia riceve ogni giorno lettere che domandano cento mila dollari di riscatto, caso contrario si minacciano torture al bambino. Anche quattro russi che domenica si erano recati a pescare in riva a un fiume sono stati rapiti e di essi non si aveva notizia da sabato sera. Oggi è arrivato a Harbin uno di loro portando una lettera in cui si domandano 50 mila dollari per il riscatto dei tre rimasti prigionieri.*

*Questi rapitori sono ottimamente organizzati. Dal modo come compiono i rapimenti, dalle persone rapite, dalle lettere che scrivono e dal modo come le recapitano si capisce che si tratta di criminali di grande abilità. Infatti dei quattro russi rapiti è stato lasciato libero per portare la lettera il più povero, quello la cui famiglia non poteva certo pagare nessuna somma per il riscatto.*

*Nel sobborgo di Fochianteng, nel sud di Harbin, quattro banditi rapirono in pieno giorno un ricco cinese che stava uscendo di casa, lo buttarono su una automobile e fuggirono a grande velocità. Un ufficiale del Mancikuò, che era casualmente presente e che aprì diversi colpi di rivoltella contro l'automobile fu a sua volta fatto segno a colpi di arma da fuoco e ucciso.*

E. P.

### Settanta morti e 30 milioni di danni nella Giamaica

#### in seguito agli uragani

Londra, 17 notte.

Telegrafano da Kingston, che il numero dei morti in seguito agli uragani che hanno colpito le coste della Giamaica provocando lo straripamento di numerosi corsi d'acqua, si fanno ascendere a 70. I danni arrecati alle piantagioni sono immensi, e vengono valutati a circa 300 mila lire sterline. Tutti i ponti tra Kingston e S. Andrew sono stati danneggiati o asportati dalle acque.

## La morte di Enrico Brémond

### Un lutto della letteratura francese

Parigi, 17 notte.

Un telegramma da Pau annuncia che l'abate Enrico Brémond dell'Accademia Francese è morto oggi alle 14,30 ad Arthez Asson nei Bassi Pirenei in seguito a lunga malattia.

Quando nel 1922 egli aveva sostituito all'Accademia il più spiritoso il più mondano dei prelati accademici, cioè Dumèsnil, il nome dell'abate Brémond era pressochè sconosciuto dal [illegible] pubblico. Ma gli iniziati sapevano che non vi era più profondo scrutore di anime e più fervente innamorato della poesia pura di lui. L'abito talare non gli aveva impedito di citare talvolta con elogi alcuni dei cosidetti «poeti maledetti» poichè aveva incontrato nelle loro opere alcuni dei miracoli della lingua francese; nessuno era più sensibile e più erudito di lui. Egli sapeva tutto e non parlava con piacere che di quello che amava. Egli passava talvolta per severo eppure nessuno più di lui aveva un carattere familiare.

Nato ad Aix in Provenza nel 1865, era stato ordinato prete nel 1892. Ben presto aveva pubblicato articoli notevoli su *Les Etudes*, la nota rivista dei gesuiti. Poi aveva pubblicato libri che avevano prodotto grande impressione: *L'inquietudine religiosa*, *Il bambino e la vita*, *Il cardinale Newman*, *La Provvidenza mistica*, *L'incanto di Atene*, *L'abate Tempesta*, per non citare che i più noti. La sua opera principale fu tuttavia la *Storia del sentimento religioso in Francia* che [illegible] prende sei grossi volumi che gli valsero nel 1922 il gran premio Gobert. La sua salute era da qualche tempo vacillante. In questi ultimi giorni un telegramma aveva segnalato un miglioramento sensibile che si voleva sperare duraturo; invece la morte lo ha colpito quasi improvvisamente. Enrico Bordeaux, ricevendolo sotto la cupola il 23 maggio 1924, aveva terminato il suo discorso con questa [illegible] di Mistral che è commovente ricordare oggi: «Un'anima che sale a Dio come una fiamma: non vi è nulla, credo, di più bello».

### Il grave delitto del macellaio

#### del penitenziario di Mitrovitza

Vienna, 17 notte.

Per festeggiare il proprio genetliaco il sergente dei gendarmi Stoitovic, addetto al penitenziario di Mitrovitza, in Serbia, aveva avuto l'idea di invitare a cena, nella macelleria delle carceri, vari amici e il garzone macellaio Veselinovich, un ex detenuto che durante il periodo di detenzione aveva lavorato da macellaio, conservando il posto anche dopo ricuperata la libertà. Bevi e bevi con gli altri il Veselinovic, che negli anni di pena non aveva assaggiato una goccia di alcool, presto si è ubbriacato. Eccitato altresì dall'odore del sangue del locale, ad un certo momento, immunito un coltello, ha sgozzato il sergente.

## La delegazione italiana

### al congresso storico di Varsavia

Roma, 17 notte.

Partirà in questi giorni per Varsavia la delegazione italiana, che, presieduta dal senatore Pietro Fedele, presidente del Comitato nazionale di scienze storiche, prenderà parte ai lavori del 7.o Congresso internazionale di scienze storiche, che sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica polacca, si aprirà in quella città il 21 di agosto.

La delegazione, che ha come segretario generale il prof. Ottorino Bertolini, si compone di numerosi ed insigni studiosi in rappresentanza del Comitato nazionale di scienze storiche, al quale si deve la preparazione della partecipazione italiana al Congresso, e di oltre 30 Accademie, Università, Istituti scientifici e Società storiche, tra cui la R. Accademia d'Italia, la Confederazione nazionale dei Sindacati professionali ed artisti, l'Unione accademica nazionale, la R. Accademia dei Lincei, la R. Accademia di scienze lettere ed arti di Palermo, gli Istituti lombardo e veneto di scienze lettere ed arti, l'Istituto storico italiano, la Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, la Società romana e napoletana di storia patria, le Università di Bologna, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Trieste, Roma, l'Università Cattolica di Milano, gli Istituti superiori di scienze economiche e sociali e di magistero di Napoli, di Roma e di Venezia, l'Istituto storico italiano dell'arte sanitaria, la Deputazione di storia patria per le Provincie parmensi.

Il Senato è rappresentato dall'on. Pietro Fedele, la Camera dall'on. Pier Silverio Leicht, i Ministeri della Guerra e della Marina mandano in rappresentanza dei rispettivi Uffici storici, il colonnello di Stato Maggiore Mario Roatta ed il capitano di vascello Guido Almagià. Il Ministero dell'Educazione Nazionale è rappresentato dal prof. G. M. Columba e Bruno Lavagnini, dell'Università di Palermo.

Fra gli studiosi si trovano gli Accademici Gioacchino Volpe e Raffaello Pettazzoni, il prof. Vincenzo Ussani, il Rettore della Università di Pisa prof. Armando Carlini, il preside della facoltà di scienze politiche della Università di Pavia prof. Pietro Vaccari, i professori Giannino Ferrari Capparoni, Casanova, Gallavresi, Mayar, Michel.

E' molto probabile l'intervento anche del Rettore della Università cattolica di Milano Padre Agostino Gemelli.

L'Italia fascista porta al Congresso un larghissimo contributo scientifico, occupando i primissimi posti tra tutti i paesi del mondo con 17 relazioni e 62 comunicazioni; che, in tutte le sezioni in cui il Congresso è ordinato, permettono di far risaltare il rifiorire delle discipline storiche nel nuovo clima spirituale creato dal Fascismo. Temi di grande importanza verranno svolti da italiani in materia di archivistica, nel campo della storia antica, medioevale, moderna; nella storia militare, degli istituti giuridici e dei problemi filosofici, economici e sociali; delle scienze esatte e della medicina, delle lettere, delle arti, della geografia storica, delle vicende dell'Europa orientale e dei suoi rapporti con l'Italia e con l'Europa occidentale.

### Scambio di borse di studio

#### tra l'Italia e cinque Nazioni europee

Roma, 17 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha concluso accordi con i Governi cecoslovacco, tedesco, polacco, spagnuolo e ungherese, per lo scambio di borse di studio da conferirsi a studiosi italiani e a studiosi appartenenti a dette Nazioni. [illegible] intendano compiere studi di perfezionamento nella lingua, nella letteratura, nella storia delle relative Nazioni, oppure in altre discipline, rispettivamente, presso le università o istituti superiori germanici, polacchi, spagnuoli e ungheresi e presso le università e istituti superiori del regno.

Le borse di studio del Governo cecoslovacco sono cinque, di 15 mila corone ciascuna. Le borse del Governo germanico sono quattro e consistono nella dispensa dalle tasse, in un posto di soggiorno presso una famiglia nelle città universitarie di Bonn, Francoforte, Heidelberg e Lipsia. Le borse del Governo polacco sono due, da 2550 zloty ciascuna. Le borse del Governo spagnuolo sono due, di 4 mila pesetas ciascuna. Le borse del Governo ungherese, per le sedi delle università di Budapest, Szged, Pecs e Debreczen, nonchè l'Istituto biologico di Tihany, sono di 200 pengos.

Coloro i quali saranno prescelti per l'assegnazione delle borse suddette, sono tenuti a raggiungere la sede dell'Istituto presso cui intendono compiere i loro studi entrò la prima metà di ottobre e seguire i corsi fino alla fine dell'anno accademico.

### I restauri della Pinacoteca Vaticana

#### e il nobile disinteresse del sen. Beltrami

Roma, 17 notte.

La dirittura morale e il disinteresse, che caratterizzarono il senatore Beltrami, durante tutta la sua vita, rifulgono ancora una volta in questo episodio venuto ora a conoscenza.

Per i lavori della nuova Pinacoteca Vaticana e di restauro e consolidamento della cupola di San Pietro, il Pontefice incaricò persona di sua fiducia, legata da antica e salda amicizia all'architetto insigne, di indagare discretamente le intenzioni dell'architetto stesso in merito alle competenze.

L'incaricato delle trattative, però, aveva appena toccato l'argomento, quando si sentì rispondere recisamente: «E' inutile fare di questi discorsi. Sua Santità mi fin da quando era a Milano, che io non accetterei nulla. A me basta avere lavorato per la Chiesa e con soddisfazione del Papa».

Al che l'incaricato soggiungeva: — Ma, per esempio, un titolo nobiliare?

E il defunto architetto di rimando: — Già, alla mia tenera età un titolo nobiliare!

— Ma almeno una decorazione?

— Di bene in meglio. Verrei, così, a suscitare l'invidia del cav. uff. Dante Alighieri.

Tutti ricordano le gustose parodie dantesche scritte dal Beltrami sul *Guerin Meschino* e firmate: «cav. uff. Dante Alighieri».

— Ma accettando un compenso pecuniario rilevante, lo potrebbe destinare alla fondazione di una «borsa di studio», o di qualcosa di simile.

E il Beltrami: — Il bene bisogna farlo con i quattrini propri, mio caro. Cambiamo discorso.

E non vi fu modo di far recedere il senatore da questa nobile decisione.

### Le dimissioni dell'on. De Michelis

#### da delegato dell'Istituto intern. agricolo

Roma, 17 notte.

Fino dal febbraio del 1932, S. E. l'on. De Michelis aveva pregato il Capo del Governo di esonerarlo dalla carica di delegato italiano dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Avendo egli di recente rinnovato le sue premure in questo senso, il Capo del Governo, nell'esprimere a S. E. l'on. De Michelis il suo compiacimento per l'opera da lui prestata durante dodici anni nell'Istituto, ha accettato le sue dimissioni, e proposto al Sovrano che in sua vece venga nominato l'on. Principe Ludovico Spada Varalli Potenziani, senatore del Regno.

## Vivo entusiasmo a Cuneo

### per l'annunciata visita di Starace

Cuneo, 17 notte.

La notizia che il Segretario del P.N.F., S. E. Starace, nella serata del 21 corr. raggiungerà la nostra Provincia e che in un giorno della prossima settimana chiamerà a rapporto a Cuneo i Direttorii delle Federazioni dei Fasci del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, è stata appresa con il più fervido entusiasmo ed ha suscitato il più ardente sentimento di fierezza.

Cuneo è grata ad Achille Starace per essere stata scelta a centro del rapporto interregionale dei Direttorii Federali e le Camicie nere di Cuneo e della Provincia sapranno esprimergli la loro riconoscenza di potergli attestare tutta la loro appassionata devozione al Duce.

### Ispettore del Partito

#### in visita alle colonie savonesi

Savona, 17 notte.

E' giunto a Savona ieri mattina l'on. Gino Aldi Mai, che per incarico del Segretario del Partito S. E. Starace, accompagnato dal Segretario federale camerata Bonfiglio, ha ispezionato le colonie montane e marine di questa Federazione fascista e numerose altre delle Federazioni del Piemonte e della Lombardia, accolto dappertutto da grandi acclamazioni al Duce e dal giocondo giubilo di migliaia e migliaia di bimbi.

Stamane l'on. Aldi Mai, accompagnato da S. E. il Prefetto comm. D'Eufemia e dal Segretario federale dottor Bonfiglio, ha assistito alla giulova partenza per le colonie montane e marine di un secondo scaglione di bimbi della nostra Federazione e in mattinata, sempre accompagnato dal Segretario federale, ha proseguito nella visita di altre colonie.

Dopo aver espresso al Segretario federale il proprio vivo compiacimento per l'ordine, la disciplina, l'alto spirito fascista e le ottime condizioni igienico-sanitarie riscontrate nelle colonie, l'ispettore ha proseguito nel pomeriggio per Imperia.

### Il 3.o battaglione della «Subalpina» visitato dal Prefetto Mariano

Cuneo, 17 notte.

Le Camicie Nere del 3.o Battaglione della 3.a Legione Subalpina, accampate in una suggestiva località nei pressi della Madonna dei boschi di Boves, sono stati onorati dalla visita di S. E. il Prefetto Mariano, del generale Grosso comandante la Divisione Militare, del Segretario federale Attilio Benino e del generale Ciotti comandante il Raggruppamento Camicie Nere. Erano pure presenti il preside della Provincia avv. comm. Toselli ed il vice-podestà di Cuneo col. De Giorgis.

Accolti al suono della fanfara, sono stati ricevuti dal console comm. Spelta. Dopo aver visitato tutto l'accampamento, vivamente interessandosi della vita e dell'organizzazione del reparto, le autorità hanno passato in rivista le Camicie Nere che poi, nella piazza centrale di Boves, hanno sfilato impeccabilmente.

Ha poi avuto luogo il rapporto degli ufficiali, ed al ringraziamento rivolto alle autorità dal console generale Ciotti ha risposto S. E. Mariano, il quale ha rilevato come le Camicie Nere, affiancate al nostro glorioso Esercito, siano le sicure vigili e sicure dell'Italia vittoriosa, sempre pronte ad eseguire, nel nome augusto del Re, gli ordini del Duce.

### Un'intera famiglia arrestata

#### per delitto contro la maternità

Adria, 17 notte.

Nella frazione di Fasana, i carabinieri, avuto sentore di un delitto contro la maternità consumato nel paese, perquisirono l'abitazione del cinquantaquattrenne Achille Allegri fu Manuele e, sotto un materasso nella stanza della figlia, scoprirono, entro una cassettina, il cadavere di un neonato in avanzata putrefazione.

In seguito a ciò i carabinieri hanno tratto in arresto prima la madre, Maria Pavan fu Giuseppe d'anni 51, e la figlia ventenne Irma Allegri e poscia anche il padre e la figlia ventiduenne Margherita, imputati tutti di infanticidio.

### L'ecatombe di un gregge

#### Spaventato dall'abbaiare di un cane si sbanda e muore di fame

Intra, 17 notte.

Tra il Monte Leda ed il Passo Marona, in località denominata «Fornaci», pascolavano in questi giorni diversi greggi di pecore appartenenti a vari contadini della Valle Intrasca e della Valle Cannobina. Ora giunge notizia che una cinquantina di queste bestie, spaventate dall'abbaiare di un cane pastore, si sono smarrite sulla montagna andando poi a finire entro un burrone profondo parecchi metri. Data la scarsità dell'erba, le povere pecorelle hanno dovuto soccombere per la fame. L'ecatombe è stata scoperta da un pastore che, andando appunto alla ricerca del gregge sperduto fu richiamato dal volo a bassa quota di alcuni uccelacci.

### Innamorati irascibili

#### Mutano i connotati ad un autista che li ha disturbati con i fari

Biella, 17 notte.

Due coppie di innamorati, nella quieta e solitaria strada di campagna, immersa nell'oscurità della notte, sognavano ad occhi aperti, rimirando le stelle che a milioni occhieggiavano in cielo, allorchè a turbare l'idilliaca serenità, è sopraggiunta un'automobile, che li ha investiti con il potente fascio di luce dei suoi fari. Guidava la macchina l'autista Giovanni Bertagnollo, di 33 anni, domiciliato nella nostra città, in Costa Vernato, 30, il cui passaggio era puramente casuale; tuttavia, disiolti bruscamente dal loro sogno d'amore, gli innamorati si sono dati ad inveire contro di lui, e poichè questi, com'era naturale, ha ripagato gli insulti di pari moneta, quelli gli si sono avventati addosso coprendolo con una poderosa scarica di pugni. Uno poi, più degli altri riscaldato, ha afferrato un sasso e con quello ha colpito l'infelice autista al capo, producendogli una grave lesione alla regione temporale destra, al da costringerlo a recarsi all'ospedale dove è stato giudicato guaribile in una dozzina di giorni. Sul fatto l'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta.

### Un morto ed un ferito

#### in una sparatoria notturna

Spoleto, 17 notte.

Il contadino Raffaele Di Lemma, udì l'altra notte echeggiare 2 colpi di fucile. Il Di Lemma credette si trattasse di cacciatori di frodo; senonchè brancolando nel buio si vide venire incontro un giovanotto che cadeva a terra gridando. Il contadino si curvò sul caduto e vide che questi era intriso di sangue. Il ferito, tale Pasquale D'Uva, di anni 16, disse di essere stato ferito da tale Nicola Cianchetta, di anni 23 e che poco lungi da lui era il fratello suo Filippo, di anni 18, pure ferito da colpi di arma da fuoco. Il Di Lemma si avvicinò all'altro caduto e constatò che era morto. Quindi cercò invano di rincorrere il feritore che si vedeva lontano nella notte. Il Cianchetta e alcuni suoi famigliari sono stati subito arrestati; ma essi negano negare ogni partecipazione al delitto. Fino a questo momento si ignorano le cause del grave fatto di sangue.


# ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Fra i capisaldi del suo programma di lavoro, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha posto le

## ASSICURAZIONI POPOLARI

alle quali si propone di dare il massimo sviluppo, perfezionandone ancor più la tecnica, onde renderle accessibili ad ogni categoria di lavoratori.

## Le Assicurazioni Popolari

che hanno raggiunto all'Estero una diffusione enorme, sono ancora ben lungi dall'avere in Italia quello sviluppo che dovrebbero avere, date le caratteristiche del nostro popolo economo e lavoratore, verso il quale tendono tutti i provvedimenti sociali attuati dal Regime.

Ma gli inizi sono promettenti:

**Mentre nel 1928 i contratti popolari ammontavano a 30.000 per circa 80 milioni di somme assicurate, nel 1932 il portafoglio delle popolari contava già più di 214.000 contratti per quasi mezzo miliardo di capitali assicurati.**

L'indice di progresso è, dunque, considerevole e attraverso una propaganda sempre più persuasiva, sempre più penetrante

## L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

è certo di poter portare il beneficio della previdenza assicurativa in zone sempre più vaste del popolo italiano.

## Le Assicurazioni Popolari

per le quali **non occorre la visita medica** e il premio è pagabile a **rate mensili di L. 5, 10, 15 ecc.** per capitali variabili tra le **1000 e le 10.000 lire**, offrono le più **modiche tariffe** e **le più liberali condizioni di polizza** e anche per esse, come per le altre assicurazioni vita, l'Istituto ha adottato varie forme adatte alle diverse contingenze dei singoli risparmiatori.

## E' da tener presente

che le ASSICURAZIONI POPOLARI, avendo carattere eminentemente sociale, contemplano anche il **caso di morte per infortunio** (esclusa ogni concausa), nella quale eventualità l'Istituto paga ai beneficiari una somma **doppia** di quella assicurata; riconoscono, quando l'assicurato si trovi nelle condizioni stabilite in polizza, l'**invalidità totale**, nel qual caso **cessa l'obbligo al pagamento dei premi**, pur rimanendo la polizza in vigore; prevedono i casi di **servizio militare** e di **disoccupazione**, verificandosi i quali l'obbligo al pagamento dei premi può essere sospeso fino a due anni.

**Inoltre, anche gli assicurati in forma POPOLARE partecipano agli utili dell'azienda sotto forma di progressivo aumento del capitale assicurato e godono di numerose provvidenze assistenziali mediante riduzioni sulle tariffe in vigore presso varie Stazioni Termali, facilitazioni per soggiorni in luoghi di cura, Policlinici, Sanatori, ecc.**

## Esempio pratico

**In una città della Toscana moriva tempo addietro, in seguito ad infortunio, il barbiere C. O. assicurato con una Polizza Popolare.**

**Aveva pagato 5 rate mensili di premio di L. 20 ciascuna, e cioè in tutto L. 100 quando venne a mancare. La vedova e le figlie, dopo presentati i documenti prescritti, poterono esigere in contanti L. 12.600.**

LE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI FORNISCONO GRATUITAMENTE INFORMAZIONI E PROGETTI A CHIUNQUE NE FACCIA RICHIESTA.

NON VI E' LIMITE AL PREZZO

che si può pagare per acquisire

UN NUOVO CLIENTE ABITUALE



## ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

| | Italia e Colonie | | Estero | |
|---|---|---|---|---|
| | 6 num. settim. | Coll'ed. del lun. | 6 num. settim. | Coll'ed. del lun. |
| Giorni 15 | 2,50 | 2,80 | 6,70 | 7,00 |
| » 30 | 5,00 | 5,60 | 13,40 | 15,60 |
| » 5 | 7,30 | 8,40 | 19,90 | 23,40 |
| » 60 | 9,50 | 10,80 | 26,30 | 30,80 |
| » 75 | 11,80 | 13,50 | 32,70 | 38,50 |

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per tasse di bollo e quietanza.

# Ricordi aerologici

La precisione, la sollecitudine, il compimento dei soccorsi aerologici americani alla crociera di Balbo, sono senza dubbio stimati dai nostri volatori, per ciò che in terra straniera esprimono di sodale e di augurale alle fortune d'Italia. In linea pratica, non so, non potrei dire. Ho buona conoscenza dei nostri avieri, fra i quali ho pure militato in tempo di guerra, e li so piuttosto agnostici circa i responsi delle pizie scientifiche, indaganti gli umori dei cieli dagli angoli zenitali e azimutali d'un teodolite, dall'equazione astrologica tra alcune isobare e un'a umidità relativa». Non so se l'antica miscredenza, suggerita forse, più che dalla mancanza di fede nei *ballons d'essai* e nei barografi, dalla naturale baldanza italiana — la quale concepisce il rischio come un canto, e non ammette troppi calcoli nella sua musica improvvisata — non so, dico, se la sorridente incredulità d'allora, causa di tanti palpiti e fremiti all'eccellente professor Millosevich, pontefice massimo della nostra meteorologia e guardiano austerissimo dei suoi destini, abbia dato luogo a una più cauta considerazione. Ma ho gran timore che la scienza arcana dei palloncini-piloti noveri ancora, fra gli avieri, più obbedienti che convinti. Certo la segnalazione d'un vento di trenta metri, rivelato dal teodolite, o d'una tempesta chiaramente minacciata dall'apparizione di «fracto-nembi» all'orizzonte, o di «mammato-cumuli» di forma specifica (i lettori vedono che un po' di dottrina, cioè di fede, ancora l'ho conservata) è sempre e attentamente da tenere in conto. Ma in siffatti casi eccezionali l'aerologia non discopre molto più della vista bovina; e negli altri la sua dottrina si dinota ancora, ho paura, alquanto mutevole e incerta: e lo giudico dallo stesso Lindbergh, che nel racconto della sua impresa oceanica ha usato un po' d'ironia verso gli aerologi pronosticatori: canzonatura, si badi, ch'è l'unico sorriso di quella sua pagina ritrosa e severa.

Mi vien detto che l'aerologia ha di molto progredito nei recenti anni: causa non ultima, dice chi ci crede, dell'enorme progresso aviatorio. Per altri, essa non è che una magia; e le magie non progrediscono: restano tutto, o restano niente, a seconda che si è devoti o non si è. Ora gli scettici, ch'erano in molti e forse restano in parecchi, opinano che venti e nuvole siano ancora un mistero. Nessuno li misura. Nessuno li prevede. Borea, un dio, gonfia le gote quando ne ha voglia; e Orione imperversa declinando, versando giù pioggia e neve e gelo, altra che gli fa comodo. Ecco tutto. La calata dei nembi non è come il passo degli uccelli, di cui da certi segni possa essere prevista la stagione e la giornata. Isaione stesso, che amò una nuvola, non saprebbe forse dire com'essa sia fatta neppure dopo d'averla abbracciata. Cacciatori di nuvole sono detti i poeti, i quali si chiamano anche vati, e dunque scrivono pronostici, non però a servizio e vantaggio dei semirigidi o dei trimotori. Nuvole e venti, insomma, sono anch'essi disegni di Dio: scrutabili, forse; scrutabili e meditabili, ma non già con la folle illusione di comprenderli. Perchè Dio vuole che si abbia il senso e il timore, non già la nozione e la padronanza di Lui. Al che i devoti oppongono che la divinità resta occulta, è vero, ma quel tanto che occorre per darci l'ansia perpetua della sua verità, e la ricerca, sia pure disperata, delle sue leggi. Nell'ordine delle nuvole, il mistero divino varrebbe insomma come nell'ordine morale, dove si può, ed anzi bisogna fissare una norma anche per ciò che non si conosce di preciso. Ma l'approssimazione è eresia, ribattono gli uni. Eresia è l'assenza, insorgono gli altri. Quante volte ho sentito, nel gabinetto aerologico della mia caserma romana, riattizzarsi questa disputa, degna di un antico tempio bizantino!

* * *

Le nuvole vanno dove vogliono, dice un proverbio orientale, che le assomiglia ai femminili capricci. I barcaioli del Trasimeno, sulle cui rive mi trovavo in funzione aerologica da che un vizio cardiaco m'aveva fatto esonerare dai voli, dicevano press'a poco la stessa cosa, sia delle nubi che delle spose; in una quartina di cui purtroppo non ho memoria. I rustici dell'Umbria hanno, si può dire in ogni argomento, un'incredulità che non si disgiunge, caso raro, dall'innocenza e dalla gentilezza. Essi ridevano dei miei angoli azimutali, allora che portavo il teodolite in campagna; e per insegnarmi, senza parole, che poco bastasse a misurare il vento, alzavano in aria l'indice dopo averlo bagnato con la saliva.

Barometri? Barografi? Linee isobariche? Palloni piloti? Cicloni e anticicloni? Non ci credeva nessuno. Tutt'al più, in onore della scienza meteorologica, essi si sarebbero degnati di fare attenzione, ma non troppo, al fumo del vapore o all'alore della luna. Quelli di Castiglione sul lago non credevano neanche nella luna. — E' una superstizione: — mi diceva, non senza un certo sussiego, il bidello di scuola, già pescatore d'anguille e allora bersagliere in congedo — il tempo gramo s'ha da indovinare solo dal cambio improvviso di temperatura; o se venendo lo scirocco da una parte, le nuvole se ne vanno dall'altra! Ecco. Quando la nuvola è in lite col vento, allora si fa avanti il temporale: il quale sarebbe l'avvocato...

La vivandiera del campo, ch'era una spoletina sempre affiancata di cani e gatti, asseriva di leggere il tempo negli occhi del suo soriano. In che mi pareva d'aver letto che i Cinesi non avessero opinione diversa dalle Umbre: onde mi pareva lecito arguire ch'essa non fosse poi tanto empirica: ma il giorno che all'astronomo Emanuelli, il quale era allora il tenente Emanuelli e mio professore diretto, osai raffrontare ai responsi delle linee isobariche quelli del gatto della vivandiera, m'ebbi una ripassata in tutte le regole. Egli era allora, e certo è ancora, l'uomo più longanime che sia mai esistito tra cielo e terra: ma a sfiorare solo d'un dubbio la sua fede in quei calcoli ed arnesi di sua scienza, c'era da veder trasformare, all'istante, il benedettino più mite nel più fulminante domenicano. Non parlo poi del nostro Comandante, anima eletta da tutti noi veneratissima, ma di quell'elezione che distingue, appunto, e nobilita i fanatici. La sua credenza nel mito aerologico era tale, da prescrivere sino il numero dei grammi che avrebbe dovuto pesare la funicella del pallone-pilota, affinchè il criterio della sua direzione e velocità nello spazio fosse garantito a rigore. Ora pensate che potesse mai influire un grammo, un infinitesimo, nel gioco volubile, e, ad una certa altezza, prepotentissimo del vento, il quale non varia quella sua velocità e direzione di ora in ora, ma di secondo in secondo: come ci fu dimostrato ogni qual volta, scoppiata in aria la vescica del palloncino, ci toccò di rifare dopo appena due o tre minuti l'esperimento. Le quali ripetizioni ci mettevano, talvolta, in imbarazzi turbatissimi: poi che un pronostico di «tempo volativo», a distanza di soli cento secondi, poteva trasformarsi in pronostico di «tempo proibitivo»; e c'era da sudar freddo, a pensare alla responsabilità di previsioni così aleatorie. Naturalmente, questi nostri scrupoli erano tutti pei dirigibili. Gli aeroplani potevano affrontare talvolta anche il tempo proibitivo; e in ogni caso, più che nei palloncini, il pilota fidava nei propri occhi, nei propri nervi, nel proprio istinto: quel sesto senso di cui ci parlò una sera, in Bagutta, Ferrarin.

— Io guardo il mio gatto negli occhi: — diceva la spoletina — e quando la i si restringe...

— Mi raccomando quelle isobare del Tirreno — diceva il tenente astronomo...

Fatte bene tutte le operazioni, io, che avevo pure avuto in Roma grado onorifico d'istruttore, uscivo in paese a consultarmi, senz'averne l'aria, coi barcaioli. Certo nella scienza credevo anch'io. Ma mi pareva che pure l'empirismo avesse il suo buono. Cercando i miei lumi ad entrambi, obbligo di verità ora mi fa riconoscere che il parere dei barcaioli entrò, nei pronostici ch'ebbi la ventura di azzeccare, forse in misura alquanto maggiore dei barografi e dei teodoliti. Obbligo di verità, e di gratitudine. Qualche elogio di superiore per aver saputo talvolta rilevare, a profitto dei volatori, il mistero indecifrabile dei venti, l'ebbi soltanto, ora posso dirlo, perchè, dopo aver indagato i cieli con tutte le nozioni dei trattati, e con tutte le cautele comandatemi, non esclusa quella di pesare al milligramma la corda dei palloncini esploratori, qualche pescatore d'anguille venne a dirmi di non fidarsi d'un certo nuvolino orlato di rosa, e dei mosconi del pesce che pizzicavano più dell'usato. — *Sancta simplicitas* — diceva il Cappellano del campo, ch'era un ferito di guerra, allora che, sottovoce, gli spiegavo la cagione di quei miei trionfali vaticini.

* * *

Il Cappellano era a sua volta, del resto, pronosticatore validissimo; ma solo nei casi di cattivo tempo: perchè allora tornava a dolergli la ferita del Sabotino.

— Tutte le disgrazie di quaggiù — ne argomentava, sermoneggiando, il brav'uomo — finiscono per servire a qualche cosa e a qualcuno.

Tutto serviva a indiziare il tempo, secondo i galantuomini del Trasimeno, eccetto le cifre zenitali e azimutali: il cavallo che scalpita, il gatto che si lecca, la rondine che vola basso, il falco che batte l'ali, la rana che cerca l'asciutto o il rospo che cerca la luce; e poi anche il gambo raddrizzato di certe leguminose; lo sboccio improvviso di certi gigli d'acqua; la luna che si copre d'ovatta gli orecchi, come dicono nell'Assisano, per non bagnarsi di pioggia e non sentire il temporale.

Il mio tenente astronomo ammetteva, sì, che alcuni tegumenti di quegli animali e vegetali potessero andar provvisti di qualche facoltà igrometrica, ma non si rassegnava all'idea che l'ala d'una gallina o il petalo d'un giglio ne dovessero sapere, in materia, più dell'intelligenza dell'uomo.

— Bel tempo, domani?

— Bel tempo, signor sì. Non è segnalato alcun «fracto-nembo» in tutta la regione, e il teodolite mostra una tramontana costante, di non più di nove metri, da 800 a 2000 metri d'altezza...

Non aggiungevo di aver visto volare sino a tardi i pipistrelli. D'altra parte, la ferita di guerra non dava alcun fastidio ai nervi del signor Cappellano. La mia profezia avrebbe potuto andare tranquilla anche sull'ala d'un telegramma cifrato.

Le notti di luna, in riva al Trasimeno roccioso, rimanevo però lungamente a guardar cumuli e nembi, neri il più spesso, e frangiati d'argento come coltri funerarie. Dove andranno, mi chiedevo: dove andranno mai? La curiosità, ormai, non era più da aerologo ma da poeta. L'aerologo, adesso, aveva finito il suo servizio, e se ne stava, solo ed in pace, a sentir cantare ranocchi e nostalgie. Dove andranno mai, le eterne irrequiete? Eh: le nuvole vanno dove vogliono. Purtroppo, in tanti e poi tanti secoli, sia la poesia che l'aerologia questo solo sono riusciti a stabilire senza tema d'errore, senza pericolo di smentita.

MARCO RAMPERTI

## Le sovvenzioni ai teatri lirici regolate dal Ministro delle Corporazioni

Roma, 17 notte.

Il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha inviato ai Prefetti del Regno disposizioni circa le norme che regoleranno, d'ora in avanti, la erogazione, da parte della Corporazione dello Spettacolo, delle sovvenzioni ai teatri lirici.

E' fissato in modo preciso il principio che le richieste di contributi devono essere giustificate da ragioni di speciale interesse artistico. Per opere nuove si intendono, oltre le nuovissime, quelle che non siano mai state eseguite nelle città in cui ha luogo la stagione, e la cui prima esecuzione in Italia non sia stata anteriore al primo gennaio 1919.

Le scritture debbono essere fatte per il tramite dell'ufficio di collocamento, con esclusione assoluta di agenti e mediatori e di accaparratori sotto la veste di consulenti tecnici o di direttori artistici. La circolare detta le condizioni formali per le richieste, e fissa il termine inderogabile del 30 settembre prossimo per la trasmissione delle domande

## La famiglia volante riattraverserà l'Atlantico

Londra, 17 notte.

L'aviatore Mollison, rivaluti completamente dagli effetti dell'incidente occorsogli sul finire del suo volo transatlantico, accompagnato dalla sua signora sarà prossimamente di ritorno in Inghilterra. Egli ha dichiarato che, se l'apparecchio che Lord Wakefield sta apprestandogli sarà pronto per i primi di ottobre, egli ritenterà, sempre in compagnia di sua moglie, il volo con l'itinerario precedentemente progettato: New York-Bagdad-Londra, con una distanza totale di 12 mila miglia. Qualora invece l'apparecchio non fosse pronto per quell'epoca, essi compiranno un altro volo probabilmente nell'America del Sud.

L'aviatore John Grierson, che sta ora studiando la possibilità di una rotta aerea settentrionale fra l'America e l'Europa, si trova presentemente a Angmagsalik in Irlanda dove si è incontrato ieri con il colonnello Lindberg, occupato in una analoga questione per voli nella direzione opposta a quella da lui seguita.

## Signorine di facoltosa famiglia che rubano ai bagni

Atene, 17 notte.

Due graziose artiste del teatro leggero greco, che si trovano a Salonicco con la loro compagnia, le sorelle Litsa e Elenteria Lazaridis, caddero vittime di un furto abbastanza rilevante mentre prendevano, beatamente, un bagno di mare. Uscite dall'onda, le due «soubrettes» facevano la dolorosa constatazione della scomparsa dalla loro cabina di un orologio in oro di oltre 500 lire e di una croce di ugual valore. L'allarme veniva presto dato e la polizia non tardava a arrestare due facoltose signorine di appena 20 anni, tali Maria Chirizidis e Maria Callangi, appartenenti a notissime famiglie della città, che non tardavano a confessare, piangenti, il loro misfatto e restituire la refurtiva. Il Tribunale si dimostrava clemente per le due giovani, che sarebbero delle cleptomani, infliggendo a ognuna di esse due mesi di carcere.

Il difensore delle due fanciulle aveva sostenuto che non poteva parlarsi di furto in senso vero e proprio, dato che le signorine erano state attirate esclusivamente dal desiderio di adornarsi con i preziosi oggetti senza riprometterssi di ricavarne un utile. Il Tribunale, come si è visto, ha avuto l'aria di prenderla per buona.

VIAGGIO IN ISLANDA

# La Banca degli abissi

(Dal nostro inviato speciale)

REYKJAVIK, agosto.

*— Che cosa pensate di Reykjavik, la nostra capitale? — mi domanda in tono alquanto orgoglioso l'amico islandese.*

*— Al mio arrivo ho avuto l'impressione d'un grande presepio verniciato di fresco. Casette variopinte dai tetti a punta, frotte di bambini biondissimi, piccoli poneys che trainavano le falciatrici meccaniche pascando l'erba dei giardini pubblici. Ma le prime notazioni d'un paese non son sempre impressionistiche. Poi ho scoperto il calcestruzzo, gli edifici a parecchi piani, le banche, gli uffici, le compagnie di navigazione e di pesca, le autorimesse, gli ascensori e i telefoni automatici. E dovunque un movimento ininterrotto, regolato, arteriale, come in un corpo giovane e sano, dal cuore sano. Si aveva dovunque la sensazione d'un paese in attività e in movimento, dove tutti lavorano e il danaro non manca. Mi sono chiesto: «Donde può venire la ricchezza a questa terra polare, isolata, dentro un deserto d'acque, lontana dal Continente, chiamata «La solitaria dell'oceano» o «La eremita dell'Atlantico?». Essa è quasi priva di risorse naturali e di industrie, non produttrice ma consumatrice».*

### Da dove viene la ricchezza?

*— E' la domanda che si sono fatta molti altri prima di voi. Logica, almeno nelle apparenze. E' verissimo che l'Islanda non ha grandi risorse naturali. L'agricoltura è quasi nulla, almeno per ora. I 25.000 abitanti di Reykjavik, e i 100.000 di tutto il paese non possono contare sul pane. Non c'è grano. I vegetali commestibili sono scarsi all'infuori della patata. Non crescono alberi. Qualche coltura in serra è interessante come esperimento. Le industrie non possono, d'altra parte, sfruttare quello che non c'è, o non c'è ancora. Qualche fabbrica di birra e d'acque minerali: ecco tutto. Tutto ciò che, eccetto il pesce, il paese consuma viene importato. I tessuti, i manufatti, i generi d'abbigliamento e d'uso pratico giungono dall'Inghilterra. Le automobili dagli Stati Uniti. Il grano e le farine dal Canadà. Il caffè dal Sud America. La frutta dalla Spagna. Eppure la vita corre, il danaro non scarseggia, la corona danese ha una sua imperterrita quotazione nella Borsa di Londra, i disoccupati toccano appena il migliaio. Ogni lavoratore, anche il più umile, può permettersi, la sera, il lusso di vestire un abito inglese, sia pure standardizzato, di gustare una bibita, di fumare un pacco di buone sigarette. Nessuno è preoccupato del domani. Ogni lavoratore ha di poter contare sopra un capitale che non manca e non mancherà mai, a meno che una catastrofe tellurica non cambi la faccia dell'Europa, o venga a colmare l'Atlantico. L'Islanda possiede una banca che non chiuderà mai gli sportelli. Su di essa gli alti e i bassi della finanza mondiale hanno un'influenza relativa. Questa meravigliosa fornitrice di danaro, che con una frase pittoresca potremmo chiamare la «Banca degli abissi», ha dato a Reykjavik edifici pubblici, ospedali, scuole, servizi e comodi, e il benessere a tutta l'Islanda.*

*— La «Banca degli abissi!». Il nome è romantico. Non è forse alquanto iperbolico?*

*— Venite un momento con me, e vedrete.*

*— Non occorrerà vestire lo scafandro del palombaro? — aggiungo ironicamente.*

*Camminiamo lungo le banchine, dove il via vai è incessante. Grandi garzoni biondi in stivaloni di caucciù scaricano e caricano sacchi e casse di mercanzia. Enormi gru sanitano carrelli di antracite nelle stive dei vapori ormeggiati. Il porto di Reykjavik è irto d'alberi e di ciminiere.*

*— Oggi — mi dice l'amico islandese — è giorno di festa per il nostro paese. Il giorno non è segnato nel calendario ufficiale, ma forse lo sarà. E' comunque vivo nella tradizione del paese. E' arrivata la nostra flotta...*

*— Da guerra?*

*— L'Islanda non è un paese militare. Del resto non ne ha bisogno. Chi può pensare ad attaccarci? Non abbiamo esercito nè flotta da guerra, tranne qualche piccolo guardacoste, addetto alla polizia litoranea, contro il contrabbando dell'alcool. Abbiamo invece una flotta da pesca che è tra le più moderne e attrezzate del mondo. Si compone di quasi un centinaio di vapori e di seicento barche. E' magnificamente motorizzata. Ogni vapore ha un apparecchio radiotelegrafico. Guardatela! Essa si è ormeggiata stanotte ed ora sta asciugando i suoi panni al sole...*

*Le navi infatti sono là, simili a enormi gusci ancora madidi di salsedine. Un po' svernicciati e arrostiti qua e là dai marosi dell'Atlantico, essi mostrano grandi chiazze rosse, vaste echimosi di qualche formidabile colpo di maglio dell'Oceano. Ma lo spettacolo più grandioso di questa parata marina, è dato dalle reti appese tra albero ed albero ad asciugare. Tra le maglie brilla ancora qualche guscio, qualche grossa scaglia.*

*— Ecco — dice l'amico — in quelle reti sta la raccolta l'eterna ricchezza del nostro paese. La «Banca degli abissi» cui io accennavo è in fondo all'Oceano. Gli assegni pagabili a vista sono costituiti dalle migliaia, dai milioni di pesci che noi peschiamo nelle nostre acque. Il merluzzo e lo stoccafisso che noi forniamo all'Italia, alla Spagna e al Portogallo; le aringhe che vendiamo sui mercati inglesi bastano a garantire il nostro benessere. L'Atlantico e il Mare del Nord, specialmente nella zona che è intorno all'Islanda, è così pescoso, così pullulante di fauna natante d'ogni genere, che basterebbe scagliare un coltello in mare per infilzare un pesce. Si direbbe che tutta la ricchezza ittica dell'Atlantico si sia concentrata nelle acque islandesi. Ma perchè gli islandesi comprendessero l'enorme capitale vagante nei loro mari, ci voleva la grande guerra. Prima l'Islanda era un paese coloniale, sotto il giogo della Danimarca, che aveva monopolizzato la pesca a proprio esclusivo profitto. Senonchè v'erano in Islanda uomini eminenti che vibravano sempre alle antichissime tradizioni del paese, culla delle civiltà nordiche, e sognavano l'indipendenza*

### Il fatto nuovo

*— Dal cratere della guerra sono uscite le eruzioni dei mondi nuovi...*

*— Veramente, già nel 1914, era avvenuto in Islanda un fatto nuovo: era stato varato il primo vapore di una Compagnia di navigazione esclusivamente costituita con capitali islandesi, cui avevano collaborato anche i numerosi emigrati del Nord-America, specialmente del Canadà. Intanto la guerra scoppiò. La «zona di blocco» stabilita dall'Inghilterra imprigionò nelle sue maglie ferree anche i paesi neutrali del Nord, compresa la Danimarca. Veniva quindi a recidersi automaticamente il legame che legava l'Islanda ai suoi dominatori. Il paese cominciò a fare da sè volgendosi soprattutto al grande mercato americano: vendette all'America il suo pesce; ne ricevette in cambio grano, macchine, automobili, frutta. L'Inghilterra non tardò ad accorgersi del fenomeno. La guerra divorava tutto: i paesi belligeranti avevano bisogno di tutto soprattutto di generi alimentari. L'Islanda trafficò anche con l'Inghilterra. Il danaro affluiva. La fisionomia di Reykjavik mutava a vista d'occhio. La capitale prendeva un aspetto vivacemente moderno. Ma gli Islandesi non sperperavano in bagordi il danaro incassato; non seguivano il fenomeno di dilapidazione compiuto dagli arricchiti negli altri paesi in guerra o neutrali: pensavano piuttosto a creare una modernissima flotta da pesca e una regolare Compagnia di navigazione per merci e passeggeri. La fine della guerra trovò il fenomeno islandese completamente maturato. Ed erano maturate anche le coscienze. Si reclamava l'indipendenza dalla Danimarca: il popolo islandese aveva compreso di poter fare da sè. E quando la Danimarca chiese agli Alleati la restituzione dello Schleswig-Holstein, l'Islanda domandò al Governo danese l'indipendenza. Stupore, ira, corruccio del Governo di Copenaghen. Gli occorreva una formidabile sollevazione per inghiottire un boccone così duro! Senonchè gli Alleati accettarono la domanda del popolo d'Islanda. Il trattato del 1.o dicembre 1918 consacrò la indipendenza dell'Islanda. Di danese essa non conservò che il Re. D'altra parte, il nuovo Regno, pur servendosi nelle altre capitali degli incaricati diplomatici danesi, costituì un proprio Governo e un proprio Parlamento, l'Altking. E forse l'evoluzione del fenomeno politico islandese non è ancora finita. Ma rimaniamo sul terreno immediato. Reykjavik oggi è un centro commerciale di prim'ordine. Tratta commercialmente con l'Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti, l'Italia, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, l'Olanda, la Spagna, il Portogallo, il Canadà e perfino il Giappone. Merluzzo, aringhe, olii di pesce, colle, carni salate, formaggi, lane, pellicce costituiscono lo stock che essa cambia con le materie prime e i generi che le mancano.*

### I risultati della Crociera

*— E nonostante questo scambio le rimane un utile?*

*— Sì, un alto utile, che permette a ogni suo operaio di guadagnare 600-700 corone al mese (1800-2000 lire circa) e a ogni suo pescatore di raggiungere anche 1000 corone*

*— E la concorrenza degli altri paesi che esercitano la pesca?*

*— Il Governo islandese si tutela proibendo alle altre flottiglie di sostare nei porti islandesi e di smerciarvi il pesce pescato. Inoltre ha stabilito una zona d'acqua che si estende fino a tre miglia dalla costa ed entro la quale i pescatori stranieri non possono gettare le reti.*

*— L'Islanda dunque costituisce, tra i paesi nuovi usciti dalla guerra, un fenomeno singolarmente originale, sfuggito alla conclamata genialità di tanti emeriti personaggi della grande politica mondiale.*

*L'amico islandese sorride ironicamente, poi aggiunge:*

*— ...ma non è sfuggito all'occhio del vostro grande Capo, il Duce. L'istituzione della base di Reykjavik per la Crociera aerea del Decennale non ha rappresentato un semplice trampolino sportivo. L'Islanda era stato considerata la pietra angolare dei due superbi indimenticabili voli atlantici che portarono la Centuria alata da Londonderry a Reykjavik e da Reykjavik nel Labrador. Risultati tecnici ma anche risultati morali. La scelta di Reykjavik ha accarezzato singolarmente l'orgoglio, così profondo, degli Islandesi ed ha annodato anche più strettamente, oltre i legami commerciali, quelli ideali fra i due paesi. Oggi anche noi sappiamo veramente, fuori d'ogni risonanza retorica, che sono le aquile romane. Sono i formidabili apparecchi di S. E. Balbo, quegli apparecchi che una sera calarono, come un magico rombante, nei nostri fiordi e un mattino ne partirono, serrati, decisi, verso la sfinge bianca del Labrador.*

*L'amico islandese tace un momento, pensoso. Poi:*

*— Il rombo delle grandi ali — dice — vibra ancora nelle case e nei cuori di Reykjavik. Sono questi i ricordi dai quali nascono le grandi leggende.*

CURZIO MONTANI.

NEL PORTO DI REYKJAVIK

## Galleria di contemporanei: DELLA TORRE

*Angelo Della Torre, nato a Roma il 23 novembre 1903. — Accademico superiore di pittura — Opere varie di decorazione a Villa Aldobrandini nella casa del Conte Volpi di Misurata a Venezia e a Tripoli — Decorazioni nella Scuola Italiana a Tunisi — Nel Ministero dell'Aeronautica — Alla Mostra della Rivoluzione Fascista (Sala dei Fasci all'Estero) — Ha ideato ed eseguito il grande fregio per il Padiglione Italiano a Chicago — Ha illustrato vari libri di testo per le Scuole Italiane e per le Scuole Italiane all'Estero.*

## Il divieto della vivisezione approvato dagli scienziati tedeschi

Berlino, 17 notte.

I giornali rilevano la portata e i moventi dell'annunciata legge contro la vivisezione, proibita intanto fin d'ora in attesa della legge stessa per quanto riguarda la Prussia dall'ordinanza di ieri del Ministro Presidente Göring. Si assicura che la misura sarà immediatamente adottata dalla Baviera, a cui seguiranno in breve gli altri Paesi.

Il provvedimento, il quale conchiude, come si sa, per quanto riguarda la Germania un lungo dibattito di opinione pubblica in un senso o nell'altro in tutto il mondo, è dovuto principalmente alla volontà personale del Cancelliere Hitler, la cui opinioni in questo campo concordano per altro con quelle del Ministro Göring, il quale è anche presidente delle società tedesche per la protezione degli animali. Si rileva che il Cancelliere stesso, già subito dopo i primi giorni del suo avvento intervenne nel campo della protezione degli animali con una iniziativa personale richiamando l'attenzione dei Tribunali a una più rigorosa affermazione di quegli articoli del codice penale che comminano pena per i maltrattamenti di animali, articoli che, come tanti altri e tante altre cose, erano andate in rilassatezza negli ultimi tempi del passato regime e la cui applicazione il Cancelliere considerava come evidenza primaria di un popolo civile.

La campagna contro la vivisezione, che dura da un mezzo secolo almeno e che si basa su ragioni principalmente etiche, non ha mancato e non manca di ottenere in Germania l'adesione anche di una metà almeno delle personalità del campo scientifico, le quali sostengono che non soltanto la vivisezione sia inutile al progresso della scienza, ma che persino essa può essere dannosa, perchè può trarre in inganno, e anche se un progresso della scienza sia da ammettere in questo campo esso sarebbe talmente esiguo da non giustificare le torture che la vivisezione porta con sè. In ogni modo queste personalità scientifiche sostengono che la vivisezione non è affatto indispensabile e che al progresso scientifico basta la semplice osservazione.

In via concreta non si conoscono ancora naturalmente i particolari della legge nè si ha alcun materiale per prevedere quali saranno precisamente le limitazioni che la legge apporterà, e bisogna aspettarne il testo. Vi è chi sostiene che nella legge il termine vivisezione sarà inteso in senso lato e che la proibizione colpirà anche la produzione dei sieri e delle linfe ecc., la cui preparazione impone torture dolorose per gli animali, mentre altri prevedono che la legge si limiterà soltanto alla vivisezione nello stretto senso e affermano in ogni modo che gli interessi strettamente ammissibili della scienza saranno tutelati.

## Non più dentiere false ma innesti di denti artificiali

Vienna, 17 notte.

Presto leggeremo nelle ultime pagine dei giornali: «Non più dentiere false». Un tecnico viennese si dice in grado di rivoluzionare tutti i sistemi attuali per la sostituzione dei denti; infatti, secondo lui, in avvenire la radice dovrà essere completamente estratta assieme al dente da sostituire e al suo posto verrà collocata una radice artificiale, fatta con un materiale e secondo un processo che non viene ancora rivelato, la quale si innesta nell'osso della mascella e prospera proprio come una radice organica. In altri termini il dente artificiale subentra al dente estratto anche nelle funzioni regolate dalla vicile natura. L'applicazione della nuova radice è una faccenda di pochi minuti e può essere fatta subito dopo l'estrazione del dente. Stiamo un po' a sentire cosa ne diranno i primi che avranno a maneggiarsi un.

## Visita a Chioggia città di marinai e di agricoltori

CHIOGGIA, agosto.

(O.O.G.). A Venezia di questi tempi, troveresti tutte le cose più curiose e capricciose, la gran moda, l'ultimo ensemble di Lelong, Helèn, una signora che sembra Greta Garbo e Titaiesco che si abbrustolisce sotto il sole, Maurice il maître internazionale, il chèque animato da rajah Mary Baker, dalla contessa di York, da Lady Berry, il gran bragozzo immobile sotto l'arco della luna sul quale salgono, vestite da bagno, le bellezze straniere più scintillanti di gioie — monili e schiene ignude..... —; a Chioggia, soltanto il silenzio solenne delle spiaggie con quella striscia che fa l'acqua su si rompe adagio adagio sulla riva.....

I pittori di Chioggia non sono scomparsi. Quelli che non c'eran più ritornano — ombre furtive — per certe calli profonde dove il rumore di un passo sembra il palpitare di un cuore. Nomi di stranieri — poeti, innamorati, artisti — nomi di italiani, Van Haanen, Stokler, Ruben, Bazzarro, Carcano, Serra, Ciardi, Silvio Rotta, Luigi Nono, Lodovico Pasini, [la *Messa*, la *benedizione del bragozzo*, la *Chioggiotta*, il *Cantastorie*] ed ecco i pescatori di Chioggia, gente indurita dal travaglio del mare, sferzata dal vento, bulinata dal sole — grandi calzari, volti di bronzo, pipe lunghe di terra bianca e di canna, berretti stretti, visi severi, bronzei, senza sorriso, donne argute, ciarliere, chiassose, sotto le ali della candida fonda simulacri o contraffazioni di vecchissimi costumi — imagini non del tutto cancellate di Leopoldo Robert che, a Chioggia, cercò l'oblio delle invidie e delle avversità.

Più vicina alla moderna sensibilità, Chioggia — corona d'incanti — è oggi un mercato fra i più importanti d'Italia: il pesce del suo mare e molti prodotti della sua terra vanno fuori del paese. Il suo pesce — anguille, cefali, sogliole — è ricercato per la sua bontà, le verdure dei suoi orti solitari e umidi — di Chioggia e di Sottomarina — sono quanto altre mai squisite. Tuttavia, a Chioggia, non esiste uno speciale impianto frigorifero e il pesce viene mantenuto a temperatura gelida ma umida e la copertura del ghiaccio è stesa il più possibile per i viaggi più lunghi (ma è stato assicurato che con i vagoni moderni delle celle frigorifere, a secco, la sostanza organica di natura idrometrica si indurisce e, ad una ripresa di contatto con la temperatura naturale, la decomposizione è più sollecita), nè qualche cosa di utile si è finora pensato per la refrigerazione della immensa quantità di prodotti della terra che ci avviano a regioni anche lontanissime mentre — com'è risaputo — l'impianto di Verona è perfetto. Proprio in questi giorni il grave problema si ripresenta con tutte le difficoltà ma anche con tutta la necessità di una pronta soluzione. Città di marinai e di agricoltori, eminentemente industriale, gloriosa per la sua storia, animosa e gagliarda, Chioggia saprà essere, come le si conviene, all'altezza della situazione riuscendo a mettere in maggior valore le bellezze del suo orizzonte, un panorama meraviglioso, la gran calma diffusa delle sue strade pittoresche, il carattere franco e sincero della sua gente, le virtù del sole e dell'acqua lungo il suo mare che, a sera, si riempie di vele bianche, gabbiani precipitati dalla chiostra turchina dei cieli.

La «tonda» — per quel che ancora si usa — mostra appena le chiome nere e morate. Uno stretto suggello aggiunge un mistero e un segreto alle donne che vestono alla foggia di un tempo che ci pare così distante da noi, quando, a Venezia, nessuna ragazza usciva senza uno scialle che fu distrutto dal *golf* di seta o di lana, privando le ragazze del «campielo» del loro fascino più suggestivo e singolare.

Donne — quasi tutte brune — copiate e ricopiate dai pittori che arrivarono quassù per questo; inglesi e americani, a cercar chioggiotte da riempir le calli, gli squeri, le *fondamenta*.

# GLI SPORT

## Centauri al Monviso

### L'originale manifestazione moto-alpinistica del 3 settembre

E' stato diramato in questi giorni il regolamento-programma della grande manifestazione motoalpinistica che il Reale Moto Club d'Italia indice pel 3 settembre nell'alta Valle del Po, al duplice scopo di iniziare le masse motociclistiche, con un facile «battesimo», alle gioie della marcia alpina fuori carrozzabile (giacchè è anche un dovere di addestramento per ogni motociclista che abbia comprensione del proprio compito socialmente inteso) e nello stesso tempo di consentire le eventuali esibizioni degli specialisti di questa nuova affascinante forma di sport.

Della manifestazione, che il R.M.C.I. organizza col concorso della Rivista Motociclismo e del M. C. sezionale di Saluzzo, col patrocinio de *La Stampa*, abbiamo già offerto su queste colonne, a titolo di indiscrezione, le linee salienti. Sarà opportuno tuttavia che, allo scopo di completare o rettificare e dettagliare maggiormente le notizie già fornite, scorriamo oggi brevemente il regolamento ufficiale, data l'importanza che la manifestazione assumerà e il largo numero di lettori che riteniamo interessati in questa organizzazione, anche all'infuori dei «centauri» partecipanti.

L'art. 1 indica la manifestazione per tutte le motoleggere e le motociclette a solo, senza distinzioni di classi nè di cilindrate, esclusi naturalmente i veicoli a più di due ruote. Essa si svolgerà, secondo l'art. 2, sulla mulattiera da Crissolo (prov. di Cuneo-valle del Po), quota 1330, al Piano del Re (Sorgenti del Po) e oltre nel Massiccio del Monviso, verso il Passo delle Traversette, e consisterà «in un raduno turistico e in una classifica di altezza».

Le iscrizioni sono libere a tutti i motociclisti italiani, soci e non soci del Reale Moto Club d'Italia, e sono fissate in lire 10 per i non soci, ridotte a lire 5 per i soci. Esse vanno inviate entro il 31 agosto ad uno dei seguenti indirizzi: avv. Aldo Farinelli, via Rivalta, 19 - Torino, ovvero: Rivista Motociclismo, via Fieno, 6 - Milano. Esse saranno ancora accettate sino alle 8,30 del 3 settembre esclusivamente in Crissolo, presso il rag. Mario Bocca, con la tassa di L. 15 per i non soci e L. 10 per i soci.

Sulla piazza Umberto I di Crissolo, dalle ore 7 alle ore 8,30 del 3 settembre, verranno distribuiti ai concorrenti i numeri distintivi (braccialì). Alle ore 8,45 i convenuti verranno avviati lungo la mulattiera al Monviso, con opportuno distacco tra macchina e macchina. I tempi non verranno cronometrati. Saranno classificati ex-aequo e riceveranno il diploma di «moto-scalatore alpino», oltre alla targhetta per la macchina e ad una medaglia d'argento grande, tutti coloro che raggiungeranno il secondo traguardo posto al Piano del Re (quota 2040, chilometri 8,5). Saranno classificati individualmente in base alla maggior altezza raggiunta coloro che, proseguendo per il sentiero num. 3, oltrepasseranno la quota 2200 circa (segnalata). Ad essi verrà rilasciato il «diploma di eccellenza», la targhetta ricordo ed una medaglia in similoro, tranne i primi due classificati ai quali verranno assegnate rispettivamente una grande coppa ed una coppa d'argento. Un giudice di gara scenderà a tempo opportuno dal Passo delle Traversette lungo il sentiero num. 3, munito di altimetro, e classificherà nell'ordine i motociclisti che incontrerà, sia in marcia che fermi accanto alla propria macchina. Dopo tale constatazione, non si terrà più alcun conto delle eventuali prosecuzioni di marcia.

Sono in pallo numerosi e ricchi premi di rappresentanza, elencati dall'articolo 7 del regolamento, sotto forma di targhe o di coppe: alla Casa costruttrice o rappresentante di macchine col maggior numero di classificati «motoscalatori alpini»; altra pel maggior numero di «scalatori scelti o d'eccellenza» senza distinzione, dandosi la preferenza ai secondi solo nel caso che due Marche totalizzino lo stesso numero di classificati; per la Società sportiva o Gruppo aziendale o dopolavoristico col maggior numero di classificati, indipendentemente dal grado di classifica; per i reparti della M.V.S.N., dei Giovani Fascisti e del R. Esercito.

Il concorrente a cui venga richiesta la strada, o che debba per qualunque ragione arrestarsi lungo il percorso, è tenuto, pena l'esclusione dalla classifica, a facilitare il sorpasso ed a agombrare per tutta la larghezza possibile la mulattiera, arrestandosi sul lato verso valle.

Le classifiche saranno proclamate in Crissolo, nel pomeriggio dello stesso 3 settembre, ed ivi avverrà lo scioglimento del raduno. Nell'art. 14 gli organizzatori avvertono che forniranno un sommario riassetto del sentiero fino al Piano del Re, in modo da renderlo percorribile dalle normali motociclette e motoleggere di serie, con la sola eventuale riduzione dei rapporti di trasmissione. Tuttavia essi non assumono in proposito alcuno specifico impegno e responsabilità. A questo riguardo va ricordato che, col fatto dell'iscrizione, il concorrente accetta tutti gli eventuali rischi, in proprio e verso terzi, a proprio carico, dichiarandosi edotto delle difficoltà della scalata ed esonerando gli organizzatori da ogni responsabilità.

Il Comitato esecutivo è composto dal Segretario Federale di Cuneo, dal Podestà e dal Segretario dei Fasci di Crissolo, dal Podestà di Saluzzo, Paesana e Barge, dall'avv. Aldo Farinelli per il R. Moto Club d'Italia, dal rag. Mario Bocca, direttore di gara, dal Presidente del M. C. di Saluzzo, dal dott. prof. Paolo Gilli, dal sig. Claudio Perotti, dal sig. Antonio Reynaud.

*Automobilismo*

### I nostri campioni al Gran Premio di Comminges

Parigi, 17 notte.

Domenica prossima sul Circuito di Comminges si correrà il Gran Premio automobilistico al quale parteciperanno, accanto ai corridori francesi, gli «assi» italiani del volante, Nuvolari, Campari, Borzacchini e Fagioli.

### Antonino Magne esagera...

## «Guerra e Binda sono finiti»

Parigi, 17 notte.

In questi circoli sportivi si continua a dedicare commenti al campionato ciclistico mondiale a specialmente a quello su strada, per professionisti. Nelle considerazioni che si fanno sulla prova offerta dagli italiani, si ritiene che questi ultimi non potevano avere grandi speranze di successo contro lo Speicher di quel giorno, ma, si aggiunge anche che la probabilità di affermarsi sono state sciupate dalla nostra squadra per la rivalità e l'ostilità reciproca dei due campioni italiani. A sostegno appunto di questa ultima considerazione, si ricorda che, tutte le volte che Guerra si staccava dal gruppo per raggiungere Speicher, Binda a sua volta si adoperava con foga per raggiungere il suo compagno di squadra, preoccupato, quindi, più di un successo del suo antico rivale che della difesa del titolo mondiale; e si fa notare inoltre che, se Guerra avesse raggiunto Speicher, difficilmente se lo sarebbe lasciato scappare un'altra volta.

Ad ulteriori e più dettagliate considerazioni si abbandonano i competenti e gli appassionati, sulla mancata prova dei nostri. Il magnifico contegno offerto da Bertoni è giustamente considerato come esempio di quello che avrebbero potuto fare gl'italiani se non fossero stati irrimediabilmente rovinati nelle loro possibilità di riuscita dalla nota rivalità dei due campioni. Tutti riconoscono che Bertoni ha dato la misura del suo valore e della sua alta classe e che Binda, invece, maggiormente volenteri si prodigava quando vedeva Guerra in difficoltà, mantenendo un atteggiamento quasi passivo, senza dubbio non di offensiva, nel resto della corsa.

Non vengono, d'altra, parte, risparmiate delle critiche neppure ai dirigenti che presiedettero alla scelta del trio italiano per il campionato del mondo. Si rimprovera loro di non aver incluso nella squadra il corridore Bovet, di qualità e di classe ammirevoli, di forza d'attacco continua e formidabile; si ricordano a tale proposito le sue magnifiche affermazioni ottenute in campo internazionale: la splendida classe dimostrata nel Gran Premio delle Nazioni e le schiaccianti successo, degno veramente di rilievo, nel Giro della Catalogna, ove vinceva una tappa con mezz'ora di vantaggio e davanti ad un Demuysère messo fuori combattimento e costretto ad abbandonare.

Questo spirito di critica degli ambienti sportivi francesi nei riguardi dell'ultimo assalto subito dal ciclismo italiano giunge talvolta ad indubbie esagerazioni. Nelle dichiarazioni, ad esempio, fatte da Magne a chi lo ha interrogato, più che un giudizio spassionato sul valore dei nostri atleti, si scorge il disappunto dell'avversario dominato più d'una volta dai nostri campioni:

— Io non contesto — ha detto Magne — la classe di Binda, no: egli è un grande campione, ma sono persuaso che egli è sulla via del declino...

— ... potrà riprendersi — gli è stato osservato.

— Sinceramente, non lo credo; la sua ora è passata.

— Ed in quanto a Guerra?

— Stanco a metà già consumato, ma, credetemi, gli italiani sono dei campioni fatti d'un altro stampo: essi vincono nel loro Paese perchè sono aiutati dal loro domestici: in Francia, solo, il più grande campione d'Italia è battuto otto volte su dieci da un francese.

Non facciamo commenti e non ci preoccupiamo di rispondere alle dichiarazioni di Magne. Abbiamo voluto riportarle per un dovere di informazione e per dare un'idea delle opinioni, che corrono negli ambienti sportivi della capitale francese sui campioni italiani, dopo la disfatta al circuito di Montlhery.

### Gli assi battuti in pista a Viareggio

Viareggio, 17 notte.

Si è svolta oggi l'attesa riunione ciclistica al pallaportivo del Littorio con la partecipazione di Binda, Guerra, Bertoni, Demuysère, ecc. Ecco i risultati delle gare.

*Inseguimento a coppie professionisti*: 1. Magni-Mori; 2. Piemontesi; 3. Binda; 4. Meini, Guerra, Bertoni e Demuysere abbandonarono nell'ordine.

*Eliminatorio professionisti*: 1. Piemontesi; 2. Binda; 3. Meini; 4. Magni; 5. Bellandi.

*Giro d'Italia in pista*. 50 giri: 1. Bellandi, punti 23; 2. Meini, p. 20; 3. Demuysere, p. 17; 4. Dell'Arsina; 5. Teani; 6. Magni. Tutti gli altri si sono ritirati.

### I Giochi studenteschi di Torino

## La preparazione dei francesi

Parigi, 17 notte.

Domani si conoscerà la lista definitiva ed ufficiale degli atleti francesi universitari che rappresenteranno la Francia ai Giochi internazionali di Torino dal 1.o al 10 settembre. La lista sarà compiuta sull'ultima selezione che si sta effettuando su di un lotto di 70 atleti. Venerdì partiranno da Parigi alla volta di Torino i due delegati del O.S.U. e del C.N.S. signor De Rocca Serra e signor Denis, che raggiungeranno direttamente sul posto gli ultimi preparativi per l'arrivo della rappresentativa francese, che sarà concentrata a Modane il 28 agosto.

### Un incontro di allenamento della rappresentativa di pallovale

La squadra universitaria italiana di pallovale, che da alcuni giorni ha iniziato la sua preparazione per i Giochi internazionali di settembre, sosterrà domenica prossima sul campo del Dopolavoro Fiat, in corso Stupinigi, un incontro amichevole di allenamento contro una rappresentativa piemontese. Questa partita sarà senza dubbio assai interessante per il notevole valore delle due squadre in campo: inoltre servirà all'allenatore per valutare meglio il rendimento della compagine universitaria e, particolarmente, il grado di forma di alcuni atleti.

Il Comitato organizzatore dei Giochi ha deciso, per compiere opera di propaganda a favore del gioco della palla ovale, che il pubblico possa gratuitamente accedere al campo. L'incontro avrà inizio alle ore 16.

*Pallone*

### La Coppa Corpo d'Armata di Torino

L'attesissima partita al pallone elastico tra le quadriglie dell'Eda, capitanate dal campione d'Italia, Manzo, e da Gavello, giovane giocatore il cui valore si è rivelato in questi ultimi tempi, ha avuto luogo ieri pomeriggio allo Sferisterio torinese, presente un folto pubblico. L'incontro è stato animatissimo: Cavello è parso avere la vittoria in pugno, poichè si è portato a 10 a 7, un gioco ancora e il campione d'Italia sarebbe stato battuto; Manzo, però, si è improvvisamente ripreso e, sfoggiando tutta la sua alta classe, si è portato a 10 giochi pari. A questo punto il gioco doveva essere sospeso per la sopraggiunta oscurità. La partita, che era valevole per la Coppa Comando Corpo d'Armata di Torino, sarà ripresa prossimamente. Sabato si incontreranno le squadre di II cat. del Dop. di Racconigi (Cuneo) e del Dop. di Savona (Dotto-Traversa).

Sul campo del Torino i «granata» si sono adunati ieri mattina per un primo allenamento atletico in vista del prossimo campionato. Nella fotografia sono visibili, da sinistra a destra, Bosia, Romano, Canali, Zaccone, Zanello, Ferrini, l'allenatore Augusto Rangone, Lorini, Martin II, Pontiggia e Volante.

*NEL REGNO DELL'ALPINISMO ARDITO*

# Venti anni di lotte e di tentativi

## sulla parete Nord della Cima Grande di Lavaredo

(Dal nostro inviato)

Rifugio Principe Umberto, agosto.

*A passarci sotto un giorno di pioggia per la traccia di scettero si sono dei ghiaioni che, ripidissimi, scendono dalle Tre Cime alla Val Rienza, certo non ci si bagna, tanto la gigantesca muraglia di pietra gialla che ci sovrasta è tutta a soffitti e tetti sporgenti appoggiati uno sull'altro. Quando le pietre si staccano dall'alto non rimbalzano sulla parete quanti di toccare la ghiaia, ma piombano a picco, con volo diritto e fischiante, alcuni metri all'infuori della base del muro altissimo che si perde nel cielo. Qui siamo al piede della parete Nord della Cima Grande di Lavaredo, cioè il limite della verticalità è superato e soltanto lo strapiombo regna, con la sua agghiacciante impassibilità, che respinge l'insediata sole di salire degli uomini e li annichilisce.*

### Fra i colossi delle Dolomiti

*Quanto è alta? A starci sotto non si riesce a scorgere la vetta. Bisogna scendere dai ghiaioni, lasciarsi portare a valle dalla corrente dei detriti come da un tapis roulant, voltarsi indietro, allontanarsi di cento metri e poi ancora cento, e finalmente si riesce a vedere la cima. Ma non tutta: la parete è troppo alta, e la vista non può abbracciarla tutta. Bisogna scendere ancora, fino a che la fantastica trinità delle Cime di Lavaredo — la Ovest, la Grande, la Piccola — erompa sul deserto sassoso, formidabile e opprimente come un'apparizione apocalittica, dominante il circo immenso dei colossi dolomitici che tutt'intorno chiudono l'orizzonte verso i riconquistati confini: la sanguigna Croda Rossa, le torri grige dei Rondoi, la punta eccelsa dei Tre Scarperi, la bastionata storica del Paterno.*

*In mezzo alle due compagne, e ben dominante sulle propaggini della Piccola che sono la Frida e la Piccolissima, la Cima Grande appare come la prima d'una serie aperta, una pala gigantesca pietrificata con la nascita dei mondi e infissa sulla terra per richiamare gli uomini alla loro miseria. Ma esistono di questi uomini, si sa, che vogliono sollevarsi sulla pochezza del vivere comodo e pigro, e le grandi rupi assalgono, pur così piccoli e inermi come sono, per vincerle e domarle col loro ardimento. Sono gli arrampicatori di tutti i tempi e di tutte le favelle; gli avventurosi percorritori delle vie più ardue, dove la verticalità non è parola convenzionale, dove l'alpinismo culmina con la sua manifestazione più schietta e più eroica: Ma se essi hanno domato le Cime per gli altri versanti, ricamandovi una rete di «vie» che portano i nomi magici di Preuss e di Dülfer, di Fehrmann e di Piaz, di Dibona e di Steeger, lo sgominevole appiccato della parete Nord che dal 3003 della Grosse Zinne ai Tedeschi piomba sulle ghiaie per un'altezza di oltre 500 metri, ha respinto ogni tentativo, ha infranto ogni speranza, ha conservato intatto il suo prestigio e il suo mistero.*

Le tre Cime di Lavaredo viste da Nord.
Nel centro: la Cima Grande col suo formidabile appicco di oltre 500 metri.

### I Tedeschi all'attacco

*Dicono che tanti anni fa ci s'era provato Dülfer; ch'era arrivato fino a quel terrazzino trenta metri sopra l'attacco, ma n'era ridisceso. Solleder, il grande Solleder che risolse l'affascinante problema della Civetta, disse un giorno che questa impresa non era dei nostri tempi e che la parete, per concedersi, aspettava la nascita d'un giovane audace più ambizioso di tutti. Tre anni fa tentò lo Steger, ma non potè sopravanzare il punto raggiunto dal suo compatriota che di poco. Tutti i competenti dicono che quel muro sporge troppo in fuori perchè gli uomini possano percorrerlo in sella. Eppure c'è ancora qualcuno che va sotto la parete, e la guarda e la scruta alla ricerca d'uno possibile via per violarne il mistero: dicono Carlesso, l'irruente scalatore friulano; dicono Tissi, il formidabile rocciatore della Tofana e dei Pan di Zucchero. Le guide di Cortina, interrogate, scrollano il capo: — Questa parete non si salirà mai. — Nel settembre dell'anno scorso viene Comici da Trieste col giovane Zanutti; s'impegna a fondo e sale trentacinque metri più su di Steger; ma ridiscende, esausto, dopo un'intera giornata di sforzi e di rischi indicibili.*

*Passa l'inverno; ritorna la primavera. Riviste tedesche d'alpinismo riprendono a parlare dei «maggior problema» delle Dolomiti che rimane da risolvere. Si segnala la presenza di Steeger in queste parti. Qualcuno mormora che abbia combinato con due monachesi di gran classe per portare un attacco a fondo alla parete. Anche Steger torna a farsi vivo. Dicono che una sola personalità alpinistica gli ha promesso un vistoso premio in caso di riuscita. Dovrà la Nord della Grande passare alla storia con un nome straniero? Dovranno proprio gli arrampicatori italiani subire quest'affronto? Ma Giberti non è più, chè ha lasciato la sua fiorente giovinezza sulle rocce del Trentino; ma Tissi quest'anno è troppo indietro d'allenamento; ma Carlesso lavora tutt'il giorno nella fabbrica e non gli resta il tempo per venire quassù.*

### Entrano in scena i Cortinesi

*Allora si fanno avanti i Cortinesi, le guide figli di celebri guide, i giovani professionisti dell'arrampicamento sportivo che intendono come questa lotta col monte non si immiserisce pel fatto della mercede che ricevono dal «signore», ma si nobilita e si purifica nell'esaltazione della conquista dell'uomo o nell'affermazione del prestigio nazionale. Bisogna agire, bisogna affrettarsi. Si viene a sapere che al Rifugio Tre Cime si sono degli stranieri sospetti, che ogni giorno si allenano sulle vie Dülfer e Preuss, e che furono visti dai ghiaioni scrutare doppresso la Nord.*

*Giuseppe Dimai rompe gl'indugi. Prende con sè Dibona — il figlio del Dibona della Lalider e del Equin, della Cima Una e della Mesta — e il fotografo Ghedina — quello delle più belle cartoline delle Dolomiti. Riesce a giungere al punto dove l'anno scorso Comici lasciò avventolante un fazzoletto, e di là prosegue per dieci metri. Ma è notte, e deve scendere. Venti giorni dopo ritorna all'attacco con gli stessi compagni. Nel frattempo ha saputo che c'è stato un tentativo di ignoti, i quali, nella discesa, avevano lasciato i chiodi trovati infissi. Altri venticinque metri sono percorsi, a prezzo d'indicibili sforzi. Le dita hanno gonfie, e dolorano i muscoli delle braccia. Scendono a corde doppie; tornano al Rifugio. Oramai il ha toccato la frenesia di questa lotta disperata. Hanno da riuscire: ora o mai più. Da Cortina è salito il fratello più anziano, l'Angelo Dimai che ora alterna alle corse sulle orode le pacifiche occupazioni di direttore d'una cooperativa di consumi; è salito Verzi, il fido compagno di Angelo nelle magnifiche scalate della Marcora e della Tofana. E al Rifugio Principe Umberto incontrano Comici, Emilio Comici — quello che sul 1200 metri della parete Nord-Ovest della Civetta ha scritto col suo disperato valore una delle più gloriose pagine dell'alpinismo di tutti i tempi.*

### Respinti!

*L'invito di Dimai a Comici s'incrocia con la richiesta di questi di partecipare all'impresa. La posta è troppo grande perchè l'unione delle forze non s'imponga; e la mattina del 12 agosto cinque uomini furono visti aggrappati sulla parte destra della muraglia immensa, sotto alle strisce grigie degli strapiombi. Sono Comici, i due Dimai, Dibona e Verzi. Essi ascendono lentamente, scaglionati a distanza. A ognuno è commesso un compito estenuante; e se il primo di cordata deve impiegare fino alle più riposte energie fisiche e morali per reggersi sui microscopici appigli e per uncinarsi con le dita sull'orlo delle taglienti grondaie di roccia, quelli di sotto, attenti alle manovre delle corde, legati ai chiodi per non precipitare, si esauriscono nell'immane fatica. Eppure ascendono; rifanno il pericoloso calvario della strada percorsa, e guadagnano altra altezza preziosa. Ma è poca; forse quaranta metri oltre il punto raggiunto il giorno avanti.*

*Ma il cielo si è oscurato; i nuvoloni neri che avevano riempito il cielo ora si sciolgono in pioggia che si fa sempre più fitta. Ancora una volta il ritorno s'impone; e la mattina del 13 agosto cinque uomini furono visti aggrappati sulla parte destra della muraglia immensa, sotto alle strisce grigie degli strapiombi. Sono Comici, i due Dimai, Dibona e Verzi. Essi ascendono lentamente, scaglionati a distanza. A ognuno è commesso un compito estenuante; e se il primo di cordata deve impiegare fino alle più riposte energie fisiche e morali per reggersi sui microscopici appigli e per uncinarsi con le dita sull'orlo delle taglienti grondaie di roccia, quelli di sotto, attenti alle manovre delle corde, legati ai chiodi per non precipitare, si esauriscono nell'immane fatica. Eppure ascendono; rifanno il pericoloso calvario della strada percorsa, e guadagnano altra altezza preziosa. Ma è poca; forse quaranta metri oltre il punto raggiunto il giorno avanti.*

*Ma il cielo si è oscurato; i nuvoloni neri che avevano riempito il cielo ora si sciolgono in pioggia che si fa sempre più fitta. Ancora una volta il ritorno s'impone; e la mattina del 13 agosto cinque uomini furono visti aggrappati sulla parte destra della muraglia immensa, sotto alle strisce grigie degli strapiombi. Sono Comici, i due Dimai, Dibona e Verzi. Essi ascendono lentamente, scaglionati a distanza. A ognuno è commesso un compito estenuante; e se il primo di cordata deve impiegare fino alle più riposte energie fisiche e morali per reggersi sui microscopici appigli e per uncinarsi con le dita sull'orlo delle taglienti grondaie di roccia, quelli di sotto, attenti alle manovre delle corde, legati ai chiodi per non precipitare, si esauriscono nell'immane fatica. Eppure ascendono; rifanno il pericoloso calvario della strada percorsa, e guadagnano altra altezza preziosa. Ma è poca; forse quaranta metri oltre il punto raggiunto il giorno avanti.*

*Ma il cielo si è oscurato; i nuvoloni neri che avevano riempito il cielo ora si sciolgono in pioggia che si fa sempre più fitta. Ancora una volta il ritorno s'impone, e a notte i cinque rientrano al Rifugio, recando sul volto i segni profondi della stanchezza. Più d'una fede vacilla; in qualche animo il tarlo dello sconforto comincia a rodere in fretta. Stanno i cinque, silenziosi e accigliati, attorno al tavolo del locale delle guide, e le mani gonfie solcate di graffi e di cicatrici spezzano svogliatamente il pane odoroso d'aromi. Le torte sono chiuse; le marcelle contratte. Forse pensano ad abbandonare l'impresa?*

*La parete Nord si difende bene; e certo adesso, nella sua spettrale nudità, si lascia lavare tutta dalla pioggia perchè domani, ch'è festa, rimanga a nuovo le sia possibile di irridere con la sua immacolata bellezza agli stolti amatori che ardirono possibile la sua capitolazione.*

VITTORIO VARALE.

### L'Ambrosiana si prepara per le finali della «Coppa Europa»

Milano, 17 notte.

Stamane i giocatori dell'Ambrosiana-Inter si sono riuniti all'Arena, ove li aveva convocati l'allenatore Weisz per la prima presa di contatto, dopo le ferie estive. Erano presenti i portieri Ceresoli, Degani, Picciga; i terzini Allemandi, Agosteo, Ballerio e Tambasco; i sostegni Viani, Pitto, Castellazzi, Faccio, Rebosio e De Maria II; gli avanti Frione II, Serantoni, Meazza, De Maria I, Levratto, Masera, Coppo e De Manzano. Erano assenti giustificati Ghidini, ancora militare a Bologna (egli verrà congedato nel prossimo novembre) e Mestroni, l'attaccante del Brescia, acquistato pochi giorni fa dalla società milanese.

Meazza, dopo aver fatto atto di presenza, ha dovuto allontanarsi per farsi curare un lieve dolore ai denti. Gli altri giocatori si sono messi in costume sportivo e dopo un discorsetto tenuto loro da Weisz hanno compiuto i consueti esercizi di ginnastica e di atletica che servono a ridare elasticità ai muscoli. Tutti i giocatori sono apparsi già in buone condizioni: conoci della necessità di riprendere presto la forma migliore, non tanto per il campionato quanto per le due partite di finale della Coppa Europa, i «nero-azzurri» non hanno mancato, giusta le istruzioni impartite loro a suo tempo dall'allenatore, di compiere molto moto durante le ferie, per evitare di ingrassare ed essere pertanto pronti per la ripresa. Faccio e Tambasco sono stati osservati con molta curiosità dai presenti. Specie il primo ha bene impressionato per la sua taglia atletica e per la sua velocità, che gli ha permesso di giungere davanti i compagni dopo una volata che ha concluso una corsa di tre giri di pista. Sabato i «nero-azzurri» si riuniranno ancora per un altro allenamento atletico e lunedì cominceranno a lavorare col pallone.

L'Ambrosiana ha definito in questi giorni anche il passaggio di Gruden al Palermo e di Frione I al Locarno. Domenica 27 agosto l'undici «nero-azzurro» giocherà il suo primo match a Lugano, il 3 e l'8 settembre incontrerà prima a Milano e poi a Vienna la squadra dell'Austria per la Coppa Europa e il 10 inizierà a Milano, sempre contro il Casale, le fatiche del campionato.

— *Per la partita Austria-Ambrosiana* a Vienna, che avrà luogo l'8 settembre, il Comitato de *La Gazzetta dello Sport* si è fatto promotore di un viaggio. Coloro che desiderassero avere il programma del viaggio, per il quale è stato consentito il rilascio del passaporto collettivo, e conoscere le condizioni di partecipazione stabilite in limiti ristrettissimi, dovranno rivolgersi al più presto al Comitato de *La Gazzetta dello Sport* a Milano, via Silvio Pellico, 8.

### I tennisti italiani a Vichy nell'annuale incontro con i francesi

Roma, 17 notte.

Nell'incontro di tennis che avrà inizio domani a Vichy fra la squadra italiana e quella francese, l'Italia porrà in campo i seguenti giocatori: Palmieri, Rado, Sertorio, Fe' d'Ostiani, Quintavalle, Taroni. Sarà provato nel corso dell'incontro il doppio Quintavalle-Taroni o, a seconda del comportamento dello stesso, la FIT deciderà se farlo giuocare anche contro l'Olanda nell'incontro valevole per la qualificazione di Coppa Davis. Contrariamente a quanto è stato detto, l'incontro con l'Olanda sarà disputato a Scheveningue.

*Nuoto*

### Il giapponese Makino compie i 1000 m. in 12' 51" 6/10

Parigi, 17 notte.

Un telegramma da Tokio annuncia che il giapponese I. Makino, ha migliorato in 12'51" 6/10 il record di nuoto dei mille metri, che deteneva in 12'54" 7/10, record stabilito nella scorsa stagione a Los Angeles nei corso degli ultimi giochi olimpionici.

Invece il recente record dei 400 metri attribuito a Kitamura con 4'46" 6/10 non potrà essere omologato in conseguenza della precedente performance stabilita dall'americano Jack Medica che ha abbassato a 4'42" 8/10 l'antico massimo detenuto dal francese Taris con 4'47".

*Calcio*

### Discussioni circa la partecipazione dell'Uruguay al campionato del mondo

Parigi, 17 notte.

Il più vivo interesse comincia a manifestarsi in questi ambienti sportivi per la Coppa del mondo di foot-ball, che sarà disputata in Italia alla fine della prossima stagione e che viene fin d'ora definita la prova più importante di calcio che mai sia stata organizzata.

Ad essa dedica ampio articolo Maurice Pefferkorn, nel *Journal*, il quale espone innanzi tutto le ragioni che hanno determinato la decisione della Federazione Internazionale di affidare all'Italia l'incarico di organizzare la complessa competizione: «Le Nazioni candidate non erano numerose perchè i carichi finanziari di una tale prova sono molto elevati; poche Federazioni nazionali, così, si cusarono di assumersi il compito: si può anzi dire che gli italiani fossero i soli candidati seri, grazie al concorso che essi hanno dal loro Governo».

A proposito dell'Uruguay, campione olimpionico 1924 e 1928, detentore della Coppa del mondo 1930, che non figura nell'elenco delle squadre iscritte la sua assenza si spiega con il fatto che la iscrizione della squadra rappresentativa uruguayana è giunta agli organizzatori dopo la compilazione del calendario dell'incontro. «Ma, l'Uruguay sarà veramente escluso? — si chiede Pefferkorn — A rigore dovrebbe esserlo, ma i titoli che esso possiede, la situazione politico-sportiva molto confusa che regna da due anni nell'America del Sud, saranno prese in considerazione dal Comitato esecutivo della Federazione internazionale? Ciò è possibile; ma allora ci si domanda come il Comitato organizzatore farà rientrare l'Uruguay in uno dei gruppi indicati».

Il *Journal* pensa che il voler far rientrare l'Uruguay in uno dei gruppi sudamericani solleverebbe grandi proteste da parte del Brasile e dell'Argentina; non rimane allora che una soluzione: far venire l'Uruguay in Italia nella sua qualità di detentore della coppa, senza che esso abbia a passare per il setaccio di alcuna eliminatoria.

Qui si azzarda già, per quanto la cosa sia prematura, qualche pronostico sulle 16 squadre che saranno qualificate per la prova finale. Si pensa, ad esempio, che la squadra della Francia ha serie probabilità di andare in Italia: si tratta per lei di battere il Lussemburgo; non si escludono però possibilità di sorprese e si raccomanda a questo proposito di non prendere l'incontro alla leggera e di curare fin da ora la preparazione e la coesione della rappresentativa nazionale.

### La probabile formazione della squadra per l'incontro Italia-Ungheria a Roma

Roma, 17 notte.

L'incontro Italia-Ungheria, che si svolgerà a Roma nei giorni 26 e 27 agosto, costituirà l'avvenimento natatorio più importante della nostra stagione. L'organizzazione di tale manifestazione, la cui importanza non è esclusivamente sportiva, è stata affidata alla Società Sportiva Lazio, la quale si è già posta al lavoro.

Dal canto suo, la F.I.N. ha già iniziato il consueto lavoro di selezione per la scelta dei nuotatori che dovranno incontrarsi con gli ungheresi. Pur non essendo ancora stata annunziata alcuna formazione ufficiale, crediamo di non essere lontani dal vero, dicendo che la squadra italiana sarà così composta: 100 m. — Banchelli e Cappellini; 400 m. — Perentin e Signori; 1500 m. — Perentin e Costoli; 200 m. a rana — Manzoni e Benuzzi I; 200 m. sul dorso — Omero e De Zucco; staffetta 4 per 200 — Giunta, Signori, Costoli e Cappellini (Costa). Per le gare di tuffi (trampolino e da 10 metri) la designazione dei nostri rappresentanti verrà fatta dopo lo svolgimento dei campionati italiani della specialità. E', tuttavia, assai probabile che Cozzi venga prescelto, tanto per i tuffi dal trampolino, che per quelli da 10 metri.

Quanto abbiamo detto per l'Italia vale anche per l'Ungheria; finora nessuna notizia ufficiale si ha circa la formazione della squadra: è tuttavia assai probabile che questa venga a Roma così composta: 100 m. — Csik e Szekely; 400 m. — Lengyel e Szabados; 1500 m. — Halasy e Gyoyi; 200 m. a rana — Hild e Lengrary; 100 m. sul dorso — Bitskey e Nagy; staffetta 4 per 200 — Abaynemes, Szekely, Meszoly e Vannie. Per i tuffi saranno sicuri gareggianti Hodi, Kovacs, Valda.

Per l'incontro di palla a nuoto l'Ungheria manderà a Roma la stessa squadra vincitrice alle Olimpiadi di Los Angeles; si vedrà all'opera una compagine veramente forte e tale da mettere in luce i pregi e le bellezze di questo sport. Diamo la probabile formazione delle due squadre — *Ungheria*: Brodi, Homonay, Ivadi, Halassy, Kaseru, Nemet e Bozsi; *Italia*: Fuga, Omero, Gazzaniga, Costoli, Goggioli, Valle e Signori.

*La Coppa «Scarioni»*

### L'eliminatoria torinese a domani

La *Gazzetta dello Sport* indice ed il G. S. Fiat organizza per domani, sabato, l'eliminatoria della gara popolare di nuoto per la disputa della XVI Coppa Scarioni. La gara, che si divide in eliminatorie provinciali, semifinali regionali e finale, ha valore di campionato italiano per la categoria dei liberi nuotatori, ai quali è riservata. All'eliminatoria provinciale torinese saranno infatti ammessi soltanto coloro che risultino iscritti alla categoria «liberi nuotatori» della Federazione italiana di nuoto, cioè che non siano tesserati per una società sportiva affiliata e non siano mai stati, per il passato, classificati nelle categorie allievi, juniori, seniori della F.I.N. La gara è pure aperta agli studenti, Avanguardisti e Militi della M.V.S.N. ai quali, anzi, al fini della propaganda, la gara è specialmente riservata. Il percorso, compreso nel tratto del Po fra il ponte Umberto I e il Dopolavoro Fiat, misura metri 200 in favore di corrente. I concorrenti, qualunque sia il numero degli iscritti, verranno divisi in batterie. Agli eliminati alla semifinale la Gazzetta dello Sport rimborserà le spese del viaggio, andata e ritorno in terza classe, dalla residenza alla località in cui si disputa la semifinale. I premi in palio per questa gara consistono in medaglie. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso la sede del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri, e saranno chiuse alle ore 17 di domani, ora fissata per il ritrovo dei concorrenti. La gara si disputerà alle ore 17,30.

### La prova di Alessandria

Alessandria, 17 notte.

Organizzata dal Dopolavoro Rionale Marengo, si è svolta oggi nelle acque del Tanaro l'eliminatoria alessandrina della Coppa Scarioni a cui hanno partecipato 21 concorrenti. Ecco il risultato della disputatissima gara: 1. Gamalieri Arnaldo del Dopolavoro Ferroviario in 1'24" e 3/5; 2. Gastaldi (Dop. Marengo) in 1'24"4/5; 3. Viscardi (id.) in 1'26".


*Voi avete chiesto — "Un apparecchio più piccolo, moderno e perfetto".*

E noi abbiamo incominciato con una piccola bobina, abbiamo studiato un apparecchio più compatto, ne abbiamo disegnato le linee più graziosamente moderne, ed ecco:



Il "Kodak" Mod. 620

il più piccolo apparecchio per fotografie 6x9 cm.

Il nuovo "Kodak" Mod. 620 è l'apparecchio più completo, e nel tempo stesso più semplice. Ogni sua parte è stata studiata per la facilità d'uso e la riuscita.

E quale rapidità nell'usarlo! In men che non si dica il "Kodak" Mod. 620 è aperto, a punto, e... clic! Voi avete eseguito una bellissima fotografia con la ineguagliabile pellicola "Kodak Verichrome".



Vi è una gamma di "Kodak" 620 per tutti i gusti e per tutte le esigenze — da L. 198.- in poi. — Inoltre vi è un tipo più economico — il Junior 620 — da L. 135.- Scegliete il Vostro presso un buon rivenditore di articoli fotografici.

*Kodak S. A. - Via Vittor Pisani 8. - Milano (29)*

L'INCITAMENTO E LA GUIDA DEL CAPO

# I telegrammi del Duce a Balbo
## durante la transvolata atlantica

Roma, 17 notte.

Come tutti ormai sappiamo, ogni iniziativa e ogni impresa italiana, pur se da altri intrapresa e compiuta, porta non solo il segno e il nome di Mussolini ma si fortifica del contributo diretto del Suo genio e della Sua volontà. Il popolo, con la sua formidabile intuizione, sempre percepisce e comprende questi decisivi contributi del Duce, e, per ciò, acclamandoLo ed esaltandoLo, Gli rende grazie ed onore e Lo pone come gli spetta, in cima a tutte le imprese, e ad ogni vittoria dà il Suo nome. Così ieri per la Crociera Atlantica, così oggi per la conquista del « Nastro Azzurro » da parte del *Rex*.

Appunto per la Crociera, la parte del Duce, nella preparazione e nello svolgimento, appariva evidente dai rapporti del Maresciallo Balbo; ma ora, dopo la pubblicazione sul *Popolo d'Italia* di alcuni telegrammi di Mussolini, questa parte appare in luce solare.

L'azione del comandante della Crociera si è svolta in obbedienza agli ordini del Duce, e questi ordini si sono rivelati sempre tempestivi e sempre ispirati a somma saggezza. L'intelligente e pronta collaborazione e la fedeltà alla consegna del Capo dovevano dare, come hanno dato, la vittoria; e la vittoria hanno reso veramente luminosa, rivelando soprattutto la granitica saldezza, e assieme il segreto di questa saldezza, dell'Italia di Mussolini, in ogni sua impresa, in ogni suo settore.

Quanto magnifico è stato l'esempio del comandante della Crociera! Egli si è portato in mezzo ad innumeri moltitudini acclamanti, per esaltare non tanto la sua gesta, quanto il Genio che l'aveva ispirato e guidato alla vittoria, per esaltare cioè il Suo ed il nostro Capo. I suoi rapporti sono limpide lezioni di stile fascista. Serenità e sobrietà, niente amplificazioni, niente retorica. Italo Balbo insegna come si debba servire il Capo, come sia bello obbedire agli ordini senza alcuna impazienza; e la gioia di questa obbedienza egli esprime al Duce, ad ogni tappa del suo volo trionfale.

« Sono fiero d'aver eseguito i Vostri ordini ».

### Nell'attesa della partenza

Quali sono stati questi ordini? Non sono stati affatto ordini di carattere generale, bensì consegne precise, date dalla vigilia fino al volo di ritorno, di tappa in tappa. Non conosciamo i colloqui svoltisi durante la Crociera, tra il Duce e Balbo; colloqui cui ripetutamente accenna il Comandante della seconda Squadra Atlantica nei suoi rapporti, segnandoli come elementi preziosi per il successo della sua impresa; ma dalle parole di Balbo e dai telegrammi qua sotto riferiti possiamo intenderne lo spirito e la sostanza.

« Io devo a Lui — scrive Balbo — ai Suoi preziosi ordini, se ho saputo frenare i nervi e attendere il momento buono per la partenza della Crociera; e devo anche a Lui, al Suo fascino di Condottiero, la mia incrollabile fede nella vittoria ».

E poi ancora:

« Sono stato continuamente in contatto col Duce: da Amsterdam, da Londonderry, da Montreal per mezzo del telefono, durante i voli per mezzo della radio, pel tramite del Gabinetto del Ministero dell'Aeronautica, ad ogni tappa per mezzo del telegrafo. E non vi è stato giorno in cui io non abbia avuto l'onore e il piacere di ricevere consigli preziosissimi che sono fiero e lieto di avere eseguiti ».

Quando ad Orbetello, durante la lunga attesa, pareva che i nervi dei piloti dovessero non reggere più oltre, arriva la parola del Duce. Ecco il suo telegramma indirizzato a Italo Balbo:

« *Ho ricevuto i tuoi telegrammi et quello odierno stop Tieni fermissimi i tuoi nervi et quelli dei tuoi camerati stop Strafregati nella maniera più decisamente fascista di qual che può pensare la gente et soprattutto la tribù dei sedentari penniferi stop Devi partire all'ora giusta et non un minuto prima stop Credo che colla nuova luna come in dici avrai il bel tempo e nell'attesa A Noi!* - MUSSOLINI ».

Da quel giorno l'attesa divenne più serena ma oltre a consigliare prudenza e pazienza, il Duce dà consegne precise; ecco il telegramma pervenuto a Balbo, all'arrivo della Squadra Atlantica a Cartwright:

Ma oltre a consigliare prudenza e pazienza, il Duce aveva dato al Comandante della crociera una vera e propria consegna, come ci viene rivelato dal seguente telegramma spedito dopo l'arrivo della squadra a Cartwright:

« *Ora che hai compiuto brillantemente la più difficile tappa dell'andata ti mando il mio abbraccio che estendo a tutti i tuoi camerati atlantici stop All'annunzio del tuo arrivo a K. tutto il popolo italiano ha vibrato di spontaneo entusiasmo stop Vedo che ti attieni rigorosamente fascisticamente alla mia consegna: massima disciplina in aria, minima dispersione di energie in terra stop A Noi!* - MUSSOLINI ».

Sicuro che gli equipaggi avrebbero sempre osservato « la massima disciplina in aria », il Duce insiste sulla seconda parte della consegna, preoccupato che gli eccessivi festeggiamenti, oltre a stancare il personale, facciano perdere tempo prezioso. E prima che Balbo raggiunga Chicago, ove sono preparate feste e ricevimenti su larga scala, gli telegrafa a Montreal:

« *Devi ridurre al minimo cioè a quanto è voluto dalla cortesia internazionale la mole delle manifestazioni che ti si preparano stop Tu hai i termini di tempo obbligati dalle condizioni del mare et del cielo et quindi non puoi in alcun modo transigere stop Il tuo non è un volo sportivo stop Fallo intendere et se non lo intenderanno, piantali tutti senza indecisioni* ».

### La consegna

La raccomandazione di non sperperare energie in feste e di non interrompere eccessivamente il magnifico ritmo della marcia tricolore, raggiunge ancora Balbo a Chicago. (Ed è noto come Balbo si sia attenuto scrupolosamente agli ordini di Mussolini riducendo al minimo i festeggiamenti così a Chicago come a New York). Ma con la raccomandazione il primo plauso del Capo raggiunge i vittoriosi, e il preannunzio del trionfo che li aspetta a Roma:

« *Balbo - Chicago. - Parte prima volo est andata benissimo così come doveva essere stop L'interesse ed il plauso non solo italiani ma universali hanno accompagnato te e la tua ardita centuria stop Ora non disperderti nelle feste, ma pensa al ritorno che preparerai colla solita diligenza in modo che macchine e cuori tornino felicemente a Roma per tuo trionfo più grande impresa mente dei tempi moderni. A Noi!* — MUSSOLINI ».

Il Duce decide di perpetuare nei secoli, con un glorioso segno romano, il ricordo della superba gesta dell'Italia fascista, e telegrafa a Balbo a New York:

« *Chicago avrà una colonna romana a ricordo incancellabile della grande impresa fino al della tua centuria alata.* — MUSSOLINI ».

Mentre Balbo sosta a New York, ricevendo in manifestazioni grandiose l'omaggio festoso dei connazionali e del popolo americano, Mussolini gli esprime il suo compiacimento per le accoglienze che ha trovato, ma pensa al ritorno.

« *Ed ora* — gli dice in un telegramma — *voglio sinteticamente trattare del tuo programma. Per prima cosa, ancora e sempre, impazienza niente ed assoluta distensione dei nervi. Nessuna preoccupazione di qualsiasi genere...* ».

In un successivo telegramma così gli parla del ritorno:

« *Sono molto contento delle grandiose manifestazioni di New York che tu e i tuoi camerati avete pienamente meritato stop Est anche un trionfo politico stop Ho fatto sapere a Parigi et Berlino che nel ritorno non ammarerai da quelle parti: stop Ritengo che Goering ne rimarrà dispiaciuto ma penso che non avrai preso impegni formali di andarvi stop Ora preparati senza impazienza colla massima cura al ritorno stop A Noi!* — MUSSOLINI ».

La squadra spicca il volo da New York e un altro telegramma raggiunge subito Balbo a Shediac. Mussolini approva le decisioni circa la rotta di ritorno.

« *Rispondo tuo telegramma circa la rotta stop Sino al 10 agosto Irlanda dopo Azzorre stop Ho la certezza che quale si sia la rotta che dovrai seguire ti abbraccerò insieme con tutti i tuoi atlantici al Lido di Roma stop* — MUSSOLINI ».

### Elogi e consigli

A Terranova, la persistente avversità delle condizioni atmosferiche, condanna Balbo e gli equipaggi ad una nuova estenuante attesa.

Ed ecco intervenire il Capo, con un ammonimento che potrebbe apparire severo e che è invece paterno. Per la prima volta, infatti, nella chiusa del telegramma, l'« a noi » è sostituito da un « abbraccioti ». Telegrafa il Duce:

« *Rispondo ai tuoi telegrammi e ti confermo gli ordini che ti mandai ad Orbetello stop Bisogna dominare i propri nervi et pensare alla conseguenza che un gesto avventato potrebbe avere stop Tu hai una centuria ai tuoi ordini et sotto la tua immediata responsabilità stop Bisogna saper attendere et gli elementi benigni finiranno per premiare l'intelligente pazienza stop Abbraccioti* — MUSSOLINI ».

Passano altre giornate d'attesa. La rotta per l'Irlanda viene abbandonata e i preparativi si volgono ora verso quella per le Azzorre. Ma bisogna evitare precipitazioni:

« *Ora che hai definitivamente scelto la rotta delle Azzorre* — telegrafa il Duce a Balbo — *attendi tranquillamente la giornata favorevole che secondo le mie previsioni di meteorologo rurale non tarderà molto. Niente impazienze e niente fretta. L'importante è di arrivare tutti e bene, ed io sono sicuro che questo avverrà. Ti abbraccio* ».

E dopo il meraviglioso balzo atlantico il plauso del Capo raggiunge immediatamente i vittoriosi a Lisbona:

« *Un abbraccio per il tuo volo bellissimo da Terranova alle Azzorre. L'incidente di stamane dimostra che la rotta delle Azzorre aveva le sue incognite.*

### Il trionfo romano

Il telegramma prosegue lasciando a Balbo la scelta di una eventuale tappa a Berre o a Marsiglia, e fissando il giorno e l'ora dell'ammaraggio al Lido di Roma.

Così, dunque, il Duce ha seguito la Crociera aerea del Decennale.

Abbiamo riservato per ultimo, che tale non è in ordine cronologico, il telegramma col quale il Duce annunziò a Balbo il trionfo che gli preparava Roma, perchè vibra in esso il motivo lirico di una strofe degna di esaltare la conclusione della mirabile impresa:

« *Ho letto il tuo dispaccio odierno stop Ripeto a te ed ai tuoi valorosi equipaggi il mio profondo compiacimento e affettuoso plauso stop La grande Patria fascista è riconoscente a te ed ai tuoi compagni e vi aspetta per tributarvi un'accoglienza degna di Roma stop L'Arco di Costantino che d'ora innanzi consacrerà il trionfo ai vittoriosi nelle grandi imprese di pace e di guerra che abbiano dato lustro alla Patria aspetta te e la tua centuria per iniziare quella che sarà poi la tradizione della Roma fascista* ».

Questo telegramma, che raggiunse Balbo a New York, quando, compiuta vittoriosamente la prima parte dell'impresa, lo stormo si apprestava ad affrontare la seconda, ha il tono squillante e marziale di una motivazione di ricompensa al valore sul campo.

E' il Capo che, dopo aver ispirato e seguito attimo per attimo l'impresa, dopo aver confortato quotidianamente i protagonisti dei suoi consigli, delle sue esortazioni, dei suoi elogi, anticipando con la certezza che gli deriva dal suo spirito veggente e dalla conoscenza degli uomini e delle cose, la vittoria ormai prossima e completa, decreta ai vittoriosi un trionfo degno di Roma, per esaltare in essi, oltre agli artefici di una gloriosa gesta, i fedeli, audaci, pazienti e disciplinati servitori della Patria fascista.

## L'efficacia della pena di morte
### per la diminuzione della criminalità

Berlino, 17 notte.

I rapidi effetti della ripresa del rigore della giustizia penale e della riapplicazione della pena di morte, subito dopo l'avvento del nuovo regime in confronto con la incredibile rilassatezza del passato sono oggi messi in rilievo da una statistica.

La statistica rileva per esempio che a Berlino durante tutto l'anno scorso 1932 si sono avuti 9 assassinii per rapina nei sette mesi dell'anno in corso, dacchè il governo nazionale è al potere, se ne sono avuti soltanto due, e questi due appena in principio, mentre ogni ripetizione di simili delitti è completamente cessata dopo la decapitazione avvenuta di uno di questi delinquenti. Non soltanto in questo campo si ha un miglioramento ma cessate completamente sono a Berlino anche le audaci rapine in pieno giorno che Chicago che erano ormai all'ordine del giorno, come aggressioni a portalettere, ad affittacamere, a fattorini di banca, ecc. Le associazioni segrete di delinquenza che ultimamente erano pressochè tollerate dalla polizia e che negli ultimi tempi avevano cominciato a prendere andamento confessato e quasi riconosciuto, tipo gangsters, sono ora perseguitate in maniera che non si ha più notizia della loro esistenza. Spariti completamente sono anche — dice la statistica — gli svaligiamenti in pieno giorno di magazzini di pellicceria, di confezioni e simili di cui ogni giorno la cronaca berlinese doveva abbondantemente occuparsi. Un reato il quale aveva preso negli ultimi tempi lo sviluppo di una vera e propria florida specialità era quello del furto delle automobili di cui Berlino doveva registrare una quarantina al giorno. Questo furto era esercitato da società vere e proprie persino in accomandita, le quali facevano l'affare in grande trasformando con rapidità le automobili rubate e trasferendole subito all'estero. Assicurate alla polizia queste società che il vecchio regime pareva impotente a sopprimere, anche questo resto è scomparso e non ve ne è che un esempio o due al giorno a Berlino. Il borseggiamento anche, altra piaga della capitale, dovuto principalmente alla specializzazione di elementi importati dalla Galizia, a furia di rotate nella Grenadierstrasse e sulla Dragonerstrasse e di sorveglianza al confine, è anche scomparso.

Intanto stamattina è stato giustiziato per decapitazione a mezzo di scure, a Görlitz, il calzolaio Edoardo Just, il quale fra il 1930 e il 1932 aveva successivamente assassinato per vendicare quattro suoi parenti. Egli aveva riportato quattro condanne a morte.

## L'ex-imperatrice Zita
### si recherà prossimamente a Roma

Vienna, 17 notte.

La *Neue Freie Presse* annuncia che l'ex-imperatrice Zita, attualmente ospite dei fratelli in Francia, si recherà fra breve a Roma assieme ai figli maggiori.

I bagni che costano la vita

## Annega tentando invano
### di salvare un compagno

Milano, 17 notte.

Nel tardo pomeriggio di ieri tre giovani fascisti di Abbiategrasso si recarono a prendere il bagno nelle acque del Naviglio. Improvvisamente uno di essi, il ventenne Alvaro Bai, fu preso in un gorgo insidioso e scomparve sotto le acque assai profonde. Un suo compagno, Francesco Villa, si gettò risolutamente in acqua, col proposito di salvare il Bai, ma a sua volta fu travolto dal risucchio e annegò. Il quindicenne Giuseppe Biserni, amico delle due povere vittime, impaurito dal dolore, assistette impotente alla fulminea tragedia. Le misere salme sono state recuperate stamane da alcuni barcaiuoli e dai carabinieri di Abbiategrasso. L'impressione in paese è assai profonda, perchè le due giovani vittime erano assai stimate. Tanto il Bai come il Villa, appassionati del volo a vela, avevano lo scorso anno costruito un apparecchio veleggiatore, ottenendo l'elogio del Segretario federale.

## I benefici della pioggia...
### Violenta baruffa fra contadini

Voghera, 17 notte.

Una vivace discussione si è accesa in località Serra del Monte tra due agricoltori del luogo, certi Carlo Nizza di anni 32 e Giuseppe Canestri di anni 30, circa i benefici della pioggia sul raccolto. Dapprima la discussione fu improntata a serenità di vedute, ma in seguito i due contendenti si accalorarono e si accapigliarono furiosamente ed il Carlo Nizza ricevette una buona dose di botte.

Una « prima » attesissima

## « Otello » questa sera a Venezia

Venezia, 17 notte.

Da Milano è giunto a Venezia Pietro Sharoff, il regista russo che deve mettere in scena *Otello* di Shakespeare nel Cortile del Palazzo Ducale. Egli ha annunciato che « il quadro è pronto » mentre manca ancora la cornice. I preparativi di questi giorni sono stati febbrili. La « prima » rinviata a domani sera 18 richiamerà una folla di spettatori. Appena duemila persone, forse meno, potranno entrare al Palazzo Ducale per la Porta del Frumento. Le altre dovranno attendere, necessariamente, le rappresentazioni che seguiranno. Ma queste non saranno più di sei se Sharoff accetterà tutte le offerte che gli continuano a venire dall'estero. Dopo Siracusa, Firenze, Milano, Venezia, Vienna Berlino Londra — a dir le città migliori — tenteranno una serie di « grandi spettacoli di autunno » all'aperto. Alla prima di *Otello* a Venezia sarà un po' presente tutto il mondo. Venezia è rigurgitante di stranieri. I suoi alberghi, le ville, le pensioni del Lido sono « al completo ». Si annunciano « feste delle frutta » luminarie in Canal Grande e a San Marco, un concorso motonautico internazionale, una serie di feste mondane sulla spiaggia e questo eccezionale avvenimento d'arte. Gli americani che dovevano partire a mezzo agosto sono restati perchè *Otello*, nel cortile del Palazzo Ducale, fra la loggia Foscari e la Scala dei Giganti, ha un fascino e una suggestione singolari.

# LA RIVOLTA NELL'"ISOLA DELLO ZUCCHERO,,

# Cuba nella morsa della "Ley de fuga,,

(Nostro servizio particolare)

L'interesse di questa corrispondenza giornalistica, spedita da La Avana all'indomani della vigilia della recente rivolta, e di cui iniziamo oggi la pubblicazione, è accresciuto dal fatto che esso documenta e descrive la situazione che ha originato la sollevazione contro il generale Machado.

LA AVANA, agosto.

*Fatta eccezione del boulevards che, paralleli al Prado, legano la zona del porto al centro della città e che sono pavimentati e qualche volta alberati a dovere, le strade della capitale sono di stampo così vecchio da avere a ciascun lato uno di quei fossetti malamente lastricati di pietre e atti per raccogliere e convogliare le acque da pioggia e di altra origine.*

*In uno di questi rigagnoli il corpo di uno studente crivellato di pallottole.*

*— Ucciso mentre fuggiva... si legge il giorno dopo nel rapporto della polizia.*

*Ma i nemici di Machado e La popolazione di Cuba scuotevano la testa. Dieci volte al giorno, per mesi e mesi, la polizia applicava in questo modo la « Ley de fuga » — la legge di fuga » — passata due anni or sono dal deputato di Cuba per aver ragione delle due organizzazioni rivoluzionarie che lo combattevano. Queste da prima avevano tentato con altri mezzi di costringere Machado ad andarsene. Ma il Presidente teneva duro e governava più duro ancora.*

### Attentati contrattentati

*Negli ultimi due anni egli sfuggì a quattro attentati portati a fondo contro la sua persona: il numero di attentati preparati ma non eseguiti e il numero di bombe collocate a palazzo presidenziale, nei treni che egli doveva usare, sulle strade che si credeva dovesse percorrere, non si conta. Se gli altri congiuravano, il Presidente passò delle leggi in virtù delle quali il congiurare diventava estremamente pericoloso, rinforzò la polizia, la fornì delle armi più moderne, le diede apparecchi di telegrafia senza fili portatili e — soprattutto interessante — importò alcuni fra i migliori killers rimasti con scarso lavoro a Chicago dopo l'imprigionamento di Al Capone. Dal canto suo l'ABC — sono queste le sigle dell'organizzazione studentesca rivoluzionaria — adottava le mitragliatrici e le adoperava con evidente successo contro le automobili della polizia.*

*Per mesi e mesi nella città si visse in stato di guerriglia. Non guerriglia continua, tuttavia, chè, di giorno e nelle prime ore della notte, a La Avana la vita scorreva in apparenza tranquilla e anche allegra. Il governo infatti si preoccupava di evitare chiasso e sangue — ma soprattutto il chiasso — durante il giorno onde impedire che il traffico turistico convogliato dal Continente con crociere di tutti i prezzi sospendesse il suo afflusso e quello dei buoni o men buoni dollari spesi dai sitibondi americani che preferiscono venire a bere alcool buono e a buon mercato qui piuttosto che quello cattivo e dispendioso di casa loro.*

*Ma ogni notte, quando i forestieri andavano a dormire o erano completamente ubriachi, la lotta riprendeva furibonda: la polizia da una parte e la ABC dall'altra. Se la polizia uccideva uno studente, l'ABC uccideva due ore dopo un poliziotto. Ma dopo qualche tempo gli studenti cominciarono ad applicare la legge del taglione in ragione geometrica. Per ogni studente due poliziotti. Se erano tre tanto meglio.*

*Nel tragico bilancio quelli dell'ABC prendevano vantaggio. Machado tentò dei ripari, ma quando alla polizia furono dati i fucili di precisione, gli avversari si armarono di mitragliatrici e di carabine a canna tagliata: il « shortgun » dei gangsters, un'arma che si nasconde bene e uccide meglio. La polizia fu montata su motociclette scudate, e gli studenti trovarono automobili più veloci di quelle e le blindarono a dovere.*

*A un certo momento l'ABC venne a trovarsi in netto vantaggio sui poliziotti. Il capo della polizia, il famoso col. Jimenez, mandò un bel gaz-*

La più recente fotografia di Machado

*zo nervino che rimettere in vigore quella vecchia legge di origine spagnola in virtù della quale chiunque sorpreso a fuggire, poteva essere ucciso. E la « ley de fuga » cominciò a funzionare con efficacia terribile.*

### La legge del doppio taglione

*La procedura adottata dalla polizia era semplice. I sospetti venivano arrestati, caricati su un'automobile, portati alla polizia e trattenuti fino a notte. Poi erano rimessi in vettura. A un certo momento la macchina faceva alt e l'arrestato era invitato ad andarsene: quando era a dieci passi gli arrivano il fuoco addosso perchè « fuggiva ».*

*Con dieci o venti di questo « fughe » organizzate ogni notte, la polizia riuscì a ristabilire, morto più morto meno, una certa parità nel sanguinoso bilancio.*

*Ho cominciato a sentir parlare di Cuba come dell'isola del terrore segreto in America. Fu in uno speakeasy. Fra i camerieri c'era un cubano, di sangue bianco: avevo notato che le sue mani erano tutte coperte da cicatrici di strana forma, cicatrici ancora fresche che non potei non vedere e non seppi non chiedere ragione. Gonzales, un giovane di diciotto anni, mi raccontò la sua storia, quella che, eguale per tanti suoi giovani compatrioti, era un episodio dello stato di guerra esistente da anni fra Machado e un po' tutta la giovane generazione.*

*Suo zio, un senatore, era stato ucciso sulla porta di casa. Il nipote e due suoi amici lo vendicarono uccidendo i primi due poliziotti incontrati per istrada. La polizia sapeva chi aveva ucciso lo zio ed è stato facile centrare sul nipote di lui i sospetti per l'uccisione dei due agenti.*

*Ne « presero » con lui altri quattro e lì misero dentro: due giorni di interrogatori, con le mani trafitte da bastoncini di legno; nessuno confessò. Allora decisero di metterli « fuori ».*

*« Ci caricarono su un'automobile, ci portarono verso il porto; la macchina a un certo momento si arrestò, ci dissero di scendere e di andarcene. Fatti venti passi rintronò alle nostre spalle una scarica. Caddi insieme agli altri, sentii i poliziotti avvicinarsi, presero a calci i caduti per accertarsi che fossero stati colpiti a morte. Io ero ferito alle gambe e a un braccio: ebbi la presenza di spirito di rispondere con un rantolo alla pedata assestatami sulla testa. Se ne andarono: dopo due ore raggiungevo una casa amica: riuscii a imbarcarmi clandestinamente su un canotto a remi (trentasei ore di mare terribile) e a sbarcare, clandestinamente ancora, a Key West ».*

*Per quanto fosse raccontata in uno speakeasy, la storia di Gonzales era impressionante. D'altronde il ragazzo pareva sincero (e dippiù c'erano quelle orribili cicatrici che testimoniavano in suo favore) e non potei rifiutare di credergli.*

*Un idrovolante — a 46 posti e tutti occupati — mi portò in due ore da Miami a La Avana. Certamente questa una delle più belle città che esistano al mondo: le vie principali erano affollate di turisti americani, non un posto era libero alla « Sloppy Joe's » un bar famoso attraverso tutto il continente americano.*

*In verità non si riusciva a intravedere il minimo segno di terrore. Certamente mi sono meravigliato di vedere che i poliziotti erano sempre a gruppi di quattro uomini, che i monumenti e i ponti erano guardati da sentinelle, che il palazzo dell'Università era circondato da trincee di sacchetti a terra dai quali sporgevano doppie canne di mitragliatrici. Ma la sera passava gaiamente: il giardino pensile dell'Hôtel Plaza era affollato, le strade animate da gente allegra. Alle undici mi sono ritirato nella mia camera e ho dovuto constatare che le mie valigie erano state aperte: mancavano soltanto alcune lettere private. Sono sceso nell'hall. Mi si è avvicinato un uomo di mezza età che nel più azzoniano inglese che io abbia mai udito mi avverti:*

### Un'operazione notturna

*— Sanno tutto di voi: sanno che siete giornalista anche se avete dichiarato di venir a vendere automobili. Sono un vostro collega, ascoltate il mio suggerimento: non prendete una sola nota di quello che udite, non fate nessuna domanda a nessuno che non sia il vostro Console o persona sulla cui discrezione possiate essere altrettanto sicuro, e soprattutto andatevene appena potete.*

*Quella stessa notte sono stato svegliato da una forte detonazione: mezz'ora dopo un altro scoppio. Il giorno seguente una ragazza inglese impiegata presso un Consolato, mi ha detto che nella notte una bomba era scoppiata nella casa di un senatore e ha soggiunto:*

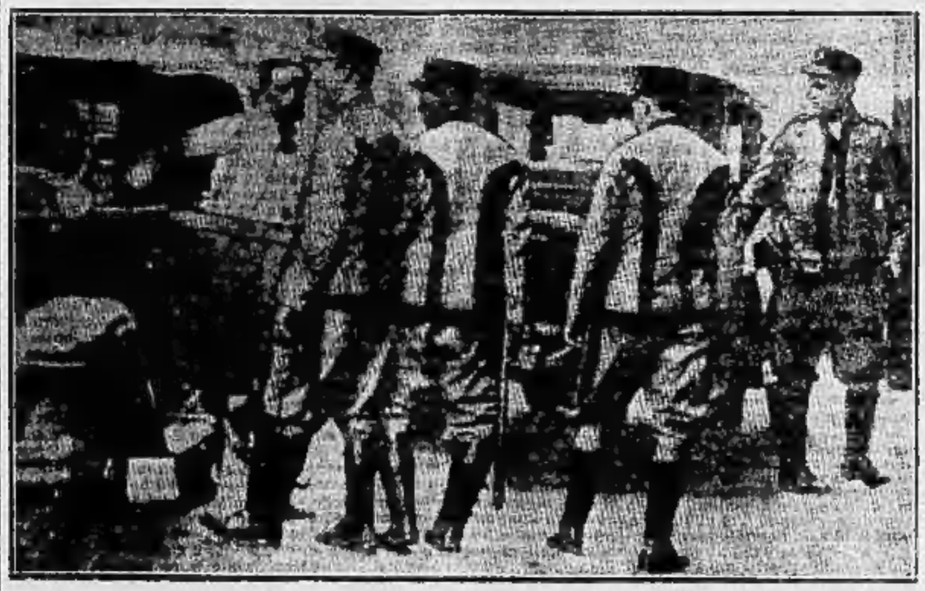
*— Capita tutti i giorni...*

*A mezzogiorno un giornalista americano che ho incontrato al telegrafo da dove aveva trasmesso un messaggio al Daily Herald di Londra servendosi di un indirizzo specialmente convenuto e ordinando di spedire un certo numero di pneumatici di varia misura (se non si fa così — mi ha detto — il meglio che vi possa capitare è che i vostri telegrammi non arrivino mai) mi ha fatto vedere su un giornale appena uscito la fotografia di due membri dell'A.B.C. uccisi mentre « fuggivano ». Naturalmente fotografia e testo erano stati forniti al giornale dalla polizia. Il collega ha soggiunto:*

*— Ho visto per caso la fotografia dei due cadaveri prima che ne facessero la riproduzione: non ne hanno stampato che i volti e metà del busto. Ma sull'esemplare che ho veduto si poteva distinguere chiaramente che i polsi dei due fucilati erano stretti dalle manette. Il fatto è accaduto sulla porta della casa di fronte.*

*Alzai gli occhi verso il luogo indicatomi: era una sezione di polizia...*

CARLO MINELLI.



Una delle scene frequenti nelle strade di La Avana: gli agenti del colonnello Jimenez, uccisi durante l'ultima rivolta, scortano un arrestato e altri i locali di un posto di polizia.

## Trecento reclusi evasi
### nel penitenziario di Guantanamo

Guantanamo (Cuba), 17 notte.

Trecento reclusi del locale penitenziario si sono ammutinati e gruppi di essi, sopraffatto il personale di custodia, sono riusciti ad evadere. Vari agenti sono rimasti feriti. Numerosi contingenti di truppa sono stati inviati in quella località per battere la campagna e catturare gli evasi, riuscendo in parte nell'intento. (*United Press*).

## Un complotto a Montevideo
### per assassinare il Presidente Serra

Montevideo, 17 notte.

*La polizia avrebbe scoperto un complotto organizzato per assassinare il Presidente della Repubblica Serra, in occasione del suo intervento alla seduta dell'assemblea nazionale che avverrà la settimana prossima.*

## Il Congresso vitivinicolo inaugurato
### alla Mostra dei vini a Siena

### Il discorso di S. E. Marescalchi

Siena, 17 notte.

E' stato inaugurato oggi il Congresso nazionale vitivinicolo, sotto la presidenza di S. E. il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste, on. Marescalchi. Alla cerimonia inaugurale erano presenti il Prefetto, il Segretario federale, l'on. Angelini, il Segretario nazionale dei Tecnici agricoli, l'on. Fornaciari della Confederazione degli Agricoltori, l'on. Ciacci presidente del Comitato della Mostra dei vini tipici, il vice-prefetto Petragnani in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni, il comm. Mariani, direttore generale delle Cattedre di Agricoltura di tutte le provincie d'Italia, ispettori regionali agrari, direttori di cantine sperimentali, numerosissimi tecnici agricoli e personalità.

L'on. Ciacci ha pronunciato un breve discorso recando ai congressisti il saluto del Comitato esecutivo della Mostra dei vini tipici. Quindi l'on. Angelini ha porto il saluto ed il ringraziamento del Sindacato nazionale fascista dei Tecnici agricoli, promotore dell'attuale congresso.

Prende poi la parola S. E. Marescalchi, il quale si compiace che il Congresso al quale partecipa il vero stato maggiore della viticultura italiana si limiti a pochissime questioni ma di una importanza grande che egli sottolinea ed illustra. Nei migliori rapporti tra produzione e consumo sta la valorizzazione maggiore della fatica e del tormento dei viticultori, nella funzione dei consorzi dei vini tipici sta tutto lo sforzo per migliorare qualitativamente il prodotto ed affermarlo con costanza e dignità; nella scelta dei vitigni preside infine il mezzo più efficace per selezionare la produzione e liberarla dalla zavorra che ingombra e che più non risponde alle esigenze della nuova legge sul grado minimo del vino.

Parlando della Mostra dei vini tipici, così felicemente riuscita, si rallegra con gli organizzatori ed augura che l'idea rimanga come vera istituzione atta a seguire il progresso enologico del paese.

Più che fermarsi ancora sulla importanza economica della viticoltura l'oratore, preoccupato di creare l'ambiente più favorevole ad accogliere un prodotto, raccomanda si continui l'opera di buona propaganda col diffondere ottimi vini a prezzi moderati e ben presentati ed anche col richiamare davanti all'immaginoso nostro popolo, tutta la bellezza storica artistica, folkloristica della vite e del vino.

L'on. Marescalchi fa passare con brillante esposizione la manifestazione di questa alta considerazione per la vite nell'antico Egitto, nella Grecia, a Roma antica e nel Rinascimento, e di poi scorre da un estremo all'altro del nostro Paese a descrivere la grande varietà di coltivare viti ed il notevole numero di tipi di vino che onorano questa soleggiata terra di incanto. Esalta le virtù del vino nella vita del nostro popolo, geniale e lavoratore, anche per mantenergli quel brio, quel buon umore e quel sano ottimismo che è coefficiente importante di benessere. Chiude elevando un inno alla rinnovata potenza italiana sotto la guida meravigliosa del Duce.

Il discorso di S. E. Marescalchi, spesso interrotto da unanimi applausi, è accolto da una grande ovazione e da possenti *alalà* al Duce ed al Fascismo.

Si sono avolti quindi le relazioni del prof. Prosperi, della Cantina sperimentale di Velletri, che ha trattato dei consorzi dei vini tipici e della valorizzazione della produzione vitivinicola italiana, e del prof. Fantechi, che ha trattato il tema della influenza della ricostruzione viticola e della scelta dei vitigni nazionali sulla gradazione alcoolica e sulla qualità del vino.

## Una "prima pietra" austriaca
### venuta in luce a Milano

### Acqua al posto delle monete

Milano, 17 notte.

Una curiosità storica di notevole valore è venuta oggi in luce durante i lavori di demolizione della vecchia stazione. Difatti la prima pietra dell'edificio monumentale, posta alla presenza di Massimiliano d'Austria il 2 settembre 1857 è stata oggi ritrovata sotto un pilone prospiciente la stazione dei treni elettrici. Si tratta di una massa di granito di forma rettangolare che reca sul lato superiore un coperchietto che indica la data 1857 in numeri dorati. Tolto questo coperchietto, dallo spessore di una decina di centimetri, si è constatato che la nicchia era colma d'acqua. La pergamena, che indubbiamente doveva inneggiare a Francesco Giuseppe, è stata invece trovata ridotta a polverosi brandelli, mentre nessuna moneta è stata rinvenuta, come vorrebbe la tradizione, seppellita a ricordo dell'evento.

## Guadagna 23 mila lire al lotto
### e vuole vincerne ancora

Mondovì, 17 notte.

Ha festeggiato molto lietamente il ferragosto la famiglia di un modesto negoziante dei pressi di Mondovì, il quale, coi numeri 2, 3 e 18 sortiti per la ruota di Torino, ha vinto oltre 23 mila lire. Il fortunato vincitore, che non desidera pubblicità, dice che impiegherà la somma in modo da dare maggior impulso al suo commercio e che farà qualche viaggio più lungo del solito, ma non verrà meno alla sua abitudine di giocare settimanalmente qualche lira al lotto perchè conta di vincere ancora.

## La nave « Aurora »
### nelle acque di Viareggio

Viareggio, 17 notte.

E' giunta stamane nelle nostre acque la nave « Aurora » del Capo del Governo. La maestosa nave, comandata dal tenente di vascello Ghè, si è ancorata in rada davanti alla spiaggia gremitissima, da dove sono partite numerosissime imbarcazioni per andarla ad ammirare. L'« Aurora » si tratterrà a Viareggio due giorni.

### La paura fa novanta

## Aggressori messi in fuga
### dalle urla della vittima spaventata

Cuneo, 17 notte.

Il possidente G. B. Zabaldano, di 58 anni, abitante in regione Valdibà di Dogliani, stava tranquillamente dormendo nella sua camera, allorchè fu destato da un rumore insolito. Di colpo, lo Zabaldano fu come paralizzato dallo spavento. Due figure patibolari si aggiravano per la stanza, munite di una fioca luminaria...

Accortisi del suo risveglio, i due figuri piombarono addosso al poveretto e, afferratolo per le braccia, gli intimarono di indicare loro dove teneva riposti i denari. I mezzi brutali — e forse ancora più lo spavento di dover « mollare » i suoi sudati risparmi — hanno avuto il potere di restituire una certa particolare forma di coraggio al malcapitato, che si è messo ad urlare, invocando soccorso. Le sue strida hanno fatto come per incanto impallidire la paura dall'aggredito agli aggressori, i quali si sono affrettati a fuggire, non abbastanza in fretta, però, da non permettere allo Zabaldano di imprimersi nella mente i connotati d'uno dei malviventi. In base alla sua descrizione, è stato possibile identificare il noticismo pregiudicato Maggiorino Orentlo, fu Costantino, di 34 anni, da Monforte d'Alba, il quale è stato arrestato. Proseguono le indagini per la cattura del degno complice.

# CRONACA CITTADINA

### CIVILTA' ROMANA IN PIEMONTE

## Le antiche strade intorno alla città

*Analizzando le testimonianze storiche e monumentali di un qualsiasi antico centro abitato, è sempre utile ed opportuno integrare i ricordi locali con le più certe notizie che si posseggono intorno alle reti stradali esterne e interurbane, e alle comunicazioni in genere col di fuori.*

La celebre strada delle Alpi

*L'importanza di un centro abitato qualsiasi, nell'età antica come nella moderna, oggi come duemila anni fa, è stata sempre in ragione diretta dell'importanza delle sue vie e dei suoi mezzi di comunicazione. Quanto più numerose e battute sono le strade che vi fanno capo, tanto maggiore è lo sviluppo di una città; e viceversa. Nel caso di Torino, non è difficile riconoscere come la confluenza delle valli alpine occidentali nella sua direzione, e la sua funzione di testa di ponte verso Po e verso Dora, determinarono per tempo l'afflusso di arterie stradali in quel punto. L'industriosità degli abitanti valse quindi a bilanciare come una specie di forza centripeta, stabilitrice, quel nodo stradale che diversamente non avrebbe funzionato se non da forza centrifuga, mossa dal centro alla periferia.*

### Le altre arterie

*Quattro furono sin dalle origini le porte della città romana, augustea; ed altrettante le arterie stradali principali, che dalle porte si diramavano per le quattro direzioni, in croce, secondo i quattro punti cardinali. Se si tenga conto, però, della configurazione e dell'importanza storica della valle padana come via naturale di comunicazione dalle Alpi occidentali all'Adriatico, e dalle Alpi medesime e tutta l'Italia continentale e a quella peninsulare, s'intende come delle diverse strade che dalla periferia si dirigevano su Torino, la più importante dovesse essere la via di comunicazione e di allacciamento con le Alpi e i passi transalpini, diretta da ovest a est, terminante alla Porta Decumana, detta più semplicemente porta Segusina.*

*Gli antichi Itinerarii e la celebre « Tabula Itineraria Peutingeriana », che è la carta geografica più antica che ci rimanga, si incaricano di indicarci con sufficiente esattezza le tappe stradali principali della via classica dalle Alpi a Torino.*

*Prendendo come punto di partenza Briançon (antica Brigantium) sul versante occidentale delle Alpi Cozie, gli Itinerarii romani ricordano successivamente Cesana (Gadaone), Oulx (Ad Martis), Exilles (Scingomagus), Susa (Segusio); quindi la stazione Ad Duodecimum cioè al 12.o miglio da Susa (presso Borgone), Ocelo, corrispondente al sito della Chiusa di S. Michele, Ad Fines, cioè Avigliana, e finalmente l'ultima tappa prima di Torino Ad Octavum (sottinteso miliarium), cioè Rivoli, distante appunto otto miglia da Torino.*

### Verso Pavia e Roma

*Una volta giunto a Torino dalla parte di Rivoli, il viaggiatore di passaggio per la Lombardia, inoltratosi per la via principale cittadina, detta* decumanus maximus *(attuale via Garibaldi), invece di proseguire diritto per la Porta Praetoria, doveva piegare bruscamente ad angolo retto a sinistra all'altezza del cardo maximus (via di San Tommaso), e per questa via raggiungere la Porta principalis sinistra, cioè Porta Palatina. Non meno battuta di quella della Val di Susa era la strada che da Porta Palatina, varcata la Dora Riparia sopra un ponte di pietra, piegava a nord-est seguendo docilmente il corso del Po, e di poco da questo allontanandosi, e toccando stazioni di facile identificazione: come Settimo (Ad Septimum Lapidem), Brandizzo (Ad Decimum Lapidem), Chivasso, Quadrata Mansio o Industria (Monteu da Po), presso la foce della Dora Baltea. Di qui per Crescentino, Trino (Rigomagus) e Balzola si raggiungeva Cozzo (Cutias), di là dalla Sesia; quindi Lomello (Laumellum) e finalmente Pavia, antica Ticinum, sul fiume omonimo. In cifra tonda si potevano calcolare cento miglia romane di distanza fra Torino e Pavia.*

*Che questa fosse la via di comunicazione più diretta con Milano, s'intende di leggeri. Più importante è notare come la medesima strada per Chivasso e Pavia, costituisse l'itinerario normale per raggiungere l'Italia di mezzo, e quindi Roma: poichè una volta passato il Po a Piacenza, si entrava di qui nella bellissima Via Emilia, prolungantesi fino a Rimini, e successivamente nella Flaminia, da Rimini a Roma. Si spiega quindi perchè sia la strada della val di Susa, sia quella da Torino a Pavia, prendano in documenti medioevali il titolo di Via Romea, e come alla Porta Palatina fosse dato anche in età moderna il titolo di Porta Romana.*

### Le altre vie suburbane

*D'importanza più limitata, come non aventi carattere nè militare nè statale, erano le altre strade suburbane torinesi. Tale la strada che uscendo dalla Porta Pretoria si identifica all'ingrosso con la Via Po e che una volta, raggiunta la riva sinistra del fiume, lo valicava sopra un ponte verisimilmente di legno. Sulla sponda destra si sviluppavano tre strade, di cui quella di mezzo, forse per la Val Salice, conduceva a Chieri (Carreum) e di qui ad Asti (Hasta); una che risaliva il corso del fiume e che toccava Santena, Poirino, Dusino (Ad duodecimum); e una terza che ne seguiva lo svolgimento a valle, toccando Sassi (Saxine), Gassino (Gassingum) e terminando a Valenza (Forum Valentinum).*

*Dalla solenne Porta Marmorea, ricordata recentemente su La Stampa, usciva un'ultima notevole via suburbana, detta nel medioevo* Via Marmorica. *Non vi è ragione per dubitare che in età classica e medioevale, come in età moderna, la via seguisse dapprincipio un percorso abbastanza lungo e rettilineo sull'asse di via Arsenale e di via San Secondo. Restando quindi indeterminato il suo esatto percorso tra Reinasco e Borgaretto, è certo che la strada toccava la stazione di Piobesi (antica* Publicise). *Successivamente doveva diramarsi a sud-ovest verso Cavour (antica* Caburrum) *passando per Pancalieri (Pancalerium); a sud-est traversando il Po raggiungeva, con un percorso complessivo di trentacinque miglia, Pollenzo (Pollentia) sul Tanaro, presso Bra. Da Pollenzo, dopo otto miglia di cammino si era ad Alba (Alba Pompeia) e di qui ad Acqui (Acquae Statiellae), celebre già in età preimperiale per le sue sorgenti termali.*

*Per molto tempo non si dovette avvertire il bisogno di comunicazioni dirette con la Riviera e di uno sbocco dalla valle padana al Golfo di Genova. Soltanto nel 148 avanti Cristo, durante la terza guerra punica, viene inaugurata la Via Postumia allacciante Genova con Tortona (Derthona) e l'Alessandrino, passando per Libarna; mentre nel 109, al tempo della guerra giugurtina, viene aperta la Via Aemilia Scauri, da Vado Ligure e Savona ad Acqui.*

*Così anche in Piemonte vennero stringendosi a poco a poco le maglie di quella rete stradale che dall'età classica si tramise pressochè intera, attraverso il medioevo, all'età moderna, e che con la razionalità e la genialità della sua impostazione, rimase un fattore essenziale di progresso e di incremento civile per lunghi secoli: si può dire anzi fino alla vigilia delle autostrade slanciate oggi, per opera del Regime fascista, da un capo all'altro della penisola e ammirate a colpire di meraviglia il viaggiatore, quanto un giorno colmavano di meraviglia le ardite inconcepibili strade legionarie romane.*

G. B.

## I TRENI POPOLARI

### Cinque convogli per il mare esauriti

Anche il nuovo treno per Alassio, i cui biglietti sono stati messi in vendita nel mattino di ieri, è stato rapidamente esaurito. I torinesi hanno così manifestato palesemente le attuali preferenze per il mare, esaurendo tutte le disponibilità per la Riviera, nonostante siano stati per questa predisposti ben cinque treni, e cioè uno per Ventimiglia, due per Alassio e due per Genova, di cui uno per la via di Alessandria ed uno per la via di Savona.

Parimenti sono definitivamente esauriti i biglietti per le gite al mare, come pure per Bardonecchia. Si avverte al riguardo che per la corrente settimana non verranno predisposti altri treni supplementari per la Riviera.

Rimangono ancora pochissime disponibilità per Varallo, per Aosta-Pré Saint Didier e per Torre Pellice-Barge. Chi ne vuole approfittare deve quindi affrettarsi.

Dalla Provincia, che avrà domenica le gite Novara-Venezia ed Aosta-Vercelli-Venezia, viene segnalata la forte vendita per detti treni, che stanno per avviarsi verso il completo esaurimento.

## Le sane domeniche del popolo

### Gite a Frossasco
### Pinerolo, Trana, Pianezza

La S. T. dei Tram e Ferrovie Economiche comunica che domenica 20 corrente verranno effettuati i seguenti treni a prezzi popolari:

Per *Pinerolo* e *Frossasco*. — Partenza da Torino alle ore 5,45; 6,05; 7,55; 14. Arrivo a Torino alle ore 20,50 e alle 22,55. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 8.

Per *Perosa Argentina*. — Partenza da Torino alle ore 6,05. Arrivo a Torino alle ore 20,50. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 8.

Per *Trana* (Santuario di Trana e Laghi di Avigliana). — Partenza da Torino alle ore 6,30 e partenza da Trana alle ore 19,30. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 4.

Per *Pinerolo* in occasione della Mostra di Arte Pinerolese verranno dal 19 agosto al 10 settembre istituiti degli speciali biglietti di andata e ritorno al prezzo di L. 6 (compreso ingresso alla detta Mostra) con facoltà di effettuare il viaggio di ritorno entro il terzo giorno dell'usufruimento del viaggio di andata (sia in giorni festivi che feriali).

La vendita dei biglietti per i treni di cui sopra viene effettuata presso la stazione di via Sacchi N. 19 e presso il Caffè Garino Piazzetta Corpus Domini (via Palazzo di Città).

Pure per domenica, la Società Trazione Elettrica Piemontese ha stabilito le seguenti riduzioni per gite popolari: Torino-Settimo, L. 1,50; Torino-Barca, L. 1; Torino-Bertolla, L. 1, per i biglietti di andata e ritorno in 2.a classe distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 9,25 e 13,48.

Torino-Pianezza, L. 3 per i biglietti di andata e ritorno in 2.a classe distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 6,22, 7,30 e 15,5.

Lettere del pubblico

## Conoscere Torino

*Riceviamo:*

« Vorrei segnalare una svista in cui sono caduti i redattori del volume XVIII della *Enciclopedia Italiana*, in questi giorni pubblicato. Nel commento grafico all'articolo dedicato all'architetto modenese Guarino Guarini, si è voluta giustamente inserire anche una riproduzione fotografica dell'esterno di Palazzo Carignano. Ma invece di riprodurre la facciata veramente nuova e veramente guariniana del palazzo, quella cioè che prospetta la piazza Carignano e il teatro omonimo, si è riprodotta la facciata opposta, quella che dà verso piazza Carlo Alberto. La quale facciata non è nè del Guarini nè di altro architetto del Sei o Settecento; ma è una facciata moderna, eseguita tra il 1564 e il 1871, dagli architetti Ferri e Bollati, come si legge del resto in tutte le guide, anche in quelle straniere. Si tratta di una facciata rettilinea, e non già « a corpo centrale curvilineo », e costituisce un tentativo non del tutto trascurabile, di inserire elementi secenteschi e barocchi nella fredda architettura neo-classica imperante in Italia fino oltre la metà del secolo.

« La ragione principale dell'equivoco? Evidentemente la scarsa conoscenza del soggetto. In secondo luogo, la troppa fiducia nel catalogo di una Ditta di fotografie artistiche, la quale Ditta non possiede ancora la fotografia della facciata antica del palazzo, e ammanisce perciò, come facciata antica, la facciata moderna. Ma che un tale equivoco si dovesse riflettere anche sull' *Enciclopedia*, non avrei mai creduto. Dovremo dunque rinunziare alla speranza che l' *Enciclopedia* possa contribuire, tra l'altro, a far conoscere Torino e il Piemonte agli Italiani che ancora non li conoscono come dovrebbero? ».

*(Segue la firma).*

### Bollettino demografico di Torino

17 Agosto 1933 - Anno XI

| | |
|---|---|
| NASCITE | 44 |
| MORTI | 15 |

## LE OPERE DEL REGIME

# La stazione agraria di Lucento

Quando mesi sono il campo di Lucento venne inaugurato, era ben lontano dalla sua attuale attrezzatura. Esso presentava già una decorosa veste e l'insieme armonico del terreno e degli annessi fabbricati aveva colpito l'attenzione di competenti; l'attività vera e propria, però, non aveva ancora avuto inizio ed appena ora, dopo i convenienti lavori di adattamento, si può parlare di autentiche realizzazioni.

Il terreno è stato veramente fe-

La palazzina della direzione con gli uffici rurali

condato. Esso, per struttura e composizione chimica rispecchia quelli della regione e soltanto, dopo una serie di accurati e lunghi lavori è stato possibile livellarlo perfettamente nel soprasuolo argillo-sabbioso e, quindi, correggerne i difetti nel sottosuolo ciottoloso che in alcuni punti affiorava quasi alla superficie; ora si presta egregiamente per la più rigorosa sperimentazione agronomica formando un ottimo complemento alla organizzazione scientifica della stazione di Torino.

Il terreno è composto di 16 ettari con grandi viali fiancheggiati da scelti alberi da frutta. Una rete di spessi canali irrigatori lo interseca. Fornito delle più moderne macchine agricole, di stalle ben arieate con un decoroso edificio rurale, pregevole opera dell'Ufficio Tecnico Municipale, costituisce anzitutto una azienda agricola modello, perfettamente attrezzata per il fine cui è stata creata, in sostituzione del vecchio Campo della Cascina Ostasoi.

Per mettere la Stazione in grado di rispondere ai molteplici compiti agricoli-sperimentali ad essa affidati, sia per quanto riguarda i problemi regionali che per quanto riflette quelli nazionali inquadrati nella « Battaglia del Grano », il Campo Sperimentale di Lucento è stato diviso in sei grandi appezzamenti. Quattro, della estensione di tre ettari l'uno circa, servono allo studio dei problemi *cerealicoli* mentre due più piccoli sono adibiti a prove collaterali, rappresentate da esperimenti *idraulici*.

### Esperimenti cerealicoli e idraulici

Nei grandi appezzamenti sono attualmente allo studio diversi problemi inerenti ai varii sistemi culturali, all'uso dei fertilizzanti azotati, fosfatici e potassici e alla possibilità di prevenire l'*allettamento* dei frumenti, nonchè speciali prove di continuato controllo in ampio campo di analisi fisiologiche di terreni. I risultati finora conseguiti sono ottimi e tali da giustificare la grande mole di lavori compiuti per la fertilità del suolo razionalmente sfruttata.

Nel due appezzamenti minori sono state fatte prove di sub-irrigazione ed altre comparative d'irrigazione a pioggia. La messa in funzione di uno di questi appezzamenti è stata alquanto difficile. Essi sono stati dotati di una rete di canali collocati ad una certa distanza dalla superficie del terreno, dal quali l'acqua defluisce formando — fra lo strato superficiale e lo strato profondo — un terzo strato umido intermedio a livello delle radici. Le esperienze, che sono ancora in corso di esecuzione, dimostreranno quali effetti agronomici e quale economia d'acqua si potrà realizzare con questo sistema, ideato e condotto a termine con criteri assolutamente originali.

Lungo i viali che tagliano a croce vi sono circa 2000 alberi da frutto e viti per uve da tavola fra cui figurano le più pregiate qualità adatte specialmente alla conservazione frigorifera e alla esportazione.

In prossimità della strada maestra Lucento-Altessano sorge l'edificio modernissimo ideato dal prof. Scurti, e che è un modello del genere anche rispetto ai più completi d'Europa.

### La casa colonica tipo

La casa colonica consta di una palazzina di stile modernissimo, di un fabbricato centrale e di due laterali. L'ala destra è composta del *garage*, delle stalle, del fienile; quella sinistra, degli alloggi per le famiglie coloniche, dei magazzini e dei depositi. Quattro vaste tettoie chiudono il cortile verso il campo e formano, con la palazzina e con i due fabbricati laterali, un armonioso rettangolo.

A destra sono in costruzione due grandi serre, la prima per colture forzate, la seconda per esperienze di concimazione carbonica. A sinistra stanno sorgendo: un impianto *Hellmetrico*, uno di *microparticelle* per rigorose esperienze di concimazione e una stazione Mitscherlich di 2000 vasi. Per mezzo di quest'ultimo impianto sarà possibile precisare per qualsivoglia terreno il fabbisogno di elementi fertilizzanti, evitando così sperpero di concimi chimici che si fa oggi per mancanza di dati esatti.

La visita al campo è finita. Nel tramonto, che fascia coi raggi sanguigni la cornice dei monti profilantisi tutto intorno al campo, spiccano i torsi nudi e bronzei dei coloni intenti al lavoro della terra. Ai margini di un appezzamento, una piccola trattrice Fiat, sobbalzando lievemente sui solchi precedentemente tracciati, è diretta verso la casa colonica.

Nella gran valle solcata dal corso della Stura e della Dora Riparia, sta per chiudersi una giornata di intensa e ordinata fatica. Sul campo, rigenerato e fecondato dal lavoro fascista, cala la sera nunzia di riposo.

*P. M.*

### L'arrivo dei Principi di Piemonte

Con treno speciale sono giunti ieri mattina a Torino i Principi di Piemonte. L'arrivo è avvenuto alle ore 6,25 in forma privatissima e mentre il Principe Umberto si recava subito a Palazzo Reale, la Principessa Maria si tratteneva ancora qualche tempo nel suo vagone, raggiungendo poco dopo a Palazzo l'Augusto Consorte.

Nel pomeriggio le Loro Altezze Reali proseguivano per S. Anna di Valdieri.

### Il campeggio dopolavorista a Rhèmes S. Giorgio

La Delegazione per la I Zona della Federazione Italiana dell'Escursionismo allo scopo di favorire i dopolavoristi torinesi che intendessero partecipare al Campeggio organizzato dalla Delegazione stessa in Val di Rhêmes, comunica che ha riservato loro parecchi posti nel turno (20-27 agosto) assegnato ad altre provincie. La quota di iscrizione (viaggio e vitto) è di L. 130. Per iscrizioni ed eventuali chiarimenti rivolgersi alla Segreteria della F.I.E. - Dopolavoro Provinciale (C. V. Emanuele, 73) - Torino (telef. 51-211).

### Da Torino al Monte Grappa in 23 ore di bicicletta

*E' passato ieri nei nostri uffici di Redazione l'operaio Giacomo Fabris, nato nel Veneto e qui da tempo domiciliato alle case popolari dell'Abbadia di Stura. Il Fabris, che è un giovanotto di 23 anni, ex-alpino e socio del gruppo ciclistico del Circolo rionale fascista Mario Sonzini, ha voluto compiere una eccezionale prova ciclistica raggiungendo da Torino la vetta del Monte Grappa in sole 23 ore di marcia.*

*Partito alle 20,30 del 7 u. s., dopo essersi fatto vistare un documento alla ex-barriera di Milano, e quindi successivamente a Milano, Brescia, Verona, Vicenza e Bassano, alle 19,20 del giorno 8 raggiungeva la Madonnina del Grappa e richiedeva e quel posto di guardia l'ultimo visto sul foglio di via. Ha notato che durante i 488 chilometri circa di percorso il valoroso operaio ha subito due forature, un guasto alla trasmissione e ha dovuto fare lunghi tratti sotto la pioggia e con il vento contrario.*

*Discese dal Grappa a Valstagna, suo paese natio, il Fabris depositò sul monumento ai Caduti un mazzo di fiori portati da Torino.*

## Mentre sta per diventare madre
### è abbandonata dal « fidanzato » che ha moglie e figli

Giuseppina Collari, una vezzosa giovane ventenne, dattilografa presso una importante ditta commerciale della nostra città, aveva suscitato una viva passione nel cuore di un elegante e distinto industriale, il trentenne Luciano Sbarbaro, che quasi giornalmente incontrava sul tram che la conduceva tra le carte polverose del suo ufficio. In un primo tempo la giovane aveva mostrato di non curarsi delle occhiate assassine che il suo ammiratore le lanciava ed aveva alzato dispettosamente le belle spalle alle parole galanti che egli le rivolgeva passandole accanto. Ma la insistenza dell'adoratore aveva finito per vincere la sua ritrosia e per suscitare nel suo cuore un sentimento fino a quell'istante ignorato. Furono dapprima brevi passeggiate — data fermata del tram all'ufficio e viceversa — poi più lunghe ed infine appuntamenti ai quali Giuseppina poteva trovarsi adducendo alla madre, quale pretesto, lavori urgenti da compiere per conto della ditta presso la quale era impiegata.

### « Lavori straordinari... »

Venne però il giorno che passeggiate serali lungo i viali tanto compiacenti ed ospitali del Valentino furono sufficienti ai due ardenti innamorati, i quali pensarono che nelle vicinanze della città si trovano luoghi assai meno propizi per due giovani che si amano, che vogliono dare libero sfogo ai loro sentimenti.

Fu così che vennero effettuate delle gite ad Avigliana, ad Aosta, ad Ivrea ed in altre città alle a non grande distanza da Torino: tutto procedeva a meraviglia, senza incidenti: il loro amore filava con la stessa velocità della macchina su cui avevano preso posto: le cene in gabinetti riservati erano consumate in grande goicondità.

Senonchè una domenica del febbraio scorso accadde qualcosa che mise nel più grave imbarazzo la bella Giuseppina e la fece arrossire di vergogna quando la madre le chiese se non erano ormai a termine i lavori straordinari che la ditta le aveva affidati. Il rimprovero che quelle parole contenevano la colpì in pieno, ma ormai l'irreparabile era avvenuto: essa si era abbandonata fiduciosa all'uomo che le aveva promesso di sposarla al più presto: Quella sera era sul punto di confessare ogni cosa alla madre ignara, ma aveva temuto di rattristarla raccontandole la verità. Del resto Luciano le aveva promesso di riparare al mal fatto: egli si sarebbe ben presto presentato ai di lei genitori per chiederla ufficialmente in sposa e tutto il sarebbe sistemato.

### Il romanzo del signor Luciano

Decisa così la loro linea di condotta i due giovani continuarono il loro giocondo tenore di vita: ma qualche tempo dopo la domenica fatale la giovane si accorse che era davvero nelle sue condizioni un mutamento. Non se ne turbò soverchiamente, anzi pensò che ciò avrebbe sollecitato la sistemazione della sua situazione: ne parlò, quindi, tutta lieta, al fidanzato esponendogli la necessità e l'urgenza ormai del « passo » progettato presso i suoi: non avrebbe potuto nascondere, e non ne aveva d'altronde la volontà, la sua condizione anormale ai genitori. Il Luciano Sbarbaro non accolse con animo molto lieto la notizia comunicatagli con tanta espansione dalla giovane: costui non prestò a tutta prima soverchia attenzione al contegno del suo amico, ma in seguito notò che egli si mostrava meno affettuoso ed espansivo del solito, che più non le ripeteva le ardenti proteste d'amore di un tempo e le promesse di matrimonio che per l'addietro erano così frequenti sul suo labbro. Anche la passeggiate automobilistiche nei dintorni di Torino si erano rarefatte, insomma pian pianino il Luciano Sbarbaro cercava di allontanarsi da lei, di rompere il legame che li univa.

Questo contegno del giovane la insospettì e la impensierì: prima, però, di metterlo di fronte ad un « aut aut » preciso e preciso, Giuseppina Collari volle rendersi conto del mutamento avvenuto nel suo fidanzato: ella riteneva che fosse l'andamento degli affari — a cui qualche volta aveva accennato — quello che aveva modificato il suo atteggiamento e non voleva, perciò, turbarlo maggiormente con richieste assillanti. Ma l'inchiesta che essa, con tutta prudenza, esperì, le fece noto una situazione che le spiegò chiaramente tanti piccoli episodi ai quali, un tempo, non aveva attribuito soverchia importanza: il Luciano Sbarbaro era ammogliato ed aveva due figli: viveva, però, separato dalla moglie, encartenente ad una distinta famiglia della nostra città, che era stata costretta ad abbandonare il tetto coniugale per la condotta dongiovannesca del marito. Ad evitare scandali la signora aveva acconsentito alla separazione amichevole, senza l'intervento del magistrato.

### Davanti ai giudici

Queste amare constatazioni produssero nell'animo della Giuseppina Collari un profondo turbamento: alla sua mente si affollarono i propositi più contrastanti. Piangente, avvilita per la infame condotta di colui nel quale aveva riposto la più grande fiducia, corse verso la madre il suo dolore: le narrò ogni cosa, la perfidia di cui era stata vittima, le lusinghe alle quali aveva ceduto. Che fare? Non si poteva ormai più parlare di matrimonio: ad ogni modo sul giovane sedevano ricadere le conseguenze della sua infame condotta. Recatesi madre e figlia da un avvocato, narrarono ampiamente la vicenda di cui il Luciano Sbarbaro era stato il protagonista, appoggiarono le loro affermazioni con la produzione di numerose lettere e gli diedero mandato di tutelare i loro interessi. Il legale invitò l'industriale nel suo studio, gli fece presente le conseguenze della sua condotta, cercò di convincerlo del dovere suo di riparare, nel miglior modo possibile al male che aveva fatto. A nulla valsero le buone parole, i consigli, le minaccie del legale: Luciano Sbarbaro si scagionò di ogni colpa, negò ogni relazione colpevole con la giovane, spinse il cinismo delle lettere fece risalire la responsabilità dell'imminente paternità ad altro giovane col quale, egli affermò, la giovane teneva contemporaneamente rapporti.

Tale contegno esasperò la Giuseppina Collari, la quale, indignata, protestò in illibatezza della sua vita antecedente alla conoscenza del Luciano Sbarbaro e dichiarò menzognere le affermazioni di costui sui suoi rapporti con un altro giovane, suo collega di ufficio. Conseguenza di questi vivaci contrasti fu l'inizio di un giudizio civile intentato dalla Giuseppina Collari per ottenere dal fedifrago fidanzato il pagamento di una congrua somma per le permetta di provvedere al mantenimento ed alle cure del prossimo nascituro.

La prima sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Gaspare Oddono, riservandosi il giudizio in merito a tale richiesta, ha fatto obbligo alle due parti di provare, con testi, la fondatezza delle loro affermazioni.

### Tragedia coniugale

## Spara contro la moglie
### e la riduce in fin di vita

Una triste scena di sangue ha suscitato vivamente ieri mattina tutto il popolarissimo rione di Porta Palazzo. La tragedia è accaduta all'angolo della via Ceneé con corso Savona. In quella località, di solito semi-deserta, verso le ore 10,30 tal Giuseppe Banno fu Giovanni, di 53 anni, abitante in via S. Giobbe 1, si incontrava con la propria moglie Laura Soffietti fu Giovanni, di 54 anni, abitante in piazza Emanuele Filiberto 23. Quali parole siano intercorse fra i due non è possibile sapere, in quanto l'unico testimone, una donna che in quel momento stava sciorinando panni sopra un balcone della prospiciente via Fiocchetto, si trovava troppo distante per poter udire le voci. Notava ella però che la discussione doveva essere animata dal gran gestire che i due stavano facendo. Ad un tratto l'uomo trasse di tasca la rivoltella. Una detonazione secca e la donna, colpita, barcollava, s'appoggiava al muro, s'allontanava. Accorreva tosto gente. La Soffietti veniva soccorsa e portata prima alla vicina guardia medica e poscia all'Ospedale S. Giovanni. Qui ella veniva ricoverata con riserva di prognosi, in quanto era stata colpita alla regione zigomatica sinistra e versava in gravissime condizioni. Anche il Banno, nel tentativo di fuggire lungo l'argine della Dora, feritosi incidentalmente al capo, spirava di lì a poco.

### Il fascino dei prati

### Beve olio canforato per rianimarsi e finisce all'Ospedale

La signora Bruna Castiglione, di 28 anni, domiciliata al N. 560 dell'amena strada collinare di Val Pattonera, veniva nel pomeriggio di ieri accompagnata dal marito all'Ospedale San Giovanni.

Sulla strada automobilistica ove anche la guardia civica Tata, che teneva di occhio la coppia. La quale si presentava in un modo alquanto strano. La signora era, come suol dirsi, in preda ad atroci dolori gastrici; il signore manteneva un burbero sembiante, misto di sdegno e di pietà.

Cosa era successo? Ecco: è un po' difficile spiegarsi, tanto più che le versioni sono contrastanti. Quella ufficiale parla laconicamente di disguidi intimi. Quella ufficiosa dice della irrisistibile attrazione di un molle pratello di collina, dove la Bruna si sarebbe recata per intrattenersi con un valido quanto per ora sconosciuto garzone. Il bel quadretto agreste però era stato prima da lungi contemplato e poi interrotto bruscamente dal marito.

Seguì una scenata furibonda, che vide la precipitosa ritirata del garzone e lasciò la avvenente Bruna in uno stato di prostrazione profonda.

Tornata a casa, la donna cercò qualcosa per rianimarsi. E in mancanza di un tonico o di un cordiale qualsiasi si adattò a sorseggiare una boccetta di olio canforato, memore che tale medicamento si somministra appunto, specie per via ipodermica, alle persone sposate ed agli sposandi.

Ma, ahimè! Se una fialetta può esser poco, alcuni sorsi sono troppi. Al dolore del fallo scoperto si aggiunse così per la Bruna lo spasimo causato dall'alta dose di olio canforato ingerita.

Quando il marito rientrò nella dimora coniugale trovò la colpevole sposina in istato pietoso.

Doveva forse giorirne? Il cuore del marito è grande, e il signor Castiglione si commosse. Chiamò una guardia e condusse la moglie al S. Giovanni, confidando che la purga di olio canforato bastasse a immunizzare per l'avvenire la sua donna dal fascino dei romiti praticelli collinari.

La bella Bruna è stata ricoverata in osservazione.

### Mobilificio distrutto dal fuoco

Un pauroso incendio ha l'altra notte messo a rumore una parte di Borgo San Paolo e precisamente il rione prossimo alla via Perosa. Qualche minuto prima delle ore quattro l'ululare stridulo delle sirene degli autocarri dei pompieri ha dato la sveglia, richiamando discreta folla attorno allo stabile di via Perosa 18, dove ha sede il mobilificio del signor Guglielmo Bruno. Tutto il laboratorio, occupante il pian terreno della casa e un capannone nel cortile, erano ormai preda delle fiamme. Il fuoco, sviluppatosi con estrema violenza causa la qualità stessa del materiale lvi esistente, trucioli e legname secco, minacciava seriamente di dilagare e recare gual maggiori. I vigili, sotto il comando degli ingegneri Viterbi e Mottura, affrontavano con estrema decisione la situazione ed in meno di un'ora riuscivano a circoscrivere le fiamme ed a spegnere il fuoco. I danni sono stati in tal modo limitati alla distruzione di cento metri quadrati di tetto, del materiale esistente in magazzino ed a macchinario ed attrezzi. Il tutto per circa 35 mila lire. Non si debbono lamentare danni alle persone.

### La tegola sul capo

Metaforicamente ogni giorno qualche cittadino riceve una tegola sul capo. Assai più rara è la tegola effettiva, tangibile, fatta di laterizio e precipitante dall'alto. Una vera tegola è caduta ieri sulla testa dell'autista Chiaffredo Cavallero, mentre stava uscendo dal portone n. 73 di via Madama Cristina. Non produsse gran danno. Il dott. Ingrano dell'Ospedale S. Giovanni medicò le ferite prodotta dalla tegola e lo giudicò guaribili in sei 4 giorni. Sono più pericolose le tegole metaforiche...

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI trionfa LA VALIGERIA

per la novità assoluta, la ricchezza degli assortimenti, i prezzi mitissimi.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Medi). - Ore 21,15: « Castore e Polluce » di C. Veneziani.
STADIUM (Comp. A. Zac). — Ore 21,15: « Vittorio Amedeo II » di L. Lenadri (novità).
FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
MICHELOTTI 21: Rivista Bigatto-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 15). — Ogni giorno: ore 10-12, 16-19, 21-22,30.

### Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La fattorie del mistero (O'Brien) e Grande Spettacolo d'Arte varia.
SPLENDOR: Il Re dei lustrascarpe (Dillon).
Lunedì: Scuorellina (Fritz. L. 2. Ridus.).
IDEAL: « Non commettete sulle donne ».
ALPI: « L'ultimo degli Zorro ». Maynard.
STATUTO: « Maria Luisa di Prussia ».
BORSA: Una notte col Granduca. Gerrard.
PRINCIPE: « Mani colpevoli » e Varietà.
AMBROSIO: « Piccolo Caffè ». M. Chevalier.

### I divertimenti

Maria Luisa di Prussia allo STATUTO
con *Maly Christiane* e *Von Schlettow*.

«La notte è nostra» al CINEPALAZZO
*Novità:* « GRANDE SUCCESSO »

### E. I. A. R. - Radio Torino
### Il programma d'oggi

Ore 7,30: Ginnastica da camera. — 8. 13,45, 16,35, 18,40, 20: Giornale radio. — 11,15-13,45: Dischi di musica operistica e varia. — 13, 13,30, 13,40, 14: Radio orchestra R. 6. — 15,30-13,45: Dischi. — 18,45: Trasmissione speciale dedicata ai Balilla ed alle Piccole Italiane delle colonie marina e montagna del P. N. F. dall'Opizio montano di Da Landino (Bologna). — 17,15-18: Concerto di musica da camera col concorso del pianista Alfredo Tassoli, del violinista Mariano Bosp e del violoncellista Rasimo Amitheatrof. — 18,18,5: Cori, dischi. — 19,10: Notizie agricole e quotazioni dei grani. — 19,30: Notiziario in lingua estera. — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 20,30: « Il sire di Rochardire commedia giocosa in 3 atti di N. Reinach. — Dopo la commedia: musica da ballo. — 23: Giornale radio.

Roma-Napoli 20,35: « La vedova allegra — Bolzano: 20: Concerto di musica teatrale — Palermo: 20,45: « Mefistofele », di A. Boito — Bari: 20,30: Opere musica teatrale — Vienna: 19,15: Mozart: « Così fan tutte », opera comica in 2 atti — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: 20,55: Orchestra (Dvorak) — Copenaghen: 20: Hartmann: « I vichinghi » — Parigi P. T. T.: 20,30: « Così fan tutte », Mozart (atto III) — Berlino: 20,5: Concerto Mozart, Beethoven, Pfitzner, Wagner — Lipsia: 20: Concerto vocale di lieder con accompagnamento di chitarra — Varsavia: 19,15: « Così fan tutte », di Mozart.

### Auto che investe un pedone e prosegue nella corsa

In corso Valdocco angolo via Garibaldi, verso le ore 15 di ieri, un'automobile urtava e gettava a terra certo Romano Trombetta, di 60 anni, abitante in via Cottolengo, 32, presso gli Istituti Salesiani, producendogli ferite che furono medicate dal dott. Casalis al San Giovanni e giudicate guaribili in 15 giorni.

La macchina, invece di arrestarsi e soccorrere il ferito, proseguiva la sua corsa. Da deposizioni degli astanti, l'automobile, targata 18278-TO, risulterebbe appartenere al signor Carlo Boccadelli, abitante in via Duchessa Jolanda, 16.

### Investito da un ciclista

La casalinga Giovanna Massa, di 77 anni, abitante in via Palli 33, verso il mezzogiorno di ieri rimase investita da un ciclista, certo Pietro Monasterolo, di 18 anni, in via Breglio angolo via Baracca. La donna riportò varie ferite per cui fu medicata all'ospedale San Giovanni e ricoverata. Guarirà in 20 giorni.

### Il corso di canto
### ai Gruppi d'azione maestre rurali

Alla presenza del R. Provveditore agli Studi del Piemonte, del vice-presidente dell'Associazione, conte avvocato Buffa di Perrero, della direttrice signorina Baudana, e di altre Autorità cittadine, ha avuto luogo la chiusura del « Corso di Canto » metodo Ward, frequentato dalle maestre del Gruppo d'Azione del Piemonte. Le interessanti lezioni sono state impartite dal valente professore Lennards, venuto appositamente dall'Olanda, per incarico della creatrice del metodo, signora Justine Ward. Il R. Provveditore agli Studi si è vivamente compiaciuto con il prof. Lennards per gli ottimi risultati conseguiti, ed ha lodato pure le sessanta maestre, che hanno spontaneamente rinunciato ad un mese di vacanza, per seguire ed apprendere il nuovo metodo, che faciliterà ai bambini l'apprendimento dei Canti della Patria, e che sarà nelle scuolette rurali un efficacissimo coefficiente didattico e fonte di sietta gioia.

### MILIZIA

M.O.I.S.A.T. - Quinta batteria « S. Per... » — Questa sera, alle ore 21, adunata alla caserma Cascine per comunicazioni riguardanti la prossima scuola di tiro.

### Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 5 manovali stradali — 2 fornaciai a macchina per fonderia — 2 terraiteri per macchina Chériot — 2 fonditori ghisa — 1 fonditore rimodellatore specializzato cilindri — 1 aiutante termosifoni anni 15-16 — 2 stiratrici — 30 cucitrici macchina forniture militari — una rammendatrice abilissima per stoffa — una mannequin — 3 lavoranti sarte donna confezioni maglieria — una lavorante stiratr

# ULTIME NOTIZIE

IL DUCE PRECURSORE

## Orientamenti francesi

Londra, 17 notte.

Il corrispondente parigino della *Morning Post*, G. A. Martell, pubblica oggi nella pagina centrale del giornale un lungo articolo dal titolo: « La Francia ed il Fascismo », in cui acutamente analizza il movimento tendenzialmente fascista iniziato da alcuni deputati della Repubblica d'oltre Manica e che va ottenendo sempre più seguito nel Paese.

Lo scrittore ricorda che nell'articolo di Mussolini apparso lunedì sullo stesso giornale, il Duce dichiarava che l'esempio dato dall'Italia era sempre più seguito con ammirazione ed imitato in tutti i Paesi. « Indubbiamente — prosegue G. A. Martell — occorre dare a Mussolini tutto il credito di essere stato il primo uomo che ha visto quanto vi era di falso nelle teorie marxiste e ne ha previsto il fallimento, ed occorre dare a lui tutto l'onore di avere iniziato e di marciare alla testa di un movimento che sta assumendo una importanza mondiale. La reazione contro la democrazia liberale è profonda ed universale: questa reazione non è confinata in un particolare Paese, ma i suoi effetti sono diversi a seconda delle Nazioni.

### La ribellione alla democrazia

« La forma che il nuovo tipo di organizzazione dello Stato potrà prendere in Francia o in Inghilterra, sarà diversa, nei particolari, dalla forma di organizzazione statale italiana perchè entreranno in gioco le differenze di cultura, di risorse materiali, di clima, di temperamento che sono particolari in queste Nazioni: tuttavia nessuno può rifiutarsi di rendere omaggio a Mussolini per aver portato l'Italia dal posto di Potenza secondaria a protagonista del Patto a quattro. L'Italia è stata la prima a ribellarsi contro l'attività demoliberale ed oggi non si può negare l'importanza della reazione francese contro il socialismo marxista e contro il sistema di governo parlamentare. Il socialismo del tipo Blum, che per venti anni ha predicato l'inevitabilità della rivoluzione del proletariato, non accontenta più nessuno: « per due generazioni abbiamo aspettato che giungesse il grande giorno promesso — hanno gridato i ribelli al Congresso socialista francese. — Ci rifiutiamo di ingannare la nostra generazione raccontando ancora questa chimerica storia! Dobbiamo affrontare la realtà: l'internazionalismo è un danno, occorre organizzare lo Stato su basi nazionali ».

« Il nuovo Stato neo-socialista, che gli aderenti al nuovo movimento vogliono costruire, è fondato sull'unione di tutte le classi, sul controllo, non sulla direzione statale dei pubblici servizi e dei servizi di prima necessità, su un Governo investito di piena autorità, lasciando finalmente in pace il povero operaio dei centri industriali a cui per tanti anni è stato promesso il paradiso rosso. Il nuovo partito si rivolge agli agricoltori ed alle classi medie: si devono rispettare gli individui, ma con la facoltà, da parte dello Stato, di controllare l'industria e la finanza; si crede nella democrazia, ma non in quella che sta paralizzando lo Stato. I neo-socialisti sono per i fatti, non per le parole.

« Quale cambiamento nella struttura dello Stato francese potrà portare il nuovo movimento, è arduo predire, ma, a giudicare dalla volontà con cui i socialisti ufficiali trattano i neo-socialisti, è evidente che se hanno paura e prevedono, e perciò temono, un rapido sviluppo delle nuove idee.

### Istituzioni screditate

« I neosocialisti sono stati chiamati fascisti, con l'illusione di screditare la fiducia che la massa vanno prendendo in loro, ma le masse evidentemente non si curano delle parole e guardano al programma fattivo del nuovo movimento. Il Parlamento francese è troppo screditato di fronte alla Nazione per cercare di risollevarne le sorti. La stampa indipendente ne ride, gli intellettuali non se ne occupano e quello che l'uomo della strada pensa è dimostrato dalle più o meno aperte rivolte che hanno avuto luogo a Parigi e in provincia ogni qualvolta per fareggiare il bilancio si è cercato recentemente di applicare qualche nuova imposta. Malgrado queste rivolte di particolari interessi, lo sbilancio continua e quindi in autunno bisognerà assolutamente prendere qualche decisione. Sarà allora che la necessità di un cambiamento nella costituzione si dimostrerà impellente. La presente costituzione è stata emanata nel 1873 quando i problemi economici e quelli di politica estera non avevano una grande influenza nella vita di un Governo. Oggi se un Governo deve risolvere dei problemi squisitamente tecnici la loro soluzione è lasciata in mano di persone il cui unico merito è di saper parlare bene nei comizi elettorali.

« Il Governo è ridotto a contare i punti di maggioranza tutte le volte che propone una legge che non è presentata tenendo conto del bene della Nazione, ma di interessi elettorali di questo o quel gruppo che domina nel Consiglio dei Ministri. La cosidetta maggioranza non ha alcun significato, perchè si tratta di un agglomeramento di persone che non ha altro scopo che di buttare giù un Ministero per farne un altro.

« La Francia è stanca di tutto questo e vuol trovare un rimedio. Quale sarà è troppo presto predire, ma già i francesi stanno lavorando per la loro salvezza, secondo le loro necessità, ma certamente seguendo una strada e delle teorie che Mussolini, ha detto molto giustamente, danno l'impronta al nostro secolo ».

### Borgomastri tedesco-nazionali
**non convalidati dal Governo di Praga**

Praga, 17 notte.

Il Ministero dell'Interno ha negato la convalida dei borgomastri tedesco-nazionali di Mariembad e di Teischen.

Il *Prager Tageblatt* rileva che la notizia ha prodotto grande sensazione anche perchè è la prima volta dopo la riforma elettorale che, oltre i nazional-socialisti, vengono anche colpiti i borgomastri tedesco-nazionali.

## Ipotesi inglesi
### sul viaggio di Dollfuss a Roma

Londra, 17 notte.

Secondo l'*Evening Standard* — al quale lasciamo la responsabilità delle sue affermazioni — la visita che il Cancelliere austriaco Dollfuss farà a Roma al Duce alla fine del mese, avrà una grande portata economica oltre che politica. Il Cancelliere austriaco e il Capo del Governo italiano getteranno le basi di un accordo per far rivivere il ritmo antico del commercio nel porto di Trieste come quando la città era l'unico porto dell'impero austro-ungarico. Con uno speciale trattato commerciale tra l'Italia e l'Austria verrà provveduto allo scambio di una quota fissa di certo merci tra i due paesi e Trieste beneficerà del passaggio attraverso il suo porto delle materie prime e dei manufatti che adesso raggiungono l'Austria e i paesi del centro europeo per altra via. Nel campo della politica la visita di Dollfuss a Mussolini, sempre secondo il giornale, avrà benefici effetti sulle relazioni fra l'Austria e la Germania.

### Il rinvenimento dei rottami dell'apparecchio di Amundsen ?

Parigi, 17 notte.

*Un telegramma da Oslo segnala che i giornali annunciano correre la voce a Tromsoe che dei pescatori avrebbero trovato nelle loro reti, nei paraggi dell'Isola degli Orsi, dei rottami che sembrano provenire dall'idroplano Latham, pilotato dal comandante Guilbaud, scomparso nel 1928. Come si rammenterà, per partecipare alla ricerca del dirigibile Italia e della spedizione polare del generale Nobile il Ministero della Marina francese, Leygues, aveva messo a disposizione dell'esploratore Amundsen l'idrovolante francese Latham, che a Gaudebec stava facendo dei preparativi per la traversata.*

*Rapidamente equipaggiato per una spedizione polare, l'idroplano si recò a Bergen e Tromsoe, donde il 18 giugno 1928 spiccò il volo per la regione boreale, avendo a bordo il comandante Guilbaud, il tenente di vascello De Cuverville, il meccanico Brasy, il radiotelegrafista Vallette, il tenente Dichebron e l'esploratore Amundsen. Esso si proponeva di raggiungere Capo Leigh Smith, seguendo la costa orientale dello Spitzberg, ma l'idroplano scomparve durante questo viaggio e tutte le ricerche intraprese per ritrovarlo furono vane. Soltanto alcuni rottami, e in particolar modo un serbatoio, vennero ritrovati parecchie settimane dopo.*

### Gandhi ricomincia il digiuno

Londra, 17 notte.

Non avendo il Governo britannico concesso a Gandhi tutta la libertà che egli chiedeva perchè egli potesse pur dalla prigione occuparsi dei vari problemi indiani, il Mahatma ha deciso di ricominciare di nuovo a digiunare fino alla morte, se il governo non gli concederà quel che vuole.

Con questo periodo di digiuno iniziatosi stasera è la sesta volta che il Mahatma ricorre a questo mezzo per ottenere delle maggiori concessioni dal Governo britannico e finora, più o meno, vi è sempre riuscito. Le concessioni che ora erano state fatte a Gandhi e che egli ha rifiutato sono: libertà di ricevere e leggere qualunque giornale, libertà di scrivere degli articoli sul « Giornale degli intoccabili » e libertà di trattare questioni inerenti agli intoccabili con i rappresentanti di questa classe sociale. Gandhi ha ritenuto che tali concessioni fossero di troppo inferiori alle richieste e perciò ha ricominciato a digiunare.

### Situazione grave nell'Irak
**per la ribellione degli assiri**

Londra, 17 notte.

Viene comunicato ufficialmente che il Premier ha ricevuto oggi sir Francis Humphrys, ambasciatore inglese nell'Irak, con il quale si è lungamente intrattenuto intorno alla situazione degli assiri nell'Irak settentrionale. Secondo le informazioni qui giunte, i ribelli assiri che si erano rifugiati in Siria, hanno riattraversato il Tigri rientrando nell'Irak ed hanno assalito alcuni distaccamenti dell'esercito iraniano.

A questi scontri sarebbero seguiti dolorosi eccessi contro villaggi assiri da parte di truppe irregolari dei Kurdistan. Si afferma che siano stati uccisi 700 assiri. In numerosi villaggi assiri, non vi sono più che donne e bambini in preda al panico ed in condizioni pietose. Sir Humphrys rientrerà subito a Bagdad in aeroplano per interporre i suoi buoni uffici. Frattanto, Re Feysal avrebbe rinviato il suo progettato viaggio in Inviterra.

### Furto di documenti
**in danno di De Pinedo**

Londra, 17 notte.

Numerosi e importanti documenti concernenti il tentativo di conquistare per l'Italia il primato di volo su lunga distanza che il generale De Pinedo intende compiere partendo dall'Australia e volando verso Bagdad, sono stati rubati da una automobile lasciata incustodita in una strada di New York. Pare che l'autista che aveva in consegna la macchina se ne sia allontanato per pochi istanti e che il ladro credendo che nella borsa di pelle, che era sul sedile, vi fossero dei valori se ne sia impossessato. I documenti non hanno valore se si tratta di un ladro ordinario, ma potrebbero interessare moltissimo chi avesse qualche interesse a conoscere, nei particolari, gli studi preparati da De Pinedo per portare bene a termine l'impresa. Il generale ha dichiarato che di molti di essi ha le copie; per molti altri si farà presto a fare nuovi originali.

### Vecchio deposito di munizioni
**preda delle fiamme**

Parigi, 17 notte.

Un incendio è scoppiato in un campo, in località detta Avemaria, situata tra Pecqueur e Rouleron, in un punto in cui gli inglesi avevano stabilito, durante la guerra, un deposito di munizioni. Il fuoco ha distrutto una piccola quantità di covoni di avena e continua sotterra; non si sa ancora per quale ragione. Secondo indicazioni fornite dai proprietari del campo, il vecchio deposito di munizioni conterrebbe tuttora una certa quantità di granate, di obici e di torpedini. Una squadra di operai, al comando di un ufficiale, ha avuto l'incarico di prendere tutte le disposizioni necessarie per evitare l'esplosione di queste munizioni. Una trincea è stata scavata per isolare l'incendio.

### Dopo la Crociera del Decennale
## Inatteso arrivo di Balbo a Poppi in Casentino

Arezzo, 17 notte.

Poppi ha accolto oggi con affettuose dimostrazioni l'atlantico maggiore Tucci giunto per trascorrere al paese natio una breve licenza. Alla presenza dell'on. Cosciaschi, del Segretario federale e di molte altre personalità, il Podestà ha porto un saluto al valoroso reduce. Il Segretario federale ha salutato Tucci a nome di tutte le Camicie nere aretine.

Alle ore 20 è giunto inaspettato il Maresciallo dell'Aria Balbo con la consorte per trascorrere la giornata nel Casentino. Il capo della centuria atlantica è stato accolto con grandissime manifestazioni di entusiasmo. La popolazione ha fatto ressa davanti all'abitazione di Balbo inneggiando al Re, al Duce ed al Fascismo. Le campane hanno suonato a stormo in segno di giubilo.

### Affettuose accoglienze di Finale agli atlantici Cagna e Revetria

Savona, 17 notte.

Sono giunti a Finalmarina, con il treno diretto delle ore 17,37, gli atlantici tenente colonnello Cagna, aiutante di volo di S. E. Balbo, e capitano Revetria. I due valorosi tranvolatori erano accompagnati da S. E. il Prefetto comm. D'Eufemia, che era salito sul treno a Savona; al loro arrivo sono stati accolti dalla popolazione festante che li ha lungamente applauditi inneggiando al Duce, a Balbo e all'Aeronautica italiana. Sempre circondati dalla folla plaudente, i due aviatori si sono recati a deporre fiori al monumento ai Caduti in guerra in omaggio alla memoria dei due eroici Caduti della Crociera Squaglia e Quintavalle. La folla, sempre fra grandi acclamazioni al Duce, ha quindi accompagnato al suo domicilio il colonnello Cagna e fino all'automobile il capitano Revetria che proseguiva per Calissano, sua città natale.

### Tre dei cento di Balbo
**fraternamente ricevuti a Parma**

Parma, 17 notte.

Entusiastiche accoglienze sono state tributate agli atlantici concittadini maggiore Guido Bonini, sergente maggiore Dario Parizzi e sergente Ugo Muzzi. Essi provenivano da Colorno Parmense, ove aveva avuto luogo recentemente una austera cerimonia in memoria del sergente motorista Quintavalle, deceduto ad Amsterdam.

Il Podestà di Parma e il Segretario federale hanno porto il saluto della cittadinanza e delle Camicie Nere. Aeroplani del campo Natale Palli hanno incrociato nel cielo della nostra città, lanciando manifestini inneggianti al Duce. Si è composto poi un lungo corteo di macchine aperte da quella sulla quale avevano preso posto il Podestà e gli intrepidi aviatori che ha percorso le principali vie della città tra continue ed entusiastiche manifestazioni di italianità.

### Le condoglianze di Mussolini
**alla famiglia dell'atlantico Squaglia**

Lucca, 17 notte.

La famiglia del tenente Squaglia ha ricevuto per tramite del Prefetto, le condoglianze del Duce; anche il Segretario del Partito ha voluto inviare parole di conforto alla famiglia del Caduto, i cui funerali avranno luogo, a quanto pare, domenica. Il Maresciallo Balbo, con una rappresentanza di atlantici, sarà a Lucca in tale occasione.

### Una Squadra aerea americana
**renderà la visita all'Italia ?**

New York, 17 notte.

*Telegrafano da Washington che parecchi giornali attribuiscono al Presidente Roosevelt l'intenzione di inviare in Italia una squadriglia di idroplani che attraverserebbero l'Atlantico in formazione, per restituire la recente visita della Squadra Balbo agli Stati Uniti.*

*Viene poi segnalato che la Washington Post, pubblica la notizia secondo la quale il Ministro della Marina degli Stati Uniti avrebbe dichiarato che sono state fatte recentemente prove di un supervelivolo che sorpasserebbe ogni altro apparecchio finora costruito, per velocità e durata, in vista del progettato volo transatlantico per restituire la visita dei Maresciallo Balbo. Il risultato degli esperimenti è mantenuto segreto, ma sarebbe soddisfacente.*

### Luigi Barzini lascia la direzione del « Mattino » di Napoli

Roma, 17 notte.

Per ragioni di ordine personale, Luigi Barzini ha rassegnato le dimissioni dalla carica di direttore del *Mattino* di Napoli.

### 200 premi di nuzialità istituiti dal Commissario federale dell'Urbe

Roma, 17 notte.

Per ordine di S. E. il Segretario del Partito, il Commissario federale dell'Urbe si è reso promotore dell'istituzione di 200 premi di lire 1000 ciascuno, per l'incremento della nuzialità in Roma.

L'assegnazione sarà effettuata dal primo settembre a tutto dicembre, in ragione di 50 premi mensili, a quelle coppie di sposi che si trovino nella provata impossibilità di affrontare le spese del matrimonio. Alla raccolta di così ingente somma, hanno contribuito largamente il Partito e la Federazione dell'Urbe, e in misura minore, altri enti le cui finalità hanno attinenza con l'attività assistenziale.

I requisiti necessari per concorrere sono i seguenti: iscrizione al P. N. F. dei coniuge; condotta morale e civile incensurabile; sana costituzione fisica. Gli interessati dovranno far pervenire le domande entro il mese precedente il matrimonio. Il commissario federale ha, inoltre, stabilito che l'assegnazione dei premi stessi sia compiuta da una speciale commissione, previo accordo con la locale federazione dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

I premi da lire 1000 saranno assegnati in due volte: 800 lire all'atto del matrimonio, e le altre duecento saranno versate in un libretto a risparmio, che sarà consegnato con solennità il 24 dicembre, giornata della Madre e del Fanciullo, secondo un programma le cui modalità saranno tempestivamente comunicate.

## 200 mila lire offerte al Duce per le colonie fasciste

### Una nuova fondazione a Trieste

Trieste, 17 notte.

Il signor Enrico Paolo Salem, quale devota ammirazione di quanto il Regime compie per il bene fisico e morale del popolo non le Colonie feriali fasciste, organizzate dal Partito, ha messo a disposizione di S. E. il Capo del Governo la somma di lire 200 mila in consolidato.

S. E. il Capo del Governo ha espresso al signor Enrico Paolo Salem il suo vivo compiacimento per la cospicua offerta, inviandogli una sua fotografia con autografo e, secondo il desiderio espresso dal donatore, ha destinato la somma ad una fondazione da costituirsi presso la Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento di Trieste per l'invio di un congruo numero di piccole Camicie nere triestine alle Colonie fasciste della provincia.

### L'onomastico della Regina

Roma, 17 notte.

Domani, nella ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina, per disposizione del Governatore, i palazzi capitolini saranno addobbati con gli arazzi e le bandiere dei rioni, e la sera verranno illuminati. La bandiera nazionale verrà issata sulla torre capitolina e sui balconi del Palazzo dei conservatori e del Museo; la bandiera di Roma sul balcone del Palazzo senatorio. Inoltre le bandiere nazionale e di Roma verranno issate all'Esedra Arborea di piazza Venezia.

Tutte le scuole, gli uffici, gli edifici e le caserme del Governatorato isseranno la bandiera nazionale e quella di Roma, e la sera verranno illuminati. Altrettanto faranno le aziende del Governatorato, nei riguardi delle loro sedi. Le vetture tranviarie, gli autobus e le vetture pubbliche saranno imbandierate.

### Il Governatore dell'Iadia a Firenze

Firenze, 17 notte.

E' giunto oggi nella nostra città il Governatore dell'India, Rabo Rehadeer Nahar, con la famiglia. Egli ha visitato alcuni musei e gallerie d'arte della città, recandosi quindi in escursione nei dintorni.

### Strada nella zona di Chivasso
**costruita gratis dalla popolazione**

Chivasso, 17 notte.

Si faceva da tempo sentire la necessità di una strada che collegasse il Comune di Brusasco-Cavagnolo con la frazione di Scalaro; con simpatico slancio, la popolazione si è ora prestata a condurre gratuitamente l'opera a compimento.

La strada, pressochè ultimata, si inerpica per alcuni chilometri fra gli ubertì vigneti delle ultime propaggini del Monferrato.

Il Podestà di Brusasco-Cavagnolo Cesare Martini, ha incoraggiato la spontanea iniziativa, esempio fulgido del fascistico sentimento delle nostre masse rurali.

### Tragico ribaltamento di un'auto

Ferrara, 17 notte.

Verso le ore 21 di ieri l'automobile di proprietà del commerciante Medici, e guidata dallo stesso proprietario e con a bordo altre tre persone, mentre da Ostellato si recava a Ferrara, giunto nei pressi di S. Vito, per evitare l'investimento di un barroccio, per una brusca sterzata, si capovolgeva. Rimase gravemente ferito tale Lamponti Enzo di anni 22 da Ferrara. Trasportato subito all'Arcispedale durante il trasporto il povero giovane decedette. L'autorità giudiziaria ha disposto indagini per accertare le eventuali responsabilità.

### Settantamila lire di gioielli
**involati da ladri sacrileghi**

Milano, 17 notte.

Un grave furto sacrilego è stato portato a termine la notte scorsa nella chiesetta annessa agli Istituti clinici di perfezionamento. Un sopraluogo della F. M. ha stabilito che i ladri, dopo aver superato le cancellate che dànno verso via Commenda, si introdussero negli uffici del Rettore del piccolo tempio, dove da un cassetto tolsero le chiavi del tabernacolo. Passati poi nella chiesa, forzarono le cassette delle elemosine e spogliarono la Madonna della catenella d'oro, delle medaglie, spilloni, orecchini, pietre preziose e altri numerosi ex-voto di fedeli, valutati oltre 70 mila lire. La polizia è convinta che il furto sia stato ideato e portato a termine da persone molto pratiche dell'ambiente.

### Credendosi tradito dalla moglie fa strage di parenti

Potenza, 17 notte.

Verso le 10 di stamane, in contrada Stradella, il contadino Michele Milito, d'anni 32, per vendicarsi di presunte infedeltà, ha ucciso la moglie Filomena Tucciarello, di 28 anni, con due colpi di rivoltella. Convinto poi che i familiari della donna le tenessero bordone, ha ricercato il suocero Luigi Tucciarello, di 62 anni e trovatolo gli ha esploso contro due colpi di rivoltella, uccidendolo. Ha quindi ferito gravemente un suo cognato, Antonio Perrotta, di 21 anni, che ha incontrato sulla pubblica via. Infine si è diretto verso l'abitazione della suocera Teresa Pasani, di 55 anni, e con un altro colpo di rivoltella l'ha ferita gravemente al laddome.

### Ferisce l'amante
**con tre colpi di rivoltella**

Taranto, 17 notte.

Tale Jole Balducci, vedova Scorza ha esploso a bruciapelo tre colpi di rivoltella contro certo Alfredo Ciani di anni 47, orologiaio. Il ferito ha tentato, quantunque colpito al petto, di disarmare la donna ma è subito caduto riverso. E' accorso allora un milite fascista il quale, dopo vivacissima lotta, è riuscito a ridurre l'energumena all'impotenza. Però durante la colluttazione, dall'arma in possesso della donna è partito un altro colpo che l'ha ferita alla coscia destra. Il Ciani è stato ricoverato al civico ospedale con prognosi riservata. I motivi del fosco dramma vanno ricercati nel fatto che la Balducci, già maritata, aveva abbandonato da molti anni il tetto coniugale e si era unita al Ciani il quale in questi ultimi tempi aveva tentato di distaccarsene.

### Due fabbricatori di polvere pirica
**denunciati all'autorità**

Porto Empedocle, 17 notte.

I militi della Finanza della tenenza di Porto Empedocle hanno scoperto e denunciato all'autorità giudiziaria tali Antonio Testasecca e Giovanni Zarbo per fabbricazione clandestina di polvere pirica. Il primo nel comune di San Biagio Platani e il secondo in quello di Sant'Angelo Muxaro. Ad entrambi è stata sequestrata una notevole quantità di prodotti, materie prime e attrezzi

### Disposizioni per la caccia
**in provincia di Alessandria**

Alessandria, 17 notte.

La Commissione venatoria provinciale di Alessandria, visto il calendario per l'esercizio 1933-34 per quanto riguarda il nostro territorio, rende noto:

La caccia è consentita in tutto il territorio della Provincia (zone 2-4-5) dal 27 agosto a tutto il 31 dicembre 1933. L'uso dei cani da seguito è consentito in tutto il territorio della Provincia dal primo ottobre al 31 dicembre; l'uccellagione si apre dovunque l'8 settembre; è fatta eccezione per la quaglia la cui uccellagione può essere esercitata dal 27 agosto. E' vietata la caccia al beccaccino con preparazione di alto e particolari adeschamenti del terreno. La caccia a rastrello, in terreno libero, non può essere esercitata contemporaneamente da più di quattro persone.

### Giovane operaio vittima
**di una cinghia di trasmissione**

Bergamo, 17 notte.

Il diciassettenne Paolo Paredi, occupato presso il molino dei fratelli Nicoli, a Fornovo, è stato afferrato da una cinghia di trasmissione e ridotto in fin di vita. Prontamente soccorso, il Paredi è spirato poco dopo.

### Marito fannullone e prepotente
**rimpatriato dai carabinieri**

Intra, 17 notte.

Uscito in questi giorni dal carcere, un certo Giovanni Bertolini, fu Enea, di 51 anno, da Brescia, pretendeva di vivere alle spalle della moglie che, già doveva farsi in quattro per mantenere sè ed i suoi figli. Poichè il Bertolini era stato visto più volte a minacciare la consorte, i carabinieri sono intervenuti rimpatriando il marito fannullone e prepotente.

### L'arresto di un oste brutale

Alessandria, 17 notte.

Recentemente è stato arrestato l'oste Ernesto Tartara, di 52 anni, vedovo con prole, nativo di Mandrogne e qui residente in Borgo Cittadella, sotto una gravissima accusa; costui, approfittando della presenza in casa sua di una bimba setenne, compiva su di lei atti inconminabili. Dopo una minuta istruttoria, malgrado i recisi dinieghi del Tartara, questi è stato ritenuto responsabile delle imputazioni mossegli e rinviato a giudizio del nostro tribunale.

### Rubano duecento lire in Tribunale

Firenze, 17 notte.

Nella notte fra il 15 e il 16 ignoti e audaci ladri sono penetrati negli uffici della sezione commerciale del Tribunale di piazza S. Firenze, hanno scassinato due cassetti asportando da essi di essi 200 lire.

### Una misteriosa morte

Bergamo, 17 notte.

Giorni sono fu rinvenuto in un burrone il venticinquenne Pietro Monaci; in questi ultimi giorni, in seguito alle attive indagini dei carabinieri, si era fatto strada il dubbio che egli fosse rimasto vittima di un delitto. E' risultato che la notte del 15 corr. gli abitanti dei Branzi erano stati attratti dal rumore di un vivace alterco tra due avvinazzati, nella località ove poi fu trovato il cadavere del Monaci. Sembrerebbe assodato che, in seguito ad una spinta datagli da certo Giuseppe Toti, il Monaci sia caduto nel burrone. Il Toti è stato arrestato in seguito a mandato di cattura ed imputato di omicidio volontario. Egli si difende accampando un alibi che non risulta fondato.

### Sacerdote amputato di un piede
**in seguito ad un investimento**

Napoli, 17 notte.

Il rev. Giuseppe Landi, nello scendere da un tram della linea 1 in via Riviera, è stato investito, riportando una frattura al piede destro, per cui, ricoverato all'Ospedale, è stato necessario amputargli l'arto. Il Landi è nipote della famosa monaca santa, nonchè segretario della Curia arcivescovile.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALBA**

**Doni pervenuti alla Casa di maternità** di L. 300 ciascuno ha istituito il Podestà di Alba per gli sposi indigenti residenti in questo Comune, che contrarranno matrimonio dal 1° giugno al 15 dicembre. Sono stati pure istituiti dieci premi di natalità di L. 300 ciascuno, da assegnare agli sposi suddetti che entro il 15 dicembre abbiano un figlio vivo e vitale.

**DA BIELLA**

**La festa trisecentenaria** della Parrocchia di Biagio si sono svolte solennemente con il concorso di una numerosa folla di fedeli e con l'intervento dei vescovi di Susa e di Biella. Dopo il pontificale celebrato dalla Chiesa testè restaurata, mercè il generoso concorso della popolazione, nuova, quella in benedetto la nuova facciata e la campana.

**Segretario del Fascio di Combattimento** di Cossa è stato nominato il camerata Aldo Cirino. Il Segretario federale Pierri ringraziò ha inoltre ratificato il Direttorio del Fascio di Gesalba, il quale viene ad essere così composto: geom. Aristide Vittina, Vittorio Carrera, dott. Antonio Bermano, dott. Arnaldo Ansaldi e Alfonso Todini.

**DA CASALE**

**Cadendo in un pozzo** una certa Pierina Facello, in riportato la frattura della scatola cranica con commozione cerebrale.

**Un incendio** scoppiato nottetempo nel deposito dei foraggi dell'agricoltore Angelo Benedetto, ha causato danni rilevanti.

**DA IVREA**

**Una mostra dell'Artigianato** vigerana, alla quale sono esposte pitture, sculture ed opere varie di tutta la valle, è stata aperta a Santa Maria Maggiore.

**La colonia climaterapica di Pallanza** è stata visitata stamane dal segretario federale De Cellibus, il quale è stato ricevuto dal Podestà cav. uff. Alberini, dal console Bracci, comandante la 29.a Legione, dal segretario del Fascio Enrico Musio e dal cap. Galli, direttore della Colonia. Il Segretario federale si è poi recato sul Monterosso a visitare un appartamento donato dalla famiglia Menozzi per l'istituzione d'una colonia montana.

**DA NAPOLI**

**L'atlantico** Ottavio Marsile, sergente radiotelegrafista, è giunto a Napoli accolto alla stazione dai familiari, dal comandante del predetto aeronautico sul Spadaccini, dal vice-presidente dell'Aero Club d'Italia conte Mammalocio, da molti ufficiali e avieri e da una larga rappresentanza di atlieti della scuola radiotelegrafisti.

**DA NOVARA**

**Un mandato di cattura** è stato emesso contro un certo Giovanni Barberis fu Giuseppe, di 30 anni, agente provinciale della Società Assicuratrice Industriale, per appropriazione indebita di 52 mila lire, riscosse per pagamento di premi di assicurazioni. Pare che il Barberis sia riparato all'estero.

**DA NOVI LIGURE**

**Un omicidio** di Giovanni Fassioli, al comando del centurione Manera, si svolgerà in regione Cuocchetto d'Ovada dal 20 al 30 agosto.

**Alle feste vendemmiali di Ovada** il Dopolavoro di Milano organizzerà delle gite popolari, con un treno speciale.

**DA RACCONIGI**

**L'ingresso del nuovo Vicario** Don Domenico Berretto nella Parrocchia di Santa Maria Maggiore, avrà luogo domenica 20 corr. Il neo-Vicario giungerà alle ore 15 sul piazzale della chiesa, dove sarà ricevuto dal clero e dalle autorità.

**DA VOGHERA**

**Il maniscalco** Remigio Barbieri, di 30 anni, della nostra città, mentre percorreva la circonvallazione, per un subitaneo cedere a terra, riportando gravi ferite agli arti ed al capo. Venne ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

## TEATRI

### Il Carro di Tespi a Torino

Dopo sette recite in provincia, la Compagnia del «Carro di Tespi N. 3, diretta da Giulio Donadio, la sera del 30 corr., alle 21, interpreterà *Giuoco*, tragedia in tre atti di E. L. Morselli e la sera del 31, alla stessa ora, *Bernardo l'Eremita*, commedia in tre atti di L. Antonelli. La recita avrebbe luogo al Giardino della Cittadella, che il Municipio attrezzerà in modo completamente rispondente allo scopo. Gli spettacoli si svolgeranno quindi nelle migliori condizioni desiderabili di raccoglimento e di comodità e termineranno ad un'ora tale da consentire una facile affluenza del pubblico a tutte le linee tranviarie.

Sui prezzi (L. 3, L. 6, L. 2) è praticata la riduzione del 50 per cento pei dopolavoristi in regola colla tessera annuale, pei militari di bassa forza e pei ragazzi di età non superiore ai 7 anni e non inferiore ai 3. I biglietti sono in vendita alla Sede del Dopolavoro provinciale, corso Vittorio Emanuele, 73. Sarà bene che gli interessati li acquistino per tempo, garantendosi così le migliori condizioni di visibilità e di acustica, ed evitando nel contempo ogni ingorgo nel servizio d'ufficio.

### Il Carro di Tespi lirico a Vicenza

Vicenza, 17 notte.

Questa sera in Campo Marzio, presenti tremila persone, il « Carro di Tespi » lirico ha rappresentato la « Bohème » di Puccini. Gli spettatori ammirati dell'impeccabile esecuzione e della suggestiva messa in scena, hanno lungamente applaudito. Domani sera « Barbiere di Siviglia ».

Al Michelotti va in scena questa sera l'annunciata novità *Tenuta ragazze in barca* di Nuni e Bei Ami, che la Compagnia di riviste Isa Bluette-Nuto Navarrini mette in scena con molto sfarzo e buon gusto. I scenari sono su bozzetti di Dino Stella Selich, e i costumi su figurini di Mix Wold di Parigi.

Allo Stadium la Compagnia piemontese diretta da Arturo Zan rappresenta questa sera per la prima volta *Vittorio Amedeo II*, di L. Leandri.

## ULTIME FINANZIARIE

### Il prezzo del grano agli Stati Uniti

New York, 17 notte.

I mercati del grano hanno mostrato oggi i segni di una tendenza al ritorno alla normalità. Dopo di essere discesi assai, il prezzo del grano è risalito di 3 cents per terminare con un rialzo di due a tre cents nei confronti della chiusura precedente. Anche gli altri mercati hanno avuto oggi una accentuata tendenza al rialzo. Il cotone ha avuto un rialzo di 70 punti.

### Borse estere

New York, 17. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

| | | |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7 % | | 96 — |
| Lav. Pubbl. 7 % 1947 | d. 91 1/4 | l. 92 3/4 |
| id. id. 1937 | d. — — | l. 99 — |
| Pr. Milano 5,50 % 1933 | d. 96 — | l. 96 3/4 |
| id. Roma id. | d. 97 1/2 | l. 98 — |
| Viat 7 % 1946 (s. w.) | d. 99 1/8 | l. 99 3/4 |
| Bip 6,50 % | d. 70 — | l. 71 3/4 |

| AZIONI | 16 | 17 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 3/4 | 1.5/8 |
| American Can | 83 1/2 | 87 3/4 |
| American Rad. Stand. S. | 14 3/4 | 15 3/4 |
| American Tel. Tel. | 123 3/4 | 127 1/2 |
| Consolidated Gas | 47 3/8 | 49 7/8 |
| Eastman Kodak C. of N. J. | 77 | 79 |
| General Electric | 23 7/8 | 24 5/8 |
| Intern. Harvester Co. | 35 7/8 | 37 1/4 |
| Johns Manville Corp. | 46 | 49 1/4 |
| General Motors | 29 3/4 | 31 1/2 |
| Kennecott Copper | 19 1/4 | 21 1/8 |
| Montgomery Ward | 23 | 25 3/4 |
| National Biscuit | 54 1/2 | 56 |
| New York Central Ry | 41 5/8 | 45 3/8 |
| North American Co. | 22 5/8 | 24 1/4 |
| Procter Gamble Comp. | 38 1/2 | 40 1/4 |
| Radio Corporation | 7 3/4 | 9 3/8 |
| Standard Brands Inc. | 26 1/4 | 28 5/8 |
| Standard Oil of N. Jersey | 36 3/8 | 38 |
| Texas Gulf Sulphur | 27 1/2 | 29 1/4 |
| United Corporation | 6 5/8 | 6 1/2 |
| United States Steel | 80 | 80 1/4 |
| Union Carbide Co. | 43 1/2 | 45 1/4 |

Chiusura cambi: Roma 7,1850 — Londra 4,4915 — Berlino 36,30 — Madrid 11,35 — Amsterdam 54,30 — Parigi 6,3360 — Bruxelles 19,03 — Berna 25,36 — Stoccolma 22,33 — Oslo 22,70 — Copenaghen 20,15 — Buenos Aires, peso carta 34,45 — Rio Janeiro 3,29 — Montreal su Londra 4,77 — Buenos Aires su N. York, p. oro 127,70.

Parigi, 17. — Come ieri, la seduta borsistica di oggi è stata calmissima e le fluttuazioni importanti son state rare come le transazioni. Nel suo insieme il mercato si è però alquanto appesantito in seguito all'accesso di debolezza che ha caratterizzato l'ultima seduta di Wall Street. Le rendite francesi, da una parte e le Miniere d'oro sud-africane dall'altra, hanno fatto eccezione a questo ambiente poco incoraggiante. Per contro alcuni titoli di prim'ordine hanno dovuto cedere un po' di terreno; fanno tra essi perduto circa 500 franchi. Sul mercato del cambi la sterlina è virtualmente immutata a 84,38, mentre il dollaro si è leggermente rinforzato a franchi 19,31; con minime variazioni la lira italiana è passata da 134,25 a 134,35. Da notare l'accentuarsi della pesantezza del franco svizzero a fr. 492,75 contro 493 1/8 Chius. ufficiali: Rendita 3% 86,95; D. Francia 13,460; Crédit Lyonnais 2365; Azioni Suez 19.400; Citroen 538; Rio Tinto 1695; Royal Dutch 17.500; Tubize 171; O. Dan. Sava 148; De Beers 555; Coal Fields 309. Monetari: cont. 147 — Cambi: Italia 134,35; Londra 84,35; New York 19,31; Belgio 356,25; Spagna 213,50; Svizzera 492,75; Olanda 1030,76; Praga 75,70; Romania 15,15.

Londra, 17. — Dopo aver aperto piuttosto irregolarmente, la nostra Borsa è andata dimostrando una certa fermezza, nel pomeriggio, con i Ferroviari in leggero aumento e gli industriali, fra cui particolarmente gli automobilistici e i tabacchi, in domanda. Quieti i titoli di Stato legati ai esteri. I minerari calmi. Gli anglo-americani deboli in seguito a notizie provenienti da Wall Street, dove l'incertezza della situazione ha molto influito sul mercato dei titoli. Sala Vienna 99 5/8, 99,75; Cavi e rame fili 84, 84,50; preferenziali: A) 31, 31,50; B) 14, 14,50. — Chius. cambi: Italia 83,71; New York

# Vita commerciale e agricola

## MERCATI

### Le quotazioni dei cereali

**TORINO**, 17. — **Borsa Merci.** - Base Torino: frumento: apertura: corr. 87,35; ottobre 88,50; dicembre 91,85; Chiusura: corr. 87,25; ottobre 88,50; dicembre 91,75. — Granoturco: Chiusura: ottobre 46,50. — Base Alessandria: Frumento: apertura: corr. 87; ottobre 88,75; dicembre 91,50; Chiusura: corr. 87; ottobre 89; dicembre 91,75.

**GENOVA**, 17. — **Borsa Merci.** — Grano: apertura: agosto 87,75; ottobre 89,40; dicembre 91,60; Chiusura: agosto 87,75; ottobre 89,40; dicembre 91,60. — Granone: apertura: ottobre 45,50; dicembre 46,50; chiusura: ottobre 45,50; dicembre 46,50.

**PADOVA**, 17. — **Borsa Merci.** — Frumento: scelto e altri prezzi fino al quintale L. 85-88; buono mercantile 83-84; granoturco giallognolo 50-51; granoturco nostrano 45-47; granoturco bianco 42-43; segale 50-52; avena nazionale 42-43; mercato con discreti affari e calmo invariato granone attivo. Riso risone L. 200-230; Marsaglie di 1.a 130-140; id. id. 2.a 125-129; Originario di 1.a 86-98; id. di 2.a 92-94. Mercato di picche vendite.

**Alessandria**, 17. — Grano da L. 84 a 85 al Q.le; meliga da 45 a 46; segale da 60 a 62; riso da 115 a 145; fagioli da 40 a 50; fave da 65 a 70; ceci da 60 a 65; cruca da 22 a 23; cruschello da 17 a 18; granoturco da 125 a 127.

**Casale Mont.**, 17. — Grano al Q. da L. 80 a 85; meliga da 44 a 52; segale da 54 a 56; riso da 140 a 170; fagioli da 45 a 80; fave da 82 a 95; ceci da 105 a 110; cruca da 65 a 66; cruschello da 50 a 55; farina di frumento 55 flore da 164 a 195; farina di meliga da 65 a 70.

**Cuorgnè**, 17. — Grano da L. 80 a 85 al Q.; riso originario da 110 a 113; fagioli da 40 a 45; meliga da 55 a 60; castagnaccio da 110 a 112; farina granoturco da 63 a 64.

**Novi L.**, 17. — Grano da L. 86 a 88 al q.; meliga da 48 a 50; segale da 50 a 55; cruca da 23 a 25.

**Racconigi**, 17. — Frumento da L. 81 a 86 al Q.; id. 2.a qual. da 76 a 80; granoturco da 48 a 52; segale da 55 a 60; cruca e cruschello da 23 a 25.

**Valenza**, 17. — Grano da L. 88 a 90 al Q.; meliga da 47 a 49; segale da 66 a 68; riso da 130 a 135; fagioli da 72 a 75; fave da 64 a 66; ceci da 60 a 62; cruca da 23 a 24; cruschello da 23 a 24; farina di grano da 130 a 165; id. gialla da 72 a 74; risaina da 74 a 75; pula di riso 20.

**BESTIAME**

**Alessandria**, 17. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche ecriane da 10 a 13; manzi da 20 a 22; vitelloni di 2.a qual. da 19 a 20. Bestiame da macello: tori da L. 19 a 21 al Mg.; buoi da 21 a 23; vacche da 14 a 18; vitelli e manzi da 20 a 22; manzati da 20 a 23; vacche da 125 a 130 al Q.; muli da 110 a 120; somari da 105 a 115; maiali da 38 a 42 al Mg.; lattonzoli da 130 a 180 cadauno; agnelli e capretti da 36 a 42 al Mg.; torelli da 16 a 19; buoi di 3.a cat. da 11 a 13; vitellini da 20 a 25.

**Carrù**, 17. — Bestiame da macello: manzi piemontesi da L. 30 a 36 al Mg.; id. della coscia da 25 a 30; tori piemontesi da 30 a 36; id. della coscia da 22 a 26; vitelloni da 25 a 28; manzi da 22 a 26; buoi da 18 a 22; vacche da 8 a 12; tori da 22 a 26; bestiame da lavoro: vacche e manzo da L. 1000 a 1200 per capo; vitelli stentati da 350 a 450; maiali magrani da 200 a 240; id. lattonzoli da 120 a 150.

**Casale Mont.**, 17. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 20; vacche per capo da 800 a 1200; vitelloni al Mg. da 30 a 34; manzi da 18 a 22; giovenche da 13 a 14. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 14 a 15; buoi da 18 a 20; vacche da 12 a 14; vitelli e manzi da 28 a 30; manzi da 30 a 40; maiali da 42 a 47; lattonzoli da 20 a 25 per capo; agnelli e capretti al Mg. da 25 a 35; maiali magrani da 34 a 40; vacche ecriane da 12 a 13; vitelli da allevamento da 20 a 22.

**Cuorgnè**, 17. — Bestiame da macello: vacche da L. 12 a 12 al Mg.; maiali da 42 a 45; manzi da 48 a 52; agnelli e capretti da 28 a 32; pecore da 60 a 70 cad.; bestiame da lavoro: buoi da 18 a 25 al Mg.; vacche da 11 a 12.

**Novi Ligure**, 17. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 700 a 900 il capo; giovenche da razza da 900 a 1000. — Bestiame da macello: tori da 16 a 18 al Mg.; buoi da 19 a 20; vacche da 12 a 13; vitelli e manzi da 20 a 25; manzi da 29 a 30; maiali da 32 a 36; lattonzoli da 35 a 40; agnelli e capretti da 32 a 35.

**Valenza**, 17. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 220 a 240 al Ql.; vacche da 160 a 180; vitelloni da 240 a 250; manzi da 230 a 250; vacche scriane da 90 a 95; giovenche da 100 a 110; manzette da 220 a 240; bestiame da macello: tori da 180 a 190 al Ql.; buoi da 200 a 220; vacche da 170 a 190; vitelli e manzi da 230 a 250; manzi da 360 a 400; cavalli da 130 a 134; muli da 122 a 124; somari da 117 a 118; maiali da 360 a 370; lattonzoli da 90 a 98 cad.; agnelli e capretti da 50 a 60 al Mg.; torelli da 190 a 200 al Ql.; vitelloni da 210 a 230; vacche scriane da 80 a 85; giovenche da 95 a 100; manzette da 200 a 220.

**FERAGGI**

**Alessandria**, 17. — Fieno maggengo da L. 24 a 26 al Q.le; fieno agostano da 21 a 23; fieno terzuolo da 18 a 19; paglia sciolta di frumento da 5 a 5.50; paglia pressata da 7.50 a 8; avena da 42 a 44; semi di trifoglio da 210 a 225; semi di medica da 325 a 350; fieno d'erba medica da 19 a 20; fieno di trifoglio da 17 a 18; lupini da 45 a 52.

**Casale Mont.**, 17. — Fieno maggengo al Q. da L. 22 a 24; agostano da 19 a 21; terzuolo da 16 a 23; paglia sciolta di frumento da 9 a 10; paglia pressata da 10 a 11; avena da 52 a 56; semi di trifoglio da 140 a 160; semi di medica da 230 a 245; fieno di erba medica da 16 a 22; id. di trifoglio da 18 a 22.

**Cuorgnè**, 17. — Maggengo vecchio L. 3 al Mg.; terzuolo da 2 a 2.50; id. nuovo da 2.50 a 2.70; paglia pressata 1; avena da 50 a 55.

**Novi L.**, 17. — Maggengo da L. 25 a 28 al q.; agostano da 21 a 22; terzuolo da 19 a 20; paglia sciolta da 5 a 6; id. pressata da 7.50 a 8.50; avena da 45 a 46.

**Racconigi**, 17. — Maggengo da L. 2.60 a 2.70 al Mg.; ricetta da 1.70 a 1.80; paglia sciolta di frumento da 0.90 a 0.90; id. pressata da 1 a 1.10.

**Valenza**, 17. — Maggengo da L. 20 a 21 al Q.; agostano da 17 a 18; terzuolo da 15 a 16; paglia sciolta di frumento da 6 a 7; id. pressata da 7.50 a 8; avena da 57 a 59; semi di trifoglio da 500 a 550; semi di medica da 230 a 240; fieno di trifoglio da 18 a 20; id. di erba medica da 15 a 17; id. di erba comune da 13 a 14; roccia da 70 a 75; lupini da 80 a 85.

**POLLAME E UOVA**

**Alessandria**, 17. — Galline da L. 5 a 6.50 al Kg.; polli da 5 a 6.50; capponi da 9.50 a 10.50; tacchini da 5 a 6.50; anitre da 4 a 4.50; oche da 4.50 a 6.50; piccioni da 4 a 5; conigli da 2.50 a 3.50; uova alla dozzina da 4 a 4.50; galline faraone da 7.50 a 8.50 al Kg.; polastre da 7 a 7.50; pulcini da 3 a 12 alla dozzina.

**Carrù**, 17. — Conigli da L. 2.50 a 3 al Kg.; polli da 5.50 a 6.75; galline da 5 a 5.50; piccioni da 4 a 5 alla coppia; uova 4.50 alla dozzina.

**Casale Mont.**, 17. — Galline al Kg. da L. 5 a 5.50; polli da 6.50 a 7; capponi da 8 a 8.50; tacchini da 6.50 a 6.70; anitre da 4.50 a 5; oche da 4 a 4.50; conigli da 2.80 a 2.75; piccioni per capo da 2.50 a 3; pollastre da 7.50 a 8; faraone da 6 a 6.50; galline forestiere da 5 a 5.25; uova alla dozzina da 4 a 4.50.

**Cuorgnè**, 17. — Galline da L. 4.50 a 5 al Kg.; conigli da 3 a 3.50; polli novelli da 6.50 a 7; tacchini da 7 a 7.50; anitre da 6.50 a 6.50; oche da 6 a 7; galline faraone da 8 a 9; piccioni da 2 a 2.50 cad.; uova da 4.50 a 5 alla dozzina.

**Novi L.**, 17. — Galline da L. 6.50 a 7 al Kg.; polli da 7.50 a 8; capponi da 8.50 a 9; tacchini da 6 a 6.50; anitre da 4.50 a 5; oche da 3.50 a 4; conigli da 3 a 3.50; piccioni da 5 a 6 alla coppia; uova da 5 a 5.20 alla dozzina.

**Racconigi**, 17. — Galline da L. 5 a 5.50 al Kg.; polli da 5 a 6.50; piccioni da 4 a 4.70 alla coppia; conigli vivi da 2.50 a 3 al Kg.; uova da 4.75 a 5 alla dozzina.

**Valenza**, 17. — Galline da L. 6.40 a 6.50 al Kg.; polli da 6.70 a 7; capponi da 7.20 a 7.50; tacchini da 5.50 a 6.40; anitre da 6.10 a 6.20; oche da 6.70 a 6.80; piccioni da 4.10 a 4.50 alla coppia; conigli da 3.20 a 3.40 al Kg.; uova da 2.70 a 2.80 alla dozzina; faraone da 7.80 a 8.50 al Kg.; pulcini da 10 a 12 alla dozzina.

**FRUTTA E VERDURA**

**Alessandria**, 17. — Pere da L. 6.50 a 7.80 al Mg.; mele da 7.50 a 14.50; uva da tavola da 12 a 19; noci da 17 a 23; albicocche da 6.50 a 10.50; prugne da 4.50 a 7.50; pesche da 6 a 12; mandorle 23; nocciuole da 14 a 15; fichi da 5 a 6; meloni 0.60 l'uno.

**Alessandria**, 17. — Patate da L. 3.50 a 4.10 al Mg.; cipolle da 4 a 7; spinaci da 4.50 a 5.00; rape da 2.50 a 4.50; cavoli da 2 a 4 alla dozzina; carote da 2.50 a 3.50 al Mg.; pomidori da 4 a 5; cardi da semina da 2 a 3; alla dozzina; peperoni da 2.20 a 2.50; aglio da 2.50 a 3.50; sedani da 1.80 a 2.90 alla dozzina; fagiuoli verdi da 5.00 a 8.50 al Mg.; insalata da 1.50 a 2.60 per dodici mazzetti; cavolfiori da 5 a 6 la dozzina; melanzane da 5.50 a 6.50 la dozzina.

**Cuorgnè**, 17. — Uva da L. 70 a 100 al Mg.; pere da 0.90 a 1; pesche da 1 a 1.50 al chilogramma.

**Novi L.**, 17. — Patate da L. 0.20 a 0.30 al Kg.; cipolle da 0.25 a 0.35; pomidori da 0.25 a 0.50; pere da 0.50 a 0.80; mele da 0.40-0.80; uva da 2 a 0.50; pesche da 0.40 a 1.50.

**Valenza**, 17. — Pere L. 80 a 100 al Ql.; mele da 90 a 110; uva da tavola da 60 a 100; noci da 160 a 180; pesche da 60 a 100; nocciole da 120 a 130; mandorle da 230 a 240; prugne da 60 a 70; susine da 80 a 90.

**VINI**

**Alessandria**, 17. — Barbera da L. 80 a 120 all'Hl.; comune da pasto da 30 a 40; bianco secco da 68 a 86; barberato da 60 a 80; barbera extra da 90 a 130; moscato bianco da 95 a 110; freisa da 85 a 120; grignolino da 120 a 140; nebbiolo da 140 a 190; barbaresco da 200 a 235; dolcetto da 80 a 100; sprio bianco e rosso di puro vino da 68 a 78; vini stravecchi da 170 a 190.

**Borgomanero**, 17. — Vino rosso comune la qual. per Hl. da L. 60 a 80; id. 2.a qual. da 40 a 50.

**Carrù**, 17. — Comune da pasto da L. 60 a 80 l'Hl.; superiore da bottiglie da 100 a 110.

**Novi L.**, 17. — Vini rossi da pasto di gradi 9.11, da L. 130 a 150 l'Hl.; id. di gradi 8 1/2-9 da 120 a 130; vini bianchi secchi da 130 a 150.

**Stradella**, 17. — Vino comune da pasto per Hl. da L. 30 a 35; nostrano di gradi 10 da 38 a 48; id. di gradi 11 da 50 a 55; id. fino gradi 12 da 58 a 65; finissimo da bottiglia da 75 a 95; barbera da 70 a 85; bianco secco da 68 a 80; ricetto da 70 a 85; moscati da 70 a 90.

**Valenza**, 17. — Barbera da L. 90 a 100 all'Hl.; comune da pasto da 35 a 38; id. superiore da 35 a 40; barbera extra da 110 a 120; barberato comune da 50 a 60; id. variato da 65 a 70; vini bianchi e rossi per bottiglie da 120 a 140; vini stravecchi di marca da 170 a 190; vini bianchi variati da 60 a 85; vini moscati finissimi da 150 a 180; aceti naturali di vini scelti da 70 a 80. Tasse di dazio escluse e prezzi sempre interi franchi a partenza.

**SETE**

**Società Torinese**, 17. — Operazioni di stagionatura: Lana colli 7. Kg. 27761.44 — Operazioni d'assaggio: Greggia n. 3; Lavorate 2; Varie 3 — Operazioni di purga: Lana 1.

**Piem. Anon. ASPA**, 17. — Stagionatura e pesatura: Organzini 1, Kg. 100.57, ass. 1; Greggie ass. 3.

## Le colture granarie nel Canadà e in Australia

**Roma**, 17 notte.

Con telegramma del 15 agosto l'Istituto Internazionale d'Agricoltura è stato informato dal Governo canadese che, malgrado alcune piogge, una grave siccità prevale da una costa all'altra. Questo tempo però è eccezionalmente propizio alla mietitura. Nelle zone occidentali, col tempo caldo e asciutto, le superfici sfociose si allargano sempre più. Le prime trebbie danno risultati che variano da quintali 3,5 per ettaro nello Scott (Saskatchewan) a 17 quintali per ettari a Lecombe (Alberta).

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha pure ricevuto dal Governo dell'Australia un telegramma in data 15 agosto in cui s'informa che nella parte principale delle zone produttrici di frumento della Nuova Galles la germinazione si presenta irregolare e vi è bisogno di pioggie, perchè possa ottenersi un raccolto soddisfacente; tuttavia l'aspetto delle colture è, per ora almeno, discreto. Nello Stato di Vittoria l'aspetto delle colture è promettente. Nello Stato dell'Australia del Sud la condizione delle colture è molto migliorata rispetto al mese scorso. Nell'Australia Occidentale si sono avute gelate e tempo asciutto, ma le colture si presentano sane. (*Stefani*).

## La Fiera del bestiame a Casale

**Casale**, 17 notte.

La fiera del bestiame nella nostra città avrà luogo quest'anno nei giorni 21, 22 e 23 del corrente mese di agosto. L'esposizione in vendita delle bovine avrà luogo nel mercato coperto Pavia; quella dei cavalli e dei carri fra il mercato ed il R. Castello; quella dei maiali in piazza Castello; quella degli attrezzi rurali a lato nord del R. Castello.

Per cura del Municipio saranno prese tutte le disposizioni per il migliore svolgimento della fiera.


**DURANTE L'ESTATE,**

quando il sole è più cocente, l'uomo è preso da un'irrequietezza, da una smania che lo priva d'ogni volontà; e, se si mette al lavoro, poco dura, perchè il sudore, l'afa, un'oppressione che leva il respiro, lo distoglie. Tutto questo è poco avvertito da chi ha larga riserva di energia fisica e indomito volere, ma riesce insopportabile e dannoso a chi è debole, già depauperato da mali precedenti. Onde, se a quello è utile valersi di un provato Medicinale, che gli conservi integre le forze, all'altro è indispensabile ricostituirsi efficacemente.

Il Medicinale più sperimentato e più richiesto, veramente **datore di forze e di resistenza**, è per giudizio dei maggiori Clinici

**l'ISCHIROGENO**

**Leggete qui appresso da quale autorevole Clinico è richiesto appunto l'Ischirogeno per meglio lavorare nel caldo estivo.**

*Torino, 9 luglio 1928 - VI*

*..... Gradirò molto una piccola quantità del noto ricostituente ISCHIROGENO* ***per uso mio e della mia famiglia,*** *dovendo lavorare molto in questo* ***torrido estate.***

Prof. BENEDETTO MORPURGO
Direttore dell'Istituto di Patologia Generale nella R. Università di Torino
Membro del Consiglio Superiore di Sanità



**IRRIGARE! IRRIGARE!**

Gli Agricoltori previdenti che, in anno di siccità, non desiderano vedere compromesse le loro fatiche, si forniscano in tempo utile di gruppi motopompa fissi o mobili, azionati da motori a nafta da 5, 10, 15, 20, 30 e 35 HP. La nostra Società è anche fornitrice di motori a nafta a carrello per trebbiatrici. - Consegne sollecite. Funzionamento sicuro, semplice ed economico. Chiedere preventivi alla S. A. MOTORI A NAFTA - VIA ALAGNA, 1 - TORINO.


# Pubblicità Economica


1) **RIMEDI D'INDOLE COMMERCIALE**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**CHIOSCO** giornali dintorni Torino, capit. 300, L. 7000. Scrivere cassetta 250 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22909

3) **SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A.** Avviabilissima latteria ottima posizione, 19.000-35.000, Vittorio 69, Cartocci.

**A.** Cartoleria giornali centrale cedesi 15.000 35.000, Vittorio 69, Cartocci.

**A.** Giornali, guadagno giornaliero 40 cedesi, Sede, Francesco Paola, 9.

**LICENZA** commestibili drogheria trasferibile vendo, volendo mobilio modernissimo, automatica lire 700. Albertina 27, Emporio. 22904

**NEGOZIO** tintoria redditizio cedo 15.000 pagamento mese. Scrivere cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**Rinnovare nuovi rapporti d'affari, d'impiego, di sistemazione famigliare è il miglior modo di TENTARE LA FORTUNA**

**UN AVVISO ECONOMICO PUO' ESSERE IL BIGLIETTO VINCENTE DELLA LOTTERIA DELLA VITA**

**OCCASIONE** per ritiro commercio redditizi ed affittasi Casa vinicola. Scrivere cassetta 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**PANIFICIO** e pasticceria a vendere, Nizza, Riviera francese e Lione da 20.000 a 250 mila fr. Rivolgersi Ufficio Panetteria Pasticceria, 45, Avenue de la Victoire, Nice (Francia). 4658

**PROVVISORIAMENTE** chiuso, cedo 3700 attivissimo commestibili drogheria vendo licenza, mobilio. Palermo, 6, trattoria.

**RILEVEREI** latteria pasticceria commestibili tabaccheria. Rivolgersi portinaia via Cameroni 14. 22962

4) **RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**IMPORTANTE** Ditta Milano cerca Piemonte, Concessionari Depositari introdotti panettieri, pasticceri, prodotto alimentare forte consumo, lavoro sicuro redditizio, esigesi referenze. Scrivere cassetta 120 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**PORTINAIA** con marito preferibilmente pensionato, cercasi. Esigesi referenze. Scrivere dettagliando cassetta 13 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22929

**CERCO** massaiga pratica cucina, trattoria. Corso Bramante, 13. 36893

**BARBA** tagliatore abilissimo classico e moderno, ed. 20 a 30 anni, scapolo, orario unico, 600 mensili. Presentarsi o scrivere: Ghiardi, Ivrea. 23959

**CUOCA** sarta premiere, scrivere indicando posti, Maison Fanny, viale Mambury 60, Alassio. 22944

9) **COLLEGI, ISTITUTI,** ecc.
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**DIRIGI.** Collegio Umberto. Preparazione accurata (60m). Idoneità ammissione Scuole Medie. 36820

17) **CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**1.300.000** vendiamo casa vicinanze Statuto, camere 120. Tessera postale 238.163.

**70.000** collina, cascina 4 camere, grande giardino Bassino, Po 21. 22923

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A** famiglia distinta affitterebbesi appartamento o ambienti signorilmente ammobiliato, centralissimo, presso medico. Pietro Micca 15, Torta. 23970

**AFFITTASI** due, tre camere, ricadalmente, telefono, bagni, Via Brandizzo 35.

**AFFITTASI** piazza Statuto 14, bellissimo alloggio sette ambienti; disponibile garage.

**AL** presente affittansi alloggi quattro camere, accessori, località centrale, casa signorile. Rivolgersi avvocato Bianco, piazza Consolata 5. 22917

**ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE**

19) *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.*

**VANICOTTI**, Pensione Nuova 20 agosto tutto settembre L. 1000 compreso.

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**AUTOMOBILISTICA** scuola riconosciuta, Ingegnere Marenco, Cibrario 10. Telefono 44-234. Tariffe minime. 23951

**B. S. A.**, Sunbeam, Mas. Motocicletti to superabili; cambi, facilitazioni, Galetta, Napione, uno. 23938

**AVETE BISOGNO DI CAMICIE?**
rivolgetevi da
**E. MAINA**
antica fabbrica
Via Garibaldi, II angolo via S. Tommaso

**Malattie segrete e pelle** DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19


Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (200

# I drammi di Parigi

## Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Allora il cinese si alzò in piedi per dare maggior peso alle sue parole:

— Qui non c'è altra volontà che la mia, non dimenticarlo! Ti condanno a morire di fame in fondo alla segreta. Andiamo! Portatelo laggiù!

Ma prima che gli uomini avessero potuto immobilizzarlo, Jack si slanciò in avanti, frugando nella tasca della giacca. Ne trasse una pistola che puntò sul suo giudice gridando:

— No, miserabile! Tu morirai!

E con il dito tremante premette il grilletto mentre gli altri si gettavano su di lui. Tuttavia una breve detonazione risuonò nella camera, coprendo il rumore dell'improvviso tumulto. Il colpo secco fu seguito immediatamente da un grido di dolore.

Ratto come il lampo il cinese aveva afferrato la rivoltella che teneva sempre sul tavolo a portata di mano ed aveva sparato quasi senza mirare. Precedendo quella dell'avversario la sua pallottola andò a colpire la rivoltella di Jack facendola saltare in aria.

Disarmato prima di aver potuto sparare il condannato cercò ancora di slanciarsi in avanti profferendo minaccie spaventevoli.

Ma era ormai troppo tardi.

La muta di guardie si gettò su di lui e lo immobilizzò.

— Legatelo! ordinò il cinese posando tranquillamente la rivoltella sul tavolo.

In un batter d'occhio Jack venne legato così solidamente che non potè più fare il minimo movimento.

— Portatelo via, riprese Ciang con voce imperiosa. Gettatelo nella segreta! Questa odiosa scena è durata anche troppo!

Urlando, vociando, supplicando ancora il miserabile venne portato fuori di peso malgrado i terribili scossoni che dava alla guardie del capo dei *gangsters*.

Il gruppo terrorizzato varcò la soglia dell'ufficio di Ciang e scomparve per il corridoio nel quale, per qualche istante, si sentì ancora risuonare la voce della vittima che diceva rantolando:

— Pietà! Pietà!

E finalmente l'ultimo rumore si spense mentre David Ger, pallido, asciugandosi il sudore freddo che gli imperlava la fronte, rimaneva come pietrificato.

Passarono dieci secondi.

Sempre al suo posto, Ciang non faceva alcun movimento e pareva riflettere profondamente. Forse aveva completamente dimenticato il suo assassinato, poichè ad un tratto chiamò con voce rabbonita:

— Ciù!

— Signore? — rispose il servo cinese entrando.

— Voglio vedere subito Samson. Digli di venire qui.

— Ai tuoi ordini, signore.

Il domestico scomparve rapidamente com'era venuto. Qualche istante dopo egli schiudeva la porta per lasciar passare nell'ufficio del capo una specie di gigante dal viso nero come la notte che si inchinò umilmente davanti a Ciang. Era un negro dal viso bestiale, dal torace enorme, dalle labbra gonfie e bluastre. Era vestito d'un abito sportivo e le sue mani enormi che uscivano dalle maniche troppo corte rassomigliavano a quei ferri pesanti che maneggiano i forgiatori. Gigantesco, nodoso, formidabile, quell'uomo si sentiva pur così debole davanti al cinese. Le sue labbra tremavano di paura, tutto il suo corpo pareva vibrare per un brivido interno.

— Rassicurati, Samson, gli disse Ciang, io so che sei il migliore dei miei servitori.

Il negro sorrise e non tremò più.

— Senti, riprese il capo, se anche che non temi nessuno e che sei capace di abbattere qualunque uomo per quanto sia forte. C'è uno che io voglio sopprimere. Ti incarico dell'esecuzione.

— Ai vostri ordini, signore, disse il colosso raggiante.

— Difida, Samson, perchè il nemico è pericoloso. E' un forte tra i forti ed io non ti consiglio di affrontarlo di fronte.

A queste parole Samson gonfiò lo spesso torace, fece ballare i muscoli sotto il pesante abito di stoffa chiara.

— Che cosa importa, signore? Dimmi il suo nome...

— Si chiama Jackie Simson ed è il nuovo campione americano dei pesi medio massimi. Lo conosci?

— E chi non lo conosce? Il suo nome e la sua fotografia sono stati nella prima pagina di tutti i giornali...

— E dunque lo conosci?

— Sì, signore.

— E non indietreggi?

— Per voi, signore, combatterei anche contro un'intera armata.

— Va bene, concluse il cinese. Puoi andare. Ma non ricomparire davanti a me finchè quest'uomo è vivo, se hai cara la pelle.

Samson ebbe un nuovo tremito. Si inchinò ed uscì indietreggiando con la schiena curvata, sino alla porta dell'ufficio.

Per la seconda volta David Ger ed il cinese rimasero soli. Ma ora l'avventuriero sorrideva. Egli pensava:

« Fortunato Ciang che può disporre di questi bruti per il compimento delle sue operazioni di alta e bassa amministrazione... Quel maledetto Rolando ha finito di mangiar pane! Samson se lo mangerà in un boccone! »

E così pensando fra sè e sè guardò con occhio ammirato il terribile cinese che, sempre immobile davanti al suo tavolo da lavoro somigliava uno di quegli idoli di pietra che si vedono in certi templi asiatici, in fondo a certe foreste quasi impenetrabili note soltanto a qualche esploratore.

Ma ad un tratto David Ger vide che Ciang si voltava verso la scatola di ferro nella quale bruciavano i profumi, i quali per mezzo di tubi speciali erano mandati nella camera e nella veranda di Lily. Il cinese aprì l'apparecchio, spense la lampada, chiuse le chiavette e fermò l'emissione di gas.

— Che cosa fai? mormorò David Ger a voce bassa.

Ciang rispose:

— Quando la fortezza è minacciata il comandante deve dimenticare completamente i propri piaceri per non pensare più che alla difesa. Tua figlia può aspettarmi per un pezzo... I nostri affari sono invece urgentissimi.

— Siamo dunque in pericolo?.

— Sì, rispose il cinese, e lo saremo fino a quando non avrò visto con questi occhi il cadavere di Burton, il maledetto detective che è in procinto di scoprire buona parte dei nostri segreti e che, ne sono certo, medita contro di noi un attacco. Per quanto concerne quel tal Rolando, Samson sarà più che sufficiente per sbarazzarcene al più presto e in silenzio. Per Burton l'affare è molto diverso. Quell'uomo è il diavolo in carne ed ossa. Fino ad ora solo lui, fra i poliziotti di New York, è riuscito a sfuggirci dalle mani... E qualcuno dei nostri assassini perdino che è già entrato qui dentro sotto mentite spoglie...

— Oh! — esclamò Ger con apprensione.

— E' dunque necessario radunare tutte le nostre forze per lottare contro di lui. Quando i nostri affari saranno salvi ci occuperemo del mio matrimonio con tua figlia.

— Sono a tua disposizione, Ciang, affermò l'avventuriero che temeva soprattutto di vedere essiccata la fonte di biglietti di banca alla quale attingeva largamente ogni giorno.

— Ci conto, concluse il cinese. Va a vestirti e ritorna. Ti dirò qual'è il mio piano.

Obbediente il bandito si alzò da sedere ed uscì.

(*Continua*).